QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

DOMENICA
24 Maggio 1953
Anno IX - Num. 123
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-033, 40-900, 53-981. - Finanz per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 350 la linea - Pubbl. varie.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Un ciclone in pochi minuti ha tolto a Torino il suo caro simbolo

Fulmineo crollo della Mole Antonelliana

Sabbia, pioggia, grandine, fulmini e vento a cento chilometri all'ora hanno sconvolto la città - Case scoperchiate, alberi divelti, e muri abbattuti - I tram rimangono bloccati; guasti alle linee elettriche e telefoniche - Tre automobili schiacciate - Strage di vetri e di tegole

Le vittime: cinque morti e duecento feriti di cui alcuni gravissimi

Immagine amica

Dieci minuti di bufera, e Torino è stata colpita al cuore. Furore improvviso del cielo, rapidissimo, violento; e subito la voce è corsa per la città: la Mole Antonelliana è crollata! Chi diceva e ripeteva queste parole aveva sul volto una strana espressione, quasi di paura e di costernazione. Noi, subito saliti su di una alta terrazza del nostro giornale, già avevamo visto. Sul grigio cupo, ferreo, delle nuvole, nella luce opaca, nello squallore di un tramonto senza bagliori, la freccia lunga, l'audacissimo stelo della Mole, non c'era più. Scomparso. Avevamo guardato, con occhi quasi increduli, la cara costruzione rotta, mozzata; e la nostra impressione era stata crudele, così fulminea... In pochi istanti il paesaggio di Torino era diventato un altro.

Intorno alla grande rovina si dilatava un cerchio di tristezza, e a noi pareva impossibile che tutto fosse avvenuto proprio in un attimo, un po' prima dell'ora di cena, quando la città si fa più tranquilla, quando si rientra a casa, e i vecchi torinesi, per quel po' di cammino, assaporano le strade, le piazze, i palazzi: ritrovano ricordi, atmosfere, immagini impresse nella mente e nella fantasia fin da quando si era piccini.

La Mole Antonelliana non era certo l'immagine bella della città, ma era la più caratteristica, la più significativa, quella che ognuno, cittadino della cerchia antica, o forestiere, si portava con sè. Era stata una prova architettonica arditissima; ferro e mattoni, che, in questa capitale dell'industria, salivano, svettavano, lassù, nell'aria. La si vedeva da ogni quartiere, dalla pianura e dalla collina, e il suo arguto dominio pareva estendersi su tutti i quadrati delle case di Torino, dei capannoni, delle fabbriche, delle officine. Immagine di energia, di coraggio, di audacia, e pur così bonaria e familiare. Torino e la Mole Antonelliana. Il viaggiatore tra le cartoline sceglieva quella ove la bizzarra, gigantesca costruzione meglio spiccasse; il turista di anche scarse nozioni alzava subito il capo a rintracciarla sull'orizzonte; se tu arrivavi in altri siti, scherzosamente ti chiedevano: beh, e la Mole come va? Era il nume popolare, il punto di riferimento, il simbolo di tutti quanti.

Le volevamo, le vogliamo bene. Da tanti anni i torinesi se n'erano fatto un culto. Un piccolo culto domestico, con le sue figurine-ricordo, con un certo intimo orgoglio. Ogni bimbo era stato accompagnato almeno una volta dal babbo, o dalla mamma, o dallo zio, a vederla di sotto in su. Dava ai piccoli un senso di brivido, così alta sulle piccole case. E quasi tutti domandavano ai quelli che stanno nelle piccole case, lì sotto, non avevano paura. Pareva una domanda quasi impertinente...

E lì nei pressi, per quelle vie un po' vecchiotte, in certi negozi semplici e provinciali, si potevano trovare le minuscole Moli in ferro sbalzato, in filigrana, le Moli porta-ritratto, le Moli-calamaio, le Moli *presse-papier;* o pitturate sul fondo di un piatto, di una scodella: o a grandi tinte su scatole di cioccolatini, di caramelle, di torrone. Il piccolo culto si tramandava così, graziosamente popolare.

Ma questo non era che l'affettuoso aspetto intimo, per dir così, della vita cittadina. La Mole Antonelliana era qualcosa di più. La sua calma arditezza dava nel genio ai torinesi, che sono calmi e arditi insieme; la sua novità, che, cosa curiosa, rimaneva tale dopo tante altre novità e invenzioni, non era priva di una certa severa solennità (e ciò pure piace ai torinesi, che amano la tradizione); e infine v'era nella Mole Antonelliana qualcosa che subito indicava il carattere, l'indole, del luogo e dei suoi abitanti. Un che di calcolatamente impetuoso e di giudiziosamente realizzato; una fantasia improvvisa tra gente piena di equilibrio e di buon senso; una pennellata nel bel cielo piemontese, che invitava alla meraviglia senza dare nel vano e nel tronfio.

Cara immagine torinese! Un ventaccio furibondo, un turbine, la Natura con i suoi impeti che non perdonano, l'hanno buttata giù; le hanno tolto, dal culmine della cupola, la gloria di quella specie di colonna miracolosa. Misura perfetta, statica impeccabile l'avevano preservata per tanto tempo. Poi un colpaccio sinistro l'ha scrollata forte, l'ha fatta scricchiolare e sprofondare. No, non lo si può negare, è una pena. Oggi gli occhi di tutti i torinesi si leveranno a cercarla nel cielo, la cara immagine. Non la troveranno più. La malinconia, il rimpianto entrerà nelle piccole e nelle grandi famiglie, e avvelenerà il riposo, la festa della settimana, la domenica gentile. Non sarà una festa oggi. Ma la Mole ritornerà alta nel cielo; sarà ricostruita, questo pensino i torinesi; di nuovo la Mole Antonelliana inciderà l'orizzonte con il suo stelo aguzzo. E' questo un segno di forza e di elevazione, ben degno del nostro popolo, costante e coraggioso.

La grandiosa e aerea figura della Mole.

Una sottoscrizione perchè risorga

Un milione de *La Stampa*

Un'ora dopo il crollo della Mole Antonelliana due bambini di sei o sette anni sono venuti nei nostri uffici, e con molta semplicità ci hanno detto: « Questi sono i nostri risparmi; li offriamo perchè la Mole sia "subito" ricostruita ». Erano 1800 lire in biglietti da uno, da due, da cinque. Rassicurammo i piccoli, non senza commozione. Giunsero poi telefonate di gente che pur offriva, e a tarda sera decine di persone si presentarono in redazione portando denaro.

Il giornale « La Stampa » interpreta questo affettuoso sentimento collettivo, ed apre una sottoscrizione per una rapida ricostruzione della Mole, con la cifra di 1 milione.

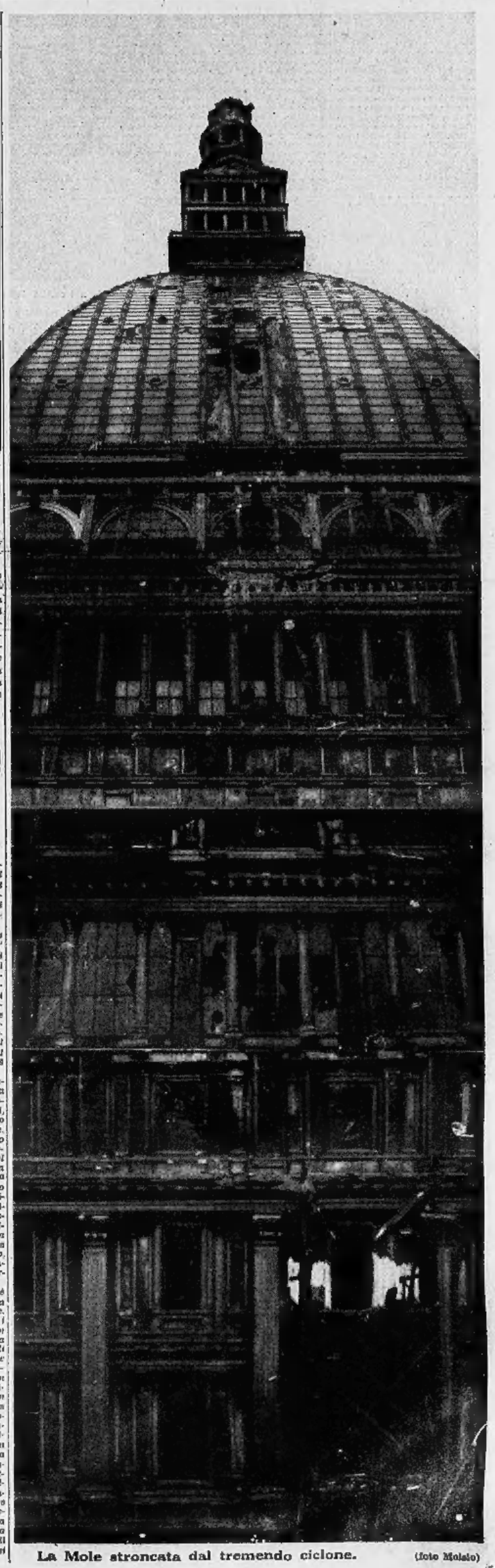
Oggi, domenica, i nostri uffici rimarranno aperti tutto il giorno per raccogliere i versamenti dei torinesi commossi dall'avvenimento.

La « Famija Turineisa » ci comunica di avere pronte 500.000 lire da versare.

Un messaggio al Sindaco del Ministro del Tesoro

Il Ministro Giuseppe Pella ha inviato ieri sera al Sindaco, avv. Peyron il seguente telegramma:

« *Profondamente addolorato per le vittime e i danni provocati dal ciclone abbattutosi sulla Città, desidero esprimerti assieme mio profondo cordoglio insieme mio affettuoso interessamento per iniziative che si ritenessero opportuno prendere eventuale ricostruzione storica Mole simbolo operosa nostra Torino. Cordialità. Giuseppe Pella Ministro del Tesoro* ».



La Mole stroncata dal tremendo ciclone. (foto Molaio)

Quelli che l'hanno vista cadere

Un vigile era stato con gli occhi fissi alla guglia, come se sapesse - Precipitato un blocco alto 45 metri - Gli annunciatori della Radio se lo son veduto crollare addosso

Una spaventoso uragano si è abbattuto ieri su Torino: un'ora di vento impetuoso, di grandine e di rovine, come la città non aveva mai visto. E' cominciato quattro minuto dopo le 19; alle 19,15 raggiungeva il suo culmine. Sotto la violenza della bufera, investita da una gigantesca tromba d'aria, la Mole Antonelliana — che da ottant'anni resisteva alla furia degli elementi ed aveva superato quasi miracolosamente le insidie della guerra e dei bombardamenti aerei — ha ceduto di schianto: la sua guglia (alta quarantacinque metri) si è staccata precipitando da altre 134 metri nel cortile del Palazzo della R.A.I. in via Montebello.

Sembrava che lo sapessero. Chi non si era rintanato in casa, chi non era fuggito, guardava la Mole. Fra la bufera, nella luce incerta, sotto improvvisi, balenanti lame di luce biancastra si vedeva la guglia che ondeggiava. Dolcemente, come sotto una spinta regolare, quasi dondolando. Le raffiche di vento e di grandine la investivano da ogni lato, con rabbia, ma la Mole resisteva ancora. Solida ed elastica, come sempre. Ma chi la guarda va aveva già il presentimento della catastrofe. Non era ancora accaduto nulla, ma già si sapeva, si intuiva.

La "stella,, avvolta di bianco

Dietro i vetri della sezione di via Vanchiglia, il vigile Ettore Marengo stava pronto ad accorrere, con la lettiga. Non sapeva perché, non avrebbe saputo dirlo ma era convinto che qualcosa stesse per accadere. « Avevo gli occhi fissi alla punta. Vedevo la stella avvolta di bianco. La grandine, il vento. E mentre le mani mi tenevano la lettiga e gridavo ai colleghi di essere pronti. Fra poco dobbiamo uscire ».

Dieci minuti con gli occhi fissi sulla stella, come ipnotizzati. Il vigile sentiva che gli altri si muovevano, ma non aveva la forza di alzare la testa e di toccarli. Dopo saprà — glielo diranno — che erano le 19,15 « La guglia ha avuto uno scossone. Si era formata di colpo, non dondolava più. Sarà passato un secondo, forse due, chi lo può dire? Poi lo scossone, e la guglia — lì, davanti ai miei occhi — si è spostata a sinistra, tutt'intera, si è spostata nel vuoto. E' rimasta sospesa lì, come se qualcuno la tenesse con un filo. Io non so quanto è durato, ma l'ho vista con questi occhi, sospesa. Mi basta, io non so più nulla. Avevo già le mani davanti agli occhi, e piangevo ».

La Mole era crollata, unendo al frastuono dell'uragano il boato cupo della rovina. Poi uno schianto, lunghissimo, come un'eco. La Mole era caduta piegando la sua guglia, e la sua stella dorata, verso il cortiletto del palazzo di Radio Torino. Una ventina di metri, uno spiazzo quadrato, libero; l'unica cosa libera nel groviglio di vecchie case e di palazzi intorno. Uno spiazzo per morire, solo lì, senza fare vittime.

Nell'auditorio H un regista, un annunciatore, due annunciatrici e un tecnico stavano per mandare in onda la solita trasmissione dalle 19,30: « musica leggera e comunicati commerciali». Avevano i foglietti sotto il naso, ripassavano le battute, provavano gli effetti; il tecnico avviava il magnetofono, metteva a posto i nastri su cui erano incise le canzonette dell'orchestra Ferrari. « Ce la siamo vista cadere addosso — racconta l'annunciatore Ruffini — sulla nostra testa. Le mani hanno cominciato a tremarmi, il foglietto mi è caduto in terra. Ho sentito il disastro, prima che avvenisse. L'auditorio ha una finestra sul cortiletto. Ho guardato fuori, in alto. La guglia si era già staccata e cadeva a candela, dritta, intera. Ma cozzato — istanti — contro la cupola, è scivolata sui lastroni di pietra, con una enorme fiammata gialla. Come lo schianto di un fulmine. Poi si è sfasciata, e mi è venuta addosso. Ho sentito il rumore, ho visto dei massi che parevano crollarci sulla testa ».

La guglia si era come affloscata dopo l'urto contro la cupola. La stella aveva seguito una rotta bizzarra traiettoria, si era liberata del peso dell'armatura, ed era andata a sbattere contro il cornicione del palazzo della Rai, l'aveva come graffiato, con un'unghiata possente, lunga tutta la parete e si era conficcata — con le sue punte dorate — nella terra.

Erano le sette e un quarto, scoppiò il panico nel palazzo della radio. Fuori, nel cortiletto, c'era il deposito delle macchine e della moto del personale. Due custodi, Giulio Borla e Mattia Bonomi, che si stavano facendo scaldare i pentolini per la cena, furono avvolti da una nuvola accecante di polvere; si sentirono come paralizzati. Fu il Borla che per primo riuscì a muoversi a carponi, dolorando, verso l'ingresso del palazzo, ad invocare soccorso.

La scritta segnala

Uscirono in molti, sotto la grandine e tra la polvere e strassero dalla baracchetta proprio sotto la Mole, il Bonomi. Era incolume. Tutti erano incolumi: la guglia della Mole era caduta nei pochi metri di spazio libero schiacciando e travolgendo macchine e moto, ma senza toccare vita umana. Il Borla, un attimo prima del disastro, aveva messo la testa fuori dalla baracchetta, sotto quel diluvio, e gli era venuta alle labbra una esclamazione soffocata da un'angoscia improvvisa: « Speriamo che non succeda niente alla Mole », Ce l'aveva sopra il capo, altissima, enorme, grigia contro il grigio del cielo tempestoso. « Speriamo che non succeda niente alla Mole », ma la sua sorte era già segnata. Anche lui sembrava l'avesse sentito come tutti gli altri.

Sette e venti. Il palazzo della Rai è come una nave che sta per affondare: invocano aiuto; grida di dolore donne che crollano al suolo svenute. Si cercano gli amici da una stanza all'altra, e non è accaduto nulla. Ogni cosa è regolare, la luce, i cavi, gli impianti. Le sirene delle prime auto dei pompieri, dei vigili urbani e dei carabinieri coprono il rumore dell'uragano: forti, laceranti, sicure, giungono a portare la salvezza. E non è accaduto nulla, la Mole ha risparmiato le vite umane. L'opera dei pompieri è rapidissima. Si sbarrano le strade, si isola la zona del crollo, si fanno ricerche febbrili tra le macerie. Nulla, non è accaduto nulla agli uomini.

Il centinaia di persone vanno all'aperto, sotto la pioggia sferzante. Si riconoscono e si abbracciano. Il palazzo della radio è scosso di colpo, dalle case vicine tutti escono sui balconi, si affacciano alle finestre. E guardano in alto, finalmente, alla Mole sempre più scura e cupa nella sera che avanza, mozza alla cima per una ferita crudele. Si guarda un istante solo e subito si abbassano gli occhi: non è possibile, non si crede, non si vuol credere. Ma la stella è lì, dorata fra i calcinacci, ai piedi del palazzo, tutta contorta. E la guglia si è spanpolata intorno, non esiste più.

Alle sette e continova, Ruffini, le annunciatrici, il regista e il tecnico rientrano di corsa nell'auditorio H, mettono in azione il magnetofono con le canzonette di Ferrari, spiegano i foglietti e « attaccano » la pubblicità, come tutte le sere, per il secondo programma. Nessuno in Italia saprà ancora nulla: da Torino arriverà soltanto, sino ai giornali radio delle venti, l'allegra musichetta sincopata di Ferrari insieme agli slogi del celebre dentifricio, detti da tre voci un poco tremanti. La guglia della Mole non c'è più, la trasmissione continua.

La gente guarda, immobile sotto la pioggia. Tutto pare terminato quando una voce grida: « Via tutti. Crolla ancora ». E' stato un pompiere che lavorava nel cortiletto. Tutti fuggono, di colpo impazziti, e si schiacciano contro i muri e cadono nelle pozze d'acqua, e si urlano freneticamente. Qualche secondo dura il panico, quanto basta per scoprire che è stato un falso allarme.

L'opinione dei tecnici

Sono arrivate le autorità e i tecnici. Il presidente della Giunta provinciale, prof. Grosso, il sindaco avv. Peyron, il prof. Pernecca, direttore del Politecnico, il prof. Albenga che aveva curato — insieme all'ing. Ceragioli del Comune — i lavori di raffazzamento. La guglia caduta pesava almeno 300 tonnellate. Sul volto della cupola si è aperta una grossa breccia, ma ormai non v'è più alcun pericolo: in seguito ai lavori fatti la cupola non ha più funzione portante poichè a questo servono i pilastri di cemento armato eretti nell'interno. E' escluso che vi possano essere altri crolli: le strutture aggiunte di cemento sono state scaricate di un notevolissimo peso e resisteranno ottimamente. In ogni modo, per prudenza, tutta la zona è stata isolata, il traffico sospeso affinchè gli automezzi non trasmettano vibrazioni al terreno e i pedoni con correre il rischio di essere colpiti da piccoli crolli.

E' ormai buio fatto. Tutta Torino, tutta l'Italia già sa. E' cessata la pioggia. In alto si scorge la nera sagoma del troncone, come una cosa umana. E nelle vicinanze centinaia di macchine, decine di migliaia di torinesi si muovono lenti e instancabili come formiche. Si agguzzano gli occhi e si guarda nel buio, verso quella ferita crudele, quel dito mozzo puntato contro il cielo. Tutti dicono: « Non è possibile, non è giusto ».

A quell'ora, all'ospedale Maria Adelaide, era morta una donna. Di crepacuore. Giacomina Panero aveva 56 anni, abitava in corso San Maurizio n. 19, a due passi dalla Mole. Lì era riparata dall'uragano sotto un portone, aveva guardato in alto: e la guglia in quel momento rovinava. La donna era svenuta, l'avevano portata all'ospedale, avevano cercato amorevolmente di curarla. Ripresa conoscenza per un attimo, aveva cominciato a singhiozzare piano, quasi con dolcezza: « Non vedrò più la mia Mole. E' crollata davanti a me! ». Un pianto sommesso, rassegnato, poi la morte improvvisa, per una sincope cardiaca. Per il crepacuore.

Il sindaco è intorno a sè le altre autorità e la folla. « La Mole sarà ricostruita — dice. — Sarà ricostruita secondo i disegni dell'Antonelli ». Ha un sorriso amaro sulle labbra, ma negli occhi c'è una luce di speranza. « Non sarà difficile — commenta l'ing. Pernecca. — Con la tecnica moderna non occorrerà più fare alcun miracolo. Non c'è bisogno di un altro Antonelli ». La Mole non ha resistito alle raffiche violentissime del vento, che l'hanno colpita in modo discontinuo sulla parete nord. Una serie di oscillazioni, dapprima leggere e poi sempre più ampie hanno provocato la frattura nel punto più debole della torre, dove il doppio colonnato che si trova al vertice della cupola. Spiegazioni tecniche a che servono ora? « La Mole sarà ricostruita »: ora conta la parola del sindaco, il suo impegno solenne dinanzi ai concittadini.

Sotto la furia degli elementi

Un'ora di panico - L'improvviso scatenarsi del nubifragio - La gente fugge all'impazzata - Portoni sbarrati - Negozi e bar gremiti con le saracinesche abbassate - Anche alla Stazione di Porta Nuova i viaggiatori bloccati nelle sale e negli uffici - Si cerca invano un tassì - Interruzione dei servizi pubblici - Tragico destino di alcuni automobilisti in balìa della bufera - Strage di vetri, di tegole e di palizzate

Ieri, dalle 18 alle 20, Torino ha vissuto una delle ore più drammatiche della sua storia: un tornado si è abbattuto sulla città. E' stata un'ora di panico e di angoscia: oltre un milione di persone, dal centro alle più lontane case della periferia e nei paesi della provincia, si sono trovate sotto la minaccia di una bufera indescrivibile: pioggia, sabbia, grandine, trombe d'aria di inaudita violenza, e scariche di fulmini e raffiche di vento ad una velocità di oltre cento chilometri all'ora; case scoperchiate, muri crollati, finestre e porte divelte; vetri, carta, foglie e tegole, insegne, lamiere, grondaie e tende, stracci, tappeti e casse di legno e scatole e assi, e una quantità di cose impensate, tutto quanto la furia aveva potuto strappare dai tetti degli stabili, dalle facciate e dai balconi, tutto che abbatteva qua e là e rotolava e si sfracellava per le strade. E pali e tralicci di ferro, e alberi sradicati, insegne e cartelloni abbattuti; linee della luce schiantate, macchine rovesciate per le vie, tram abbandonati, le condutture per lo scarico dell'acqua ingolfate e in molti tratti un palmo d'acqua nera schiumosa che allagava le strade, specie agli incroci.

Dappertutto un correre di gente all'impazzata, e gente chiusa nei negozi, nei bar, nei cinema, sotto i portoni; e facce impressionate alle finestre dietro le persiane, e donne terrorizzate, e bimbi che piangevano e pregavano. In un attimo la vita di un milione di individui è stata sconvolta, tutto fermo, tutto sospeso nell'ansia e nell'attesa. La città si era barricata nelle case, porte sprangate, saracinesche abbassate di colpo quasi nel medesimo momento in tutti i quartieri; dopo pochi minuti non c'era un locale aperto: e caffè, negozi, ritrovi, sale di spettacolo, luoghi pubblici, perfino le chiese, rigurgitavano di gente che vi aveva cercato riparo: a tutto era chiuso. Fuori imperversava il tornado, la tempesta si rinnovava in turbini sempre più furibondi, acqua, fango, grandine si rovesciavano su Torino. E Torino era schiacciata da un cielo nero, cupo, pesante come una coltre che gravasse sulle case per soffocarle.

Lo schianto della Mole

Un'ora di panico, un quarto d'ora di tregenda: basti dire che la Mole, il monumento caratteristico e il simbolo di Torino, non ha resistito alla violenza ed è crollata. Alle 19,15 la sua guglia svelta e diritta che da 90 anni dominava la città, è stata investita da una gigantesca tromba d'aria, per qualche attimo è stata il centro di un formidabile risucchio intorno a cui mulinava il vento — una forza di migliaia di cavalli — poi ha subito una serie di paurose oscillazioni, come una festuca sbattuta dalle ondate di un uragano. Di improvviso ha ceduto; un blocco di 15 metri d'altezza, del peso di 400 tonnellate, si è piegato su se stesso, e chi guardava il cielo in quella direzione l'ha visto rechinarsi come si assiste in certi film, quando crollano gli edifici di cartapesta, e quasi non credeva ai suoi occhi e mormorava per convincersene: «Ma la Mole crolla! Crolla, la Mole!». E nessuna voleva crederci. Fu questione d'un istante. La guglia si staccò dal corpo della Mole e precipitò al suolo: proprio nel cortile di via Montebello di fianco agli auditori della Radio. Uno schianto che ha fatto tremare tutta la città; ma non tutti i torinesi l'hanno udito, o hanno potuto rendersi conto di quanto succedeva: la maggior parte, in quel momento, viveva il suo dramma, un dramma personale, per tutti uguale, e tuttavia sfaccettato in mille sfumature diverse: bisogna riconoscerlo, molti in quel momento erano dominati dall'incubo del tornado che si scatenava nella sua forma più allucinante.

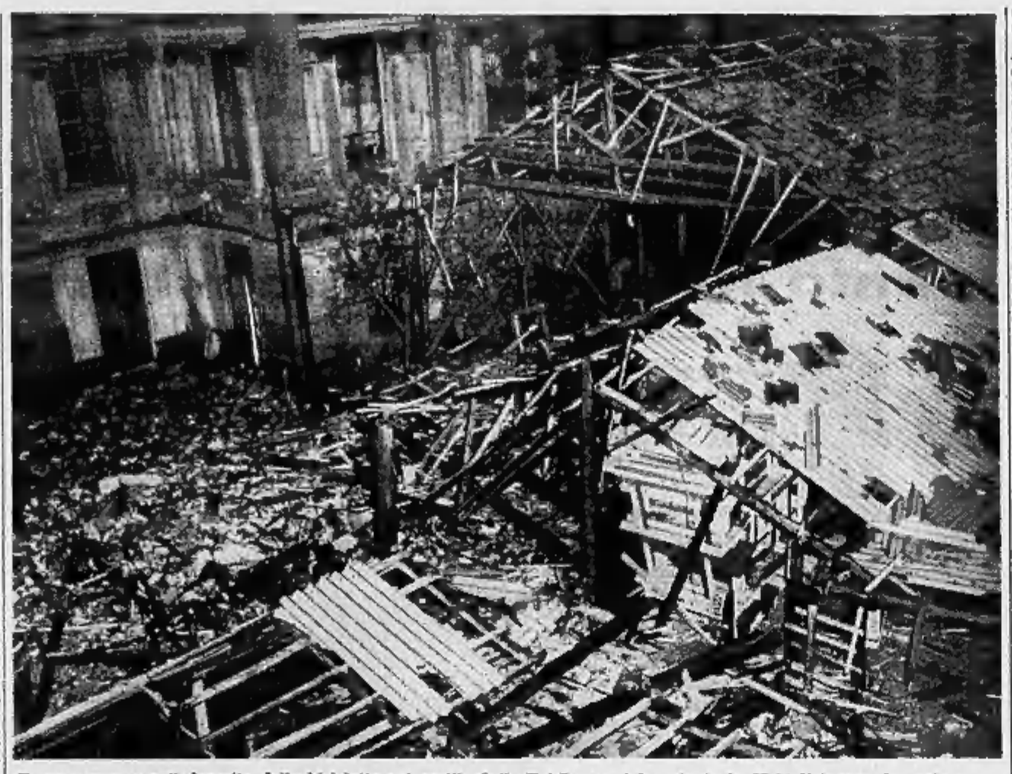
E oltre alla caduta della Mole, altri crolli e altre sciagure si sono abbattuti sulla città. Nessuna casa è uscita senza danni: ovunque tetti sconvolti, muri screpolati, porte scardinate; e guasti agli impianti delle luce, alla rete telefonica, alle linee tranviarie, alle tubature dell'acqua, alle fogne, alle sedi stradali, alle cantine. Un'ecatombe di vetri, una strage di tegole. Ma vi sono stati anche dei morti: un albero, un imponente ippocastano, sradicato come un arbusto dalla mano di un ciclope, si è rovesciato in corso Matteotti, davanti al palazzo dei Comandi militari ed ha schiacciato una «1400» che passava in quel momento: il guidatore è morto, la donna che gli era al fianco, sua moglie, è stata raccolta in gravi condizioni. E una «1100», in un incidente analogo, è stata schiacciata da un grosso pioppo e una donna è rimasta cadavere tra le macerie. L'uomo si è salvato. E ancora: un muro è crollato al Cottolengo seppellendo un uomo; una tettoia si è fracassata al suolo a Settimo e uno spazzino che vi si era rifugiato è stato ucciso. Non basta: un camion, in corso Mancalieri, è andato ad urtare contro i fili della linea tranviaria che li erano strappati, ed è rimasto bloccato, trasformato in una gabbia elettrica, gli autisti imprigionati nella cabina e gravemente feriti. In tutta la città i feriti sono oltre duecento, alcuni gravi.

L'elenco dei sinistri non ha fine: bisognerebbe poter levarsi in volo sulla città per osservare le piaghe lasciate dal flagello. Allora si avrebbe una veduta impressionante: il tronco della Mole, come una spada spezzata durante la battaglia, i rioni qua e là sconvolti in una fuga di tetti e di comignoli buttati all'aria, e i viali, le alberate, i giardini distrutti: in corso Galileo Ferraris una ventina di maestosi alberi sono abbattuti, e altri in corso Matteotti, in corso Vinzaglio, in corso Vittorio, in corso Stupinigi; solo intorno al castello di Stupinigi oltre 60 pioppi sono rovesciati qua e là come i fantocci colpiti in un mostruoso gioco di birilli.

Cerchiamo di raccogliere le idee. Sono le 19: è stato un pomeriggio tranquillo, quantunque il sole sia sparito presto velato dalle nubi e tutto faccia presagire prima o poi ad una spruzzata di pioggia. Le condizioni atmosferiche per il tornado si sono preparate in una mezz'ora; quasi nessuno se n'è accorto. Alle 19 si leva il vento, il cielo da grigio diventa cupo, terreo, le nubi gonfiano e si abbassano, sembrano sulle nostre teste, come a portata di mano. Cominciano soffiate d'aria più forte, i lampioni delle strade oscillano, persiane sbattono, si rompono vetri, il temporale è imminente. Ma pare ancora un temporale; cos'è un temporale d'estate?... E' un fenomeno perfettamente normale. Eppure c'è qualcosa che non si capisce, come un'atmosfera carica di elettricità, ci si sente eccitati. Qualcuno già chiude le grandi porte degli androni, la gente affretta il passo, le auto corrono veloci. Un senso di aspettativa, quasi un presagio di cose cattive.

Sabbia dappertutto

Non c'è tempo. Il vento suscita piccoli vortici, è un turbinare di carta, i manifesti — i molti manifesti elettorali che tappezzano i muri della città — sono strappati da mani invisibili; e poi, foglie, anche nelle vie dove non ci sono alberi: da dove vengono? Scendono dai tetti, hanno sorvolato case, strade, piazze; e poi sabbia: in principio era polvere, ma subito si fa sabbia finissima, e sembra quella delle spiagge o del deserto. Di colpo è buio, come fosse notte, la gente scappa, gruppi si raccolgono sotto i portici, altri nei portoni, nei negozi, nelle case.



Il capannone per il deposito delle biciclette nel cortile della R.A.I. su cui è rovinata la Mole distruggendo ogni cosa

E la sabbia entra dappertutto, penetra in ogni angolo, chi corre in cerca di riparo la riceve negli occhi e se la sente in bocca, nel naso, tra i capelli, nel collo.

L'impressione, l'angoscia, il panico si diffondono rapidamente. Pochi giorni fa i giornali hanno parlato di un tornado nel Texas: sono stati distrutti villaggi e paesi, molti morti. E ora chi alza gli occhi per interrogare il cielo, pensa: un tornado? Una tromba d'aria? Sono appena le 19,10. Sul centro della città si scatena la più spaventosa bufera che i torinesi ricordino. Una prima ondata di acqua, di sabbia e di grandine si rovescia con l'impeto di una fragorosa cascata: nelle strade ci sono ancora auto, sono ancora i tram, c'è ancora gente. L'acqua dilava per un istante le case, i marciapiedi, l'asfalto e già le condutture delle fogne sono ostruite. Contemporaneamente piovono per le vie tegole, vetri, insegne, cartelloni, scatole, tende, un mucchio di cianfrusaglie che diventano altrettanti proiettili in balìa del vento.

Le trombe d'aria

Ora la città è deserta: la sabbia è mista all'acqua, sembra che il cielo scaraventi fango; manca la luce, i tram sono abbandonati in mezzo alla strada, le ultime auto tentano di vincere la violenza della tempesta, ma vengono sbalzate qua e là da irresistibili trombe d'aria che le fanno girare come trottole e le abbiancano e le spingono contro i muri; in via Roma due si incastrano tra le colonne dei portici, una si rovescia all'imbocco della galleria S. Federico che è allagata per una metà da quattro dita d'acqua. Ora è arrivata la nebbia; nebbia e fumo! Una caligine fosca, impenetrabile, che prende alla gola e non lascia vedere a tre metri di distanza e si sposta secondo le raffiche del nubifragio. Continua la grandine: è una gragnuola fitta, secca, martellante; sono chicchi grossi come noci che picchiettano contro le case, spezzano i vetri, rimbalzano sulle macchine, si ammucchiano e spumeggiano nell'acqua che si spinge negli angoli morti, verso i marciapiedi. A Porta Nuova tutto è bloccato, la folla chiusa nelle sale e negli uffici, i servizi sospesi, i tassì non possono funzionare.

Sono caduti fulmini? Moltissimi, ma pochi vi hanno fatto caso, tutti presi dal loro dramma, dalle sferzate della pioggia fangosa, dalle sventagliate della grandine, dalle zaffate della nebbia che a tratti si squarciava in rossi bagliori di incendio. Nel cuore della tempesta abbiamo attraversato la città con un'auto per renderci conto della situazione. In piazza Castello la «1400» è stata investita da un vortice che l'ha trascinata di fianco per una decina di metri: la «1400» pesa 11 quintali. Sembrava di viaggiare immersi in una vasca d'acqua. In via Po la sabbia si copriva il parabrezza e toglieva la già scarsa visibilità. Abbiamo visto un carro rovesciato nei pressi di via Accademia Albertina, quattro tram erano fermi e qualche persona era rimasta asserragliata nell'interno. Si udì uno schianto, come un boato allucinante, pensammo al crollo di una grossa casa. Era la Mole!

All'incrocio di via San Massimo due tralicci di ferro erano sui binari del tram: il nubifragio li aveva sradicati dai cantieri e li aveva scaraventati in un volo di 50 metri: le sbarre d'acciaio erano contorte come se si fosse trattato di un giocattolo di gomma. Scansato a stento l'ostacolo, ci si aprì davanti la vista di piazza Vittorio: i grandi cartelloni infissi su robuste palizzate erano a terra sfasciati come un castello di carta. Il tempo pareva placato. Si giunse al ponte: un tram era bloccato, i fili dell'elettricità penzolavano, inerti, sulle rotaie era rotolato un cassone di legno, forse caduto da un camion in fuga. L'acqua del Po era nera, il fiume appariva gonfio, bituminoso, con larghe chiazze di schiuma grigia-giallastra; gli alberi delle sponde erano sconquassati, i rami sparsi fino in corso Casale.

La «1400» puntò verso la collina; volevamo osservare la città dall'alto, da Villa Genero, ma un nuovo assalto del «tornado» ci fermò prima: in via Asti trovammo le rubi. Il cielo si sbarrava la strada: d'un tratto si formò una tromba d'aria, altre case furono scoperchiate, alberi divelti. Fili della luce e del telefono strappati. Erano le 19,50, già buio come a mezzanotte, quando non c'è la luna. Il nubifragio che stava ultimando i suoi disastri in città, ora lo abbatteva con tutta la sua furia nei quartieri dell'Oltrepò e sulla collina.

Impressionante catena di sciagure

Due persone uccise in corso Matteotti ed a Stupinigi dentro automobili schiacciate da alberi sradicati - Altre due muoiono al Cottolengo ed a Settimo per il crollo di muri - Duecento i feriti tra gravi e leggeri - L'opera di soccorso

Ore 19,20. Con una macchina, una 1100, siamo dinanzi alla caserma dei vigili del Fuoco in Corso Regina Margherita. La bufera ancora flagella la città, ancora la gente, terrorizzata, si nasconde sotto i portoni, giù per le scale. Ma al centralino dei vigili giungono — drammatiche, imperiose — le chiamate di soccorso. Ecco, paurosamente abbandonando, un grosso carro attrezzi con gru. Noi ci accodiamo.

La marcia è difficile e rischiosa. I rovesci di pioggia rendono la visibilità quasi nulla; il vento investe di fianco la nostra vettura e ci costringe a «lavorare» continuamente di sterzo per tenere la strada. Dove ci dirigiamo? Non potremmo nemmeno dirlo. Dinanzi a noi ci fa da guida la sagoma oscura e massiccia del carro attrezzi.

Ecco; ora il carro si ferma e noi balziamo a terra. Siamo in corso Matteotti poco oltre corso Re Umberto. La gente che ci è para dinanzi dà una sensazione del cataclisma che si è abbattuto su Torino. Un albero, un enorme albero secolare, è stato sradicato come un fuscello e si è abbattuto su di una macchina che transitava in quel momento: è una 1400 nera targata To 119042. La vettura è schiantata; attorno ad essa già vi sono alcuni soldati ed ufficiali accorsi dalla vicina sede degli alti comandi.

I vigili stanno armeggiando con pesanti catene; il loro voci giungono soffocate attraverso alla pioggia. Anche noi ci accostiamo nell'istante in cui il tronco sradicato viene lentamente alzato dalla gru.

La macchina appare tra aperta come una scatola. La capotte è scomparsa, letteralmente incastrata nella ramaglia dell'albero. Dentro la macchina ci sono un uomo ed una donna: entrambi immobili. I vigili si chinano su di loro. Ci giunge una voce:

— L'uomo è morto, la donna respira ancora.

La scena ha un che d'irreale. Sembra impossibile che accada qui a Torino, nel cuore della città. Sembra quasi un incubo, un ricordo angoscioso di anni fa, quando la guerra infuriava su Torino.

Giovane scomparso

Ma purtroppo è realtà. Tragica realtà. La donna viene sollevata e caricata su di una macchina che subito parte verso l'ospedale. Apprenderemo più tardi che la vittima di questo primo incidente è Ing. Luigi Segù di 53 anni, abitante in corso Galileo Ferraris 90. E' rimasto ucciso sul colpo con il capo sfondato. Sua moglie — Virginia Balerna di 48 anni — è giunta all'ospedale San Giovanni, vecchia sede, in fin di vita per la frattura della base cranica. I medici disperano di poterla salvare. Ma nella tragedia s'inserisce un particolare che aggiunge sgomento: il figlio dell'Ing. Segù — Giorgio di 22 anni — verso le 19,45 mentre di case in preda a viva preoccupazione: sapeva che i genitori erano per strada, temeva una sciagura. Dalla sua abitazione di corso Galileo Ferraris percorre un tratto relativamente breve in direzione del centro, vinché, in corso Matteotti, è colpito dall'affollamento di persone attorno ad una macchina contorta. Come s'avvicina scorge il padre morto. Il ragazzo cade in preda ad un vero choc. Si allontana come un automa sotto la pioggia e da quel momento è scomparso. Sta forse ricercando la madre? Nessuno più lo ha visto e la polizia già ha intrapreso ricerche.

Ma dobbiamo riprendere il nostro racconto. La serie dei lutti e delle rovine — purtroppo — non è esaurita. Dopo la sosta di una ventina di minuti in corso Matteotti il carro attrezzi dei vigili deve proseguire verso Stupinigi poichè è giunto l'ordine d'intervenire in una successiva operazione di soccorso. E noi, nuovamente, ci accodiamo all'enorme camion.

Ora la bufera è quasi terminata. Per le strade comincia a comparire gente: è gente stupita, attonita, sbalordita. In corso Galileo Ferraris contiamo ben diciassette alberi sradicati che sbarrano con la loro ramaglia metà della strada. C'è un lampione abbattuto che, anche da terra, resta acceso e riflette una luce vivida in mezzo alle fronde di un ippocastano che gli è crollato addosso. Le impalcature d'un cantiere, alte sei piani pencolano minacciosamente verso di noi.

Il carro attrezzi ci fa strada con il lugubre grido delle sue sirene. Giungiamo al termine di corso Galileo Ferraris dove vi erano le attrezzature del circuito motociclistico. Vi erano.

Il ciclone le ha cancellate. Sono scomparsi i recinti, sono scomparsi gli sbarramenti di paglia e persino la passerella appare pericolante. In corso Stupinigi lunghe teorie di tram si sono già formate. Contiamo quattordici vetture l'una dietro all'altra. Non possono procedere poichè i fili della corrente sono qua e là interrotti e pendolano nel vuoto. Il vento li fa ondeggiare e quando sfiorano il suolo, sprizzano scintille.

Subito dopo la Fiat Mirafiori il buio della notte avvolge la nostra marcia. Nell'avvicinarci a Stupinigi incontriamo al solito i segni di una bufera ancor più violenta e dobbiamo qua e là portarci sin quasi nel fossato per evitare gli sbarramenti rappresentati da alberi abbattuti, da blocchi di macerie piovuti chissà donde, e da brandelli di lamiera.

A Stupinigi, dinanzi al castello, un brigadiere dei carabinieri balza all'improvviso dinanzi ai fari del carro-attrezzi e fa cenno di svoltare a sinistra.

La sentiamo gridare: «Più avanti è successo un cataclisma. Una macchina è schiacciata: una donna è morta. Vi sono pullman, e automobili bloccati». Prima di procedere il guidatore del carro-attrezzi deve informarsi se la corteggiata libera è sufficiente.

«Sì — risponde il carabiniere — ma bisogna far attenzione agli alberi lesionati che, da un momento all'altro potrebbero cadere».

La notizia ci dà uno strano sapore in bocca. Ma bisogna procedere, con i nostri vigili, che ci fanno da battistrada. Avanziamo ancora per un duecento metri, sin quando una scena apocalittica ci si para dinanzi. Voi, o lettori, avrete visto decine di volte i pioppi altissimi che in una teoria ininterrotta fiancheggiano il perimetro del castello di Stupinigi. E forse avrete pensato alla loro forza, alle loro radici, che serpeggiano per metri e metri sotto il suolo: sessanta di questi pioppi sono crollati. Noi li abbiamo visti alla luce dei fari uno dopo l'altro, stesi lungo la strada, in un groviglio di rami e di fogliami. Sotto uno di questi tronchi vi erano i rottami d'una macchina, piantonata da alcuni carabinieri.

Dentro la macchina vi era una morta: Maria Gulia nata Viglione di 48 anni, residente nella nostra città in via Madama Cristina 9. Il racconto della sciagura l'abbiamo avuto da un uomo che, scosso da un tremito convulso, era accovacciato dentro una jeep della polizia. Egli si chiama Giovanni Ciatone e abita in via delle Campagne 81. «La mia macchina è là», ci ha detto, indicando quei rottami che giacevano sotto il peso immane dell'albero e che facevano ora da bara al corpo straziato della Guitta. «Rientravo a Torino — ha proseguito il Ciatone — quando mi sono fermato da quella donna, ch'era stata sorpresa dal temporale. Quando c'incrociammo nel viale che bordeggia il castello, pioveva ormai a dirotto e gli alberi gemevano minacciosamente sotto la sferza del vento. D'un tratto odo uno schianto. Freno e scorgo dinanzi a me balenare un'enorme ombra nerastra: un albero cade a tre metri dalla mia macchina! Sono terrorizzato: ingrano la retromarcia e tento di fuggire, quando un altro albero cade dietro di me. Siamo prigionieri. Non potevamo scappare, dovevamo restare sotto la bufera, sotto la minaccia incombente d'una morte orribile. Ma la mia angoscia durò pochi secondi. Un colpo terribile si abbattè sulla mia macchina e persi i sensi. Quando mi ripresi, udii qualcuno che parlava: erano i soccorritori. La donna che stava accanto a me era morta».

Mentre noi parlavamo con quest'uomo miracolosamente scampato ad una sciagura così inesorabile (più tardi verrà ricoverato alle Molinette per la frattura d'una clavicola), i vigili del fuoco hanno compiuto a piedi un sopralluogo. Anche noi li raggiungiamo, inerpicandoci sui tronchi che attraversano la strada. Un centinaio di metri oltre la macchina schiacciata vi sono un pullman e altre due automobili bloccate; ma per fortuna non si lamentano vittime. Il pullman tornava da Pinerolo con l'autista e due passeggeri quando fu investito da uno degli alberi sradicati dal vento. I due passeggeri erano in fondo e l'autista, per sua fortuna, potè balzare fuori in tempo.

I segni della bufera si estendono ben oltre Stupinigi. In un prato giace una mucca, e alcuni contadini stanno armeggiando per legare la carogna ad un trattore sbuffante. La tempesta è appena finita e già gli uomini, pur sgomenti, tentano di porre un riparo alla sciagura e di compiere un assurdo bilancio dei danni.

Morte d'un sacrestano

Terza vittima dell'uragano è stato il trentunenne Dino Cantà, sacrestano nella chiesa di San Giuseppe Benedetto Cottolengo in via Bernardino Luini 90. Quando la bufera si è abbattuta sulla città egli si trovava in chiesa. Udito il fragore del vento e della grandine, chiuse accuratamente le finestre e le porte, e di corsa si diresse verso la canonica, la quale dista dalla chiesa una trentina di metri. Nel mezzo vi è il muro che recinge il campo sportivo dell'oratorio, e che forma un angolo retto ad una delle sue estremità.

Il sacrestano si avviò correndo lungo il muro. Ebbe appena il tempo di fare qualche passo, cercando quasi di strisciare contro la parete per ripararsi dalla grandine, quando il muro cedette di schianto. Dall'interno il vento — stretto com'era fra due pareti chiuse — aveva premuto contro il muro e l'aveva rovesciato per tutta quanta la sua lunghezza. Come un'irresistibile spallata. Il sacrestano fu investito e sepolto sotto il muro, che si era abbattuto su di lui compatto.

Uscirono dalla canonica i sacerdoti, accorse altra gente. Essi cominciarono a smuovere febbrilmente il muro intatto, come se si fosse coricato. E lo trovarono il corpo del povero sacrestano. Respirava ancora, debolmente. Si provvide a trasportarlo al Maria Vittoria, dove i sanitari gli prestarono immediate cure. Ma tutto fu inutile. La stato del Canta era disperato: numerose, gravissime lesioni interne avevano colpito gli organi vitali. E fu per lui una lenta, atroce agonia. Quattro ore dopo, il sacrestano moriva sulla lettiga del pronto soccorso, assistito dai suo parroco.

Il crollo d'un muro

— Un'altra grave sciagura è accaduta in borgo San Pietro di Moncalieri nei pressi dell'ex campo Fiat. Pure nel crollo di un muro è rimasto travolto il venditore ambulante Mario Coletti di 42 anni, abitante in via Sestriere 2, il quale si era addossato allo stesso muretto per ripararsi. Egli è stato raccolto in condizioni allarmanti e trasportato alle Molinette in osservazione.

— In fin di vita è stato ricoverato al Maria Adelaide il giovane Vincenzo Fabbri, non meglio identificato, abitante nella locanda di via XI febbraio. Al momento in cui più infuriava il temporale egli si trovava in piazza Don Albera, quando veniva colpito dal battente di un'imposta sradicata dal vento.

— Allo stesso ospedale è stata ricoverata con prognosi riservata per la frattura della base cranica Angela Quartero di 40 anni abitante in via Chiomonte 2. La poveretta mentre fuggiva in direzione d'un portone, inciampava nel cortile dello stabilimento Ages di via Andorno 40, e cadeva pesantemente al suolo.

— Colpita al capo da una lastra staccatasi da un fabbricato industriale, la signora Maria Zucca di Carena abitante in strada Pascolo 32 è in osservazione al Maria Adelaide.

Complessivamente negli ospedali di Torino sono state medicate o ricoverate circa 100 persone per incidenti subiti in conseguenza del nubifragio. I vigili del fuoco hanno ininterrottamente compiuto interventi con tutti i mezzi a disposizione, dalle ore 19,10 all'ora in cui andiamo in macchina. Le chiamate si susseguono.

Tra le tante operazioni da essi compiute, particolarmente laboriosa è stata quella in corso Moncalieri 25 dove l'acqua, scaturita a fiotti dagli stessi chiusini, ha invaso numerosi locali del pianterreno.

Pure in questo punto si è avuto un incidente, che per poco non ha provocato conseguenze tragiche. Un albero sradicato quasi di fronte al dopolavoro Fiat ha strappato i fili del tram. Al termine del temporale un camion con rimorchio targato CN 14073, provenendo da piazza Vittorio, si stava dirigendo verso la periferia quando urtava (con una grossa macchina agricola ch'era posta sul rimorchio) contro i fili strappati. Immediatamente la corrente si sprigionava in tutto il veicolo. L'autista Giovenale Regis, di 35 anni, e il suo aiutante Giacomo Pina, di 33, ricevevano una scossa fortissima. Per fortuna alcune persone erano pronte ad intervenire con un bastone per aprire lo portiere. I due giovani potevano in tal modo uscire dalla cabina di guida, entro la quale erano isolati dalla corrente.

Anche a Settimo un uomo è morto in circostanze raccapriccianti.

Egli è lo spazzino municipale Attilio Scarparo fu Giovanni di 56 anni. Verso le 19,30, al culmine del temporale, egli si era rifugiato nella cascina San Domenico sotto una tettoia, con altre tre persone ed un cavallo. L'animale era terrorizzato dal frastuono, dallo scroscio della grandine, dal lampeggiare, tanto che lo Scarparo gli si era gettato addosso per rabbonirlo.

D'un tratto i presenti udirono uno schianto. Ebbero appena il tempo di addossarsi al muro perimetrale, che l'intero soffitto della tettoia precipitò.

«Quando cessò quella rovina — ci ha raccontato uno di essi — volsi dattorno gli occhi: il cavallo scalciava e altri miei due compagni si rialzavano doloranti. Lo Scarparo era invece scomparso. Guardai più attentamente e scorsi una scarpa di sotto un cumulo di mattoni».

Mentre ancora il temporale flagellava i resti pericolanti della baracca si iniziarono le operazioni di soccorso. In pochi minuti i mattoni venivano febbrilmente rimossi e, alla fine, affiorava il corpo del povero sgraziato. Era sfigurato. La sua morte era stata atroce.

La salma veniva pietosamente ricomposta e più tardi trasportata alla cappella mortuaria del cimitero. Pure a Settimo, è crollata una parte del mattatoio. I danni alle colture sono ingentissimi.

La «1400» schiacciata in corso Matteotti. Ancora non è stato rimosso il cadavere dell'Ing. Segù

Le vittime del ciclone

Luigi Segù, di 53 anni, ingegnere, abitante in corso Galileo Ferraris 90: ucciso da un albero abbattutosi sulla sua macchina mentre percorreva corso Matteotti.

Maria Gilda Viglione, di 48 anni, casalinga, abitante in via Madama Cristina 9: schiacciata nei pressi del Castello di Stupinigi da un albero caduto sull'auto di una persona, rimasta incolume, alla quale la donna aveva chiesto un passaggio.

Dino Canta, di 31 anni, sacrestano nella chiesa di San Giuseppe Cottolengo in via Bernardino Luini 90: travolto dal crollo di un muro di cinta del vicino oratorio. E' morto dopo quattro ore all'ospedale.

Attilio Scarpare, di 56 anni, spazzino municipale, abitante a Settimo, sepolto dalle rovine di una tettoia della cascina San Domenico, sotto la quale si era rifugiato.

Giacomina Polati di anni 56, abitante in corso S. Maurizio, morta di sincope cardiaca per lo spavento.

In sesta pagina tutte le altre notizie della cronaca cittadina

Sopraluogo dei tecnici

Il prof. Albenga esclude ogni ulteriore pericolo di crollo

Le prime preoccupazioni per la stabilità della Mole Antonelliana risalgono al 1830. Già in quell'anno la cupola, sulla quale gravava un peso di circa mille tonnellate, aveva rivelato alcune crepe. Si provvedeva alle opere di puntellamento più urgenti, ma i lavori venivano più volte interrotti e, soltanto nel 1850, venivano ripresi dopo uno studio tecnico di tutto il problema. Il progetto di restauro e la direzione dei lavori erano affidati all'ing. Giuseppe Albenga del Politecnico.

Il pericolo più grave, rappresentato dalle fondamenta, era già stato praticamente risolto subito dopo la guerra con poderose strutture di cemento armato e iniezioni di cemento ad alta resistenza che diminuirono la pressione dell'edificio sul terreno, riducendola da 15 chilogrammi per centimetro quadrato a 3 chilogrammi.

Rimaneva il problema della cupola: i bombardamenti e gli spostamenti d'aria provocati dalle esplosioni avevano allargato le incrinature già esistenti: venne costruito allora, nel vano fra le pareti esterna e interna della cupola, una gigantesca rete di piastrini in cemento armato, una quarantina in tutto, dello spessore ciascuno di 1 metro e 20 centimetri.

Nel settembre dello scorso anno i lavori, per i quali si era previsto una spesa di un centinaio di milioni, erano già a buon punto: entro l'anno in corso dovevano essere ultimati. Dopo la cupola infatti si sarebbe provveduto a rafforzare il cupolino e la guglia che, anche essi, presentavano profonde crepe. Il ciclone di ieri sera ha impedito il compimento del progetto.

Già in serata, subito dopo il crollo, il prof. Albenga accompagnato da un gruppo di tecnici ha compiuto un sopraluogo alla luce dei fari. E' stato constatato che la stele staccatasi dall'edificio misurava 45 metri, pesa 400 tonnellate. Il prof. Albenga ha dichiarato che la Mole, se pur danneggiata, dovrebbe ancora tenersi in piedi, grazie alle robuste strutture della base. I tecnici hanno confermato inoltre la speranza che la Mole, simbolo di Torino, possa presto essere ricostruita in tutta l'arditezza della sua guglia e all'altezza originale di 167 metri.

La salma della donna uccisa a Stupinigi è portata al cimitero su di una barella

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

AVVISO DI VENDITA CON INCANTO DI BENI IMMOBILI

Il 18 giugno 1953 ore 15 davanti al dr. Abbamonte Francesco, Giudice Delegato al *Fallimento «Aeroplani Caproni»* si procederà alla vendita con incanto in 4 lotti dei seguenti immobili, siti in Milano, via Mecenate n. 76, tram 30.

1° LOTTO: Appezzamento di terreno con sovrastanti capannoni ad uso industriale e relativi impianti, di circa mq. 40.847,33 - Prezzo base L. 137.560.000 - Cauzione e spese lire 28.000.000 - Offerte in aumento L. 1.000.000.

2° LOTTO: Appezzamento di terreno di complessivi mq. 2.135,50 circa - Prezzo base L. 10.000.000 - Cauzione e spese L. 4.000.000 - Offerte in aumento L. 200.000.

3° LOTTO: Appezzamento di terreno di complessivi mq. 6.891,50 circa - Cauzione e spese L. 5.000.000 - Offerte in aumento non inferiori a L. 300.000 - Prezzo base L. 21.000.000.

4° LOTTO: Appezzamento di terreno di complessivi circa mq. 10.186 - Prezzo base L. 22.000.000 - Cauzione e spese lire 5.500.000.

Offerte in aumento non inferiori a L. 500.000. Pagamento dell'intero prezzo di acquisto per lotto entro giorni 20.

Offerte di acquisto e deposito un giorno prima della vendita, stanza n. 64, piano 3° del Tribunale.

Informazioni dettagliate presso il Curatore dott. Giuseppe Roda, corso Italia, n. 3.

Il Primo Cancelliere: Rag. A. GIGLIO

Dieci minuti

— Lasciami riposare dieci minuti. — E si sfunga sulla poltrona, fingendo di sonnecchiare, per non rispondere ai fastidiosi quesiti della moglie, che s'affaccenda con gaia agitazione intorno alle valigie aperte. Tanto non riuscirebbe a persuaderla che è inutile portarsi appresso mezzo guardaroba per una gita di tre giorni. Chissà quali occasioni ella immagina con quel «non si sa mai» che la induce a frugare negli armadi. E' proprio una bambina in quell'abbandonarsi agli impeti giovanili che le fanno vedere i giorni avvenire come estrusioni di tempo sconfinate, non circoscritte nel consueto giro di minuti. Ma in fondo tutti, uomini e donne, sono così: bambini che s'abbandonano alla vita come a un giuoco che par non debba mai finire. A volte c'è proprio da divertirsi a osservare come s'affannano a lavorare per ammucchiare danaro o per vedersi importanti, come smaniano d'amore, quasi un nuovo abbraccio dovesse essere diverso da tutti i precedenti e portare alla scoperta di chissà quale segreto. Non era così anche lui, prima di quella giterella alla soglia dell'aldilà?

Ma non sa che il giuoco un giorno finirà, che può finire da un momento all'altro. Perchè affannarsi? perchè smaniare? Ricorda che già nell'ospedale, a mano a mano che migliorava, cresceva in lui il bisogno di staccarsi da tutto ciò che gli era stato causa di cruccio e di gioia, il bisogno di recidere tutti i fili che potessero trarlo dalla pacificata libertà sentita nell'accettare il pensiero della morte. Del resto qualcosa di quel bisogno egli aveva avvertito nella prima giovinezza, quando le divampanti bramosie dell'anima e dei sensi si aggrovigliavano così aspramente da fargli sospirare il dominio delle passioni come l'unica via di salvezza. Che cosa è il dominio delle passioni se non un illuminato distacco dalla vita, un prepararsi al distacco estremo? Gli sembra bello e pieno di significato l'aver intravvisto sin da giovane la necessità di quello che ora è il suo sentimento predominante. E che è, in fondo, un sentimento così comodo e rasserenante. Egli ha ripreso la vita di prima come se avesse avuto un semplice raffreddore; nella sua azienda fa quello che deve fare, e forse lo fa meglio di prima perchè non si preoccupa minimamente dei concorrenti; in casa è di una noncuranza e di una docilità che incantano sua moglie...

— Sì, cara: porta anche quello: ti sta così bene — le dice vedendola titubante con in mano un abito nero da sera.

Glie l'ha detto con sottaciuta derisione perchè sa che non ci sarà di sicuro l'occasione di indossare quell'abito. Ma ora, mentre ella, tutta contenta, dispone il vestito nella valigia, egli pensa che realmente il nero le dona molto: dà un che di svampante alla sua biondezza, e come un trascolorare di brace al velo di lentiggini di cui si stacca la vogliosa turgidezza della bocca. Com'era bella in gramaglie, per la morte della madre! La rivede di ritorno dal funerale, stremata, il viso senza trucco e come macerato dalle lacrime, gli occhi attoniti e dolenti. Si abbandonò sulla prima sedia che le capitò, chiese un caffè, e quando l'ebbe bevuto, nel tendergli la chicchera, gli sorrise con uno sguardo spaurito che pareva invocare soccorso; e poi lo trasse a sè e lo abbracciò forte con un singulto in cui c'era, misto al dolore, non so che segreto gaudio, come se in quell'abbraccio ella ritrovasse il senso della vita.

Strano che della loro convivenza di dieci anni egli ricordi quel momento come un vertice radioso del loro amore. Se ne ricordò anche all'ospedale quando incominciò a capire che il suo male era grave. Se la immaginava in gramaglie per lui, e ne aveva una pietà soffocante. Ma era sì capisce, anche pietà di se stesso. Quando il giorno verrà — e può venire da un momento all'altro: bisogna pensarci con serenità — ella soffrirà di certo, ma poi finirà col ritrovare il senso e il gusto della vita. Una donna come lei, così bella e fervida... Amanti, no: è troppo orgogliosa e troppo attenta alle convenzioni sociali per piegarsi a legami di quel genere. Ma un altro marito, sì. Non avrà che da scegliere, anche tra gli amici di lui, che del resto sono cari anche a lei. Mario o Andrea? E dice forte, quasi senza accorgersene:

— Mario o Andrea? — E poichè la moglie si volta a guardarlo sorpresa: — Un pensiero che mi è passato per la mente. Perchè non si sposano? Come mariti io li vedo benissimo. E tu?

— Ah, per questo, anch'io.

— Tutt'e due?

— Che buffo: hai detto «tutt'e due?» come se si trattasse di sceglierne uno.

— Appunto: chi sceglieresti tu? Per una tua sorella, mettiamo.

La domanda par che la diverta: riflette facendo girare intorno all'indice la cintura di una vestaglia, e poi dice:

— Oh Dio, Mario è proprio un bell'uomo, è intelligente, spiritoso, simpatico... Ma ha qualche cosa che non va. Il piedistallo, ecco.

— Che piedistallo?

— Mi dà l'impressione, certe volte, che si senta su una specie di piedistallo invisibile. Si adora, ecco; e vuole essere adorato. Se dice a una signora, non so: «Com'è bella, com'è elegante oggi», il come se la invitasse ad ammirarlo per l'intelligenza che dimostra nel trovarla bella ed elegante. Sarebbe un marito-monumento.

— E Andrea?

— Eh, Andrea è diverso. Certo è meno brillante, forse anche meno intelligente, ma è più comunicativo, più umano. Con lui puoi parlare di qualsiasi cosa, puoi anche non parlare: ti capisce, ti sente. La differenza tra i due io l'ho vista bene quando tu eri all'ospedale.

— Ah sì? — egli dice quasi tra sè, invaso da un malessere confuso. Ricorda quando, all'ospedale, raccomandò ai due amici di non fare sospettare alla moglie che il suo stato era grave: come gli parvero strane le parole di Andrea: «Sta' tranquillo, ci penserò io a Pina». Il giorno dopo, nel vederlo entrare insieme con lui nella sua camera, chiuse gli occhi. Li chiude anche ora domandando, con quanta naturalezza può: — Come l'hai vista la differenza?

— Oh Dio... Mario mi faceva lunghi discorsi per spiegarmi che tu non correvi pericolo perchè l'infezione era soltanto a quel grado che la scienza, secondo le statistiche, con gli antibiotici, e giù dissertazioni sugli antibiotici... Andrea, invece, poverino... Non ricordo nemmeno che cosa mi disse. Sentiva che era addolorato, che capiva la mia sofferenza, che voleva confortarmi... E mi dava conforto, veramente, con la sua sola presenza. Quando spuntava lui a casa mi sentivo un'altra: mi rinasceva la speranza, mi pareva impossibile che tu dovessi... — Il ricordo a poco a poco l'ha commossa: mi sta assorta, sorridendo, con gli occhi velati dalle lacrime.

A lui pare di sprofondare di nuovo nel tenebrore di quei giorni, e d'un tratto gli si ridesta il rodimento che la sua coscienza s'è rifiutata di riconoscere. Rivede la moglie e Andrea come allora, fra le trappole che il dolore e la compassione possono tendere ai sensi: parole confortevoli che portano a gesti d'audacia imprevedibile, contatti innocenti che destano ardori soffocati, la lassitudine che fa sospirare un segno di tenerezza... Possibile che nulla, proprio nulla di tutto questo sia avvenuto tra quei due? Una risata della moglie lo fa sussultare.

— Perchè ridi? — le domanda, e ha spavento dell'improvviso furore che gli arrochisce la voce e gli fa stringere i denti.

— Pensavo al grande amore di Andrea. Oh Dio, non dovevo dirtelo: è un segreto. Mi prometti di non fargli capire che te ne ho parlato? Tanto te ne parlerà lui. Per ora non vuole farlo sapere perchè... E' tutto un romanzo, sai. Me lo confidò una sera che non sapeva cosa fare, poverino, per distrarmi. E mi fece vedere anche delle fotografie: una bella donna, sì: non tanto giovane, ma proprio bella e dall'aria molto distinta. E come le vuole bene, lui. Per ora non può sposarla perchè lei... Un vero romanzo, ti dico. Figurati che due anni fa, quando lui la conobbe...

Egli non ricade più ad ascoltarla. Chiude gli occhi, si abbandona al senso di felicità che gli dilata il petto. E' come se il sangue riprendesse a fluire rapido dopo un ingorgo paralizzante, come se soltanto ora si sentisse guarito della grave malattia che lo portò all'ospedale. Gli balenano in mente confuse immagini dell'ospedale, e d'un tratto comprende che là incominciò ad accettare il pensiero della propria morte quando il rodio della gelosia gli si fece insopportabile. Negandosi la speranza di guarire, toglieva importanza a quanto lo angosciava, tutto diventava trascurabile. E nell'indifferenza di dopo verso tutte le cose per le quali s'era sempre appassionato, in quella noncuranza di cui s'è compiaciuto come di un segno di maturata saggezza, persisteva lo stato d'animo di allora: il bisogno di veder senza valore l'amore di sua moglie per non soccombere allo strazio di sentirsene privato. Ha un trasalimento di gioia quando ella lo scuote per le spalle dicendogli:

— Ohè, si fa tardi. Alzati, poltrone: sono passati i dieci minuti.

Dieci minuti? A lui pare che siano passati anni, lunghi anni bui. E nel trarre la moglie a sè, nel sentire il tepore delle carni, gli rimane l'impressione trepida di accarezzarla per la prima volta.

Giuseppe Lanza

GLI AUDACI DELLA NOTTE

Sotto al nome del suo capo-ufficio, candidato, egli ha scritto a lapis, ma chiarissimo: «Becca». *(Disegno di Nuvolo)*

NESSUNA STATISTICA PUO' DIRE QUANTI SONO

La gran rete in Argentina dei figli degli italiani

Se ne trovano in ogni luogo; sono curiosi dell'Italia; pronti sempre ad esserci utili - Una storia personale: la ricerca urgente di un biglietto ferroviario - Il direttore dell'albergo, il giornalista, l'autista, il capo della biglietteria, il bigliettario, tutti figli di italiani, fecero una catena di soccorso, ed io non persi il treno - «Di certo - fu la conclusione - non sarà un hijo a rimanere a terra»

(Dal nostro inviato speciale)

CORDOVA, maggio.

Nessuna statistica può dire con precisione quanti sono gli italiani e tanto meno può dire, magari con approssimazione, quanti sono i figli d'italiani che abitano l'Argentina. Ed è anche difficile dire dove si trovano e quando si incontrano. E' troppo obbligativo raccontare che si trovano e si incontrano in ogni angolo del Paese, da Buenos Aires alla Patagonia, da Mar del Plata a Mendoza ed infine raccontare che ci si imbatte in gente d'origine italiana, ma ora di nazionalità argentina, sia frequentando i più alti uffici ministeriali sia andando al mercato della verdura. Per capire quel che vorrei far capire con queste righe, non importa raccontare che il ministro degli Interni mi abbia detto: «Mia madre era di Lucca e mia madre di Genova» o ripetere che l'ascensorista dell'albergo vedendomi mi salutò in dialetto piemontese con l'aria di volermi fare capire che è sempre un po' italiano anche se il suo passaporto adesso è quello argentino. Cercavo, da tempo, il modo di fare scrivere dove si trovano e come si incontrano gli italiani ed i figli d'italiani. Finalmente il caso mi ha aiutato con una storia molto semplice.

Prima di morire...

Ero a Cordova, lontano ottocento chilometri dalla capitale, ed un telegramma mi richiamava per il giorno seguente a Buenos Aires. Lo stesso ero corso da una agenzia all'altra e risultava impossibile trovare un biglietto sul primo aereo in partenza ed anche sull'unico treno serale, che mi sarebbe stato ancora utile, e che viene denominato «Raggio di Sole». Mi ero rivolto al portiere dell'albergo, autorizzandolo a largheggiare nei doni, ma anche tutte le sue amicizie avevano risposta che non c'era nessuna possibilità: proprio mi ero troppo tardi. Quel portiere mi diceva e mi ripeteva, con indifferenza: «Abbia pazienza, lei partirà sicuramente domani». Mi è un tratto, ricordandomi che era italiano, mi dico: «Perchè non va dal direttore dell'albergo? E' un italiano, può fare qualche cosa».

Il direttore era un uomo grasso e calvo, non più giovane, al di là dei sessant'anni. Appena gli dissi che mi rivolgevo a lui per un favore sapendolo italiano come me, con un sorriso mi rispose: «No, yo soy hijo». Non si offenda chi lo sa già: in spagnuolo la parola figlio si scrive hijo e si legge ìcho e quando quel tale mi disse semplicemente che era hijo sottintendeva il resto, poi m'accorsi che è abitudine e cioè che lui era figlio d'italiani. Così ha inizio la storia molto semplice che voglio raccontare per far capire come aramai sia impossibile sapere quanti sono gli hijos, i figli d'italiani. Su una popolazione di sedici venti milioni saranno, ad occhio e croce, quattro milioni e mi dico di più.

Quel direttore d'albergo a Cordova invece di rispondermi subito se poteva aiutarmi nel trovare il biglietto sul «Raggio di Sole» e farmi partire per Buenos Aires, cominciò col domandarmi di dove ero. Glielo dissi. Lui mi raccontò che era napoletano o, meglio, tale era suo padre. La madre era nata a Pesaro. Questi suoi genitori vivevano a Mendoza, vicino al confine con il Cile, e lui era nato là. Concluse: «E' una delle poche città belle dell'Argentina, ci sono magnifici vigneti, c'è aria leggera» e sembrava cercasse con quelle parole di farsi perdonare il fatto di non essere nato in Italia, a Napoli od a Pesaro. Poi di colpo, dimenticando simili sue faccende personali, decise che gli dicessi che cosa era oggi l'Italia e sembrava disposto a chiacchierare per ore ed ore. Quasi volessi sempre come regolarmi nel mio racconto, gli domandai se aveva fatto qualche viaggio per vedere l'Italia ed arrossendo mi rispose di no. «Prima non avevo nuovo danaro, poi venne la guerra, poi ho avuto pasticci familiari» mi disse; e subito aggiunse, come ancora volesse farsi perdonare qualche cosa: «Ma prima di morire ci voglio andare. Ho una figlia e bisogna che lei veda che cosa è Roma». Stava invischiandosi in discorsi patetici, persino la voce era all'improvviso cambiata. A poco a poco riportai il discorso sul mio biglietto ed ancora gli dissi se poteva aiutarmi per averlo in giornata. Allora gli occhi al soffitto per un attimo: «Le consiglio — mi disse — di cercare il signor Chiettini, anche lui è figlio d'italiani. E' giornalista come lei, conosce tutti. Aspetti, gli telefono».

Dopo mezz'ora il signor Chiettini arrivava. Era alto, magro, vestito di nero e con colletto inamidato. Mi diede la mano all'uso argentino, stringendomi con la sua destra la mia destra e con la sinistra afferrandomi il gomito. Era ilare ed espansivo. «Sì, sì — diceva con una mescolanza di italiano e di spagnuolo — andiamo a regolare in qualche modo questo assunto. Non è may complicato». La guardai con meraviglia, ed egli comprese una cosa per un'altra, perchè subito disse: «Il mio italiano è orribile, no?». Gli risposi che mi vedevo meravigliato non per il suo modo di parlare, ma per la sicurezza che lui aveva nel regolare l'assunto. Con terrore vidi che si metteva a sedere, come per iniziare una lunga conversazione. Gli dissi con nervosismo: «Guardi che sono già le quattro del pomeriggio, ed il treno parte alle otto e mezzo. Non abbiamo molto tempo». Sorridendo, sicuro di se stesso, rispose: «Come no? Abbiamo tempo. Lei forse non sa che il capo della polizia di Cordova è un italiano, sì, lui mi capisce, un hijo d'italiani. Si chiama Scaglia. Ma adesso è presto per cercarlo e poi non sarà nemmeno necessario disturbarlo». Pareva volesse farmi capire: «Io ho altre strade, ancora più veloci».

Un cinema che fa rabbia

Io compresi subito che al signor Chiettini la faccenda del mio biglietto non dava assolutamente preoccupazione. «Sono nato qua — mi disse —, ma i miei sono di Modena. Ho viaggiato una volta in Italia, sì dice così? Ah Firenze, Roma, Napoli, me le vado a trovare lei in un altro posto del mondo. Ma ho visto todo anche la guerra. Mi dico che è Italia oggi, ahora». Il Chiettini era in quel momento una specie di mio avversario per la sua mania di perder tempo ed apertamente gli dissi: «Ne parleremo dopo, ma adesso pensiamo al biglietto». Per fortuna il direttore dell'albergo mi detta ragione ed il Chiettini si alzò di malavoglia, come uno che non può godersi lo spettacolo che si riprometteva, dicendo: «Andiamo alla stazione. Il capo della biglietteria è un italiano, sì, lei mi capisce, un hijo». Risposi che era una buona proposta e che per far presto potevamo prendere un tassì. I miei due conoscenti si misero a ridere. «A quest'ora — disse il Chiettini — è difficile bussarlo. Ma telefono al Morra, viene subito». Ostinatamente domandai se il Morra era un italiano ed il direttore mi rispose: «Sì, anche lui un altro hijo».

Questo «figlio» venne e ci portò alla stazione senza pretendere da me nessuna chiacchierata sull'Italia. Era già qualche cosa, ma il breve armistizio cessò davanti al capo della biglietteria. Costui era un tipo gioviale, pieno di entusiasmo ed appena gli dissi che ricorrevo a lui sapendolo figlio d'italiani, mi rispose: «Perbacco, la bella Italia non l'ho mai vista, ma adesso ci mandate un certo cinematografo che fa rabbia. Tutti ladri, donne di mezza vita, rovine e miserie. Ma siete impazziti, queste cose qua rovinano l'Italia». E rivolgendosi al Chiettini, dimenticandomi per un attimo, aggiunse: «Il Fraconardi è andato l'anno scorso in Italia, dice che non sono vere tutte quelle storie e racconta il contrario». E ritornando ancora a me: «Adesso dica lei come stanno veramente le nostre miserie».

Sorrisi, dicendogli che conoscevo tutti quei registi, De Sica e Lattuada, Germi ed il De Santis ed il Castellani; ed anche scherzosamente dissi che avrei detto loro di mostrare un'altra Italia se però mi avesse dato il biglietto per poter andare quella sera stessa a Buenos Aires. Non si preoccupi. Piuttosto mi dica: da quanto tempo manca dall'Italia?». Lui rispose che mancava da quasi quattro mesi e parve contrariato, quasi non gli potessi dare notizie fresche, quelle del giorno prima.

«Todos mis saludos»

Mi sentivo ormai più tranquillo, per questo cominciai a raccontare non so più esattamente che cosa, ma ricordo d'aver detto (a proposito di treni) che oggi c'è un «lampo» tra Milano e Napoli, bastano sette ore. A simile notizia il resto della biglietteria si rivolse al Chiettini dicendo: «Amico, bisogna andarla a vedere questa Italia almeno una volta». Ed ancora a me: «Quanto costa il viaggio in avione?». Voleva dire aeroplano, ed inventai cifre molto basse, lavai qualche ora di volo per far diventare quel desiderio di più facile realizzazione e tornai ancora a chiedere se la faccenda del mio biglietto poteva essere risolta sul momento. D'altronde avevo le mie spalle. Il capo della biglietteria mi rispose contento: «Ma certo. Aspetti, come si chiama? Si chiama, non tengo memoria per i nomi, si chiama... Ecco, in biglietteria c'è il Ferrini. Andate giù, lei Chiettini se da dove passare, dite che vi mando io».

Al piano terreno, passando per via traverse, entrammo in un ufficio. Ad un tavolo il signor Ferrini lavorava in silenzio. Oramai era inutile che domandassi se anche lui era un hijo, un figlio d'italiani. Rimase ad ascoltarci un attimo, poi si scusò: «Non sabio italiano, ma comprendo todo». Dunque (pensai) deve aver capito che cercavo un biglietto per viaggiare sul «Raggio di Sole». Il Ferrini cominciò a scartabellare alcuni registri, a muovere carte, come andasse alla ricerca di una malizia smarrita, d'un documento scomparso e mi accorsi che intanto borbottava: «Livorno, Livorno, Livorno». Pareva volesse mettersi in testa una parola d'ordine e che temesse di dimenticarla. «Livorno — dissi io — è una bella città». Il Ferrini alzò gli occhi verso di me, erano stanchi e molto rossi, forse avrebbe avuto bisogno d'un paio di occhiali per non faticare troppo. Era magro, aveva la barba lunga. «Mio nonno era nato là» mi disse allungando verso di me il piccolo biglietto del treno e del vagone letto. Preso il danaro, mi diede il resto, alla fine per rispondere ai miei ringraziamenti, in poco confuso, disse: «Bueno, se va a Italia todos mis saludos. Arrivederla».

Fuori il Morra aspettava con il suo taxi. Con molta ipocrisia, mentre saliva sulla macchina, disse al Chiettini: «Mi spiace, avrò portato via il posto a qualcuno». Il Chiettini si mise a ridere, come per farmi capire che non dovevo avere certe preoccupazioni. Poi concluse: «Di certo non sarà un hijo a rimanere a terra. Oh, alla certo».

Enrico Emanuelli

La "caccia al tesoro,, nella vicenda Ruspoli

Complesso e aspro l'urto tra le due famiglie principesche per la questione patrimoniale - Tintinnare di quattrini anche per quanto riguarda la sorte dei figli - Donna Francesca non licenzierà l'autista

(Dal nostro inviato speciale)

Verona, 23 maggio.

I principi dell'eterna vacanza hanno abbandonato Verona: la bella estate li attende. Ruspoli e Torrepadula sono ritornati, questi a Negrar, quelli a Roma, gli uni e gli altri lasciando l'incarico ai molti legali di studiare i mezzi per difendere davanti alla legge il proprio diritto. Non occorre essere moralisti per ambientare le scandalo del suo nome clima: oggi Francesca si dice povera («Due o trecentomila lire al mese») e Don Giulio fa sapere che non è vero che egli pretenda i figli per amor di danaro, poichè Negrar e Tassinara non sono alla fine delle miniere d'oro (in ogni modo, benchè i debiti di Tassinara stiano «mangiando» gli ottimi frutti di Negrar, c'è sempre un capitale di 300 milioni steso ai suoli). La vertenza che divide le due famiglie è dunque piantata sordidamente su un terreno economico: vigne, terre, gioielli, sterline, la dote di lei, la povertà di lui prima del matrimonio.

Nello sfondo, le figure dei nonnini. Da parte Ruspoli un compito signore, maestro di galanterie internazionali, un presidente d'oro per molti circoli dell'aristocrazia romana. Da parte Torrepadula, un vecchio giurista che ha saputo mettere a frutto la nozze di suo figlio, ottenendo deleghe e procure e perfino la cura dei tre nipotini. Ha poi avuto una intuizione poderosa per respingere l'assalto dei Ruspoli.

Le lotte tra le famiglie patriarcali si svolgono solitamente nell'ambito del codice civile; ebbene, per far paura ai Ruspoli è bastato trasferire la partita sul terreno del codice penale. Francesca si riteneva al sicuro: che cosa è mai vietato a una donna ricca?

Anche Don Giulio, prima che Francesca minacciasse il suo benessere, non mostrò di dar peso alla «simpatia» di sua moglie per l'autista. Fu quando si scatenò l'offensiva di Francesca, per rientrare in terre veronesi, che l'adulterio acquistò — soprattutto agli occhi di nonno Torrepadula — il suo preciso significato. E giustamente il vecchio s'è adirato con suo figlio quando questi, davanti al severo monito del pretore, s'è lasciato cadere di mano l'arma più appuntita: la minaccia di una sentenza penale.

Ora, dunque, la vertenza è rientrata nei suoi veri argini: il giudice dovrà dire per colpa di chi questo infelice matrimonio è andato a naufragio. Occorreranno dei mesi e forse più. Il Bronzato potrà stare tranquillo. «Guida da dio, perchè dovrei licenziarlo?», ha detto Francesca a Verona. Non fu davvero l'autista il pomo della discordia: e nessuno ne chiederà la testa.

Il nuovo corso della causa riguarda l'assegnazione dei figli. La formula della sentenza che fisserà la separazione coniugale sarà decisiva al riguardo. Ma il giudice si trova nell'imbarazzo di una scelta penosa: chi è più degno, tra i due, di conservare la patria potestà? E poi, nel fondo, si ode sempre quel maledetto tintinnare di quattrini.

I tre figliuoli sono minorenni: chi amministrerà i loro beni fino alla maggiore età? Don Giulio, a Negrar e a Tassinara, monta la guardia alla dote di sua moglie, che gli spetta e che rappresenta il 30 per cento del valore totale. Un sessanta per cento è di proprietà dei figli, il rimanente di chi amministra.

Dalla sorte dei figli si passa, così, alla sorte di questo patrimonio: ed è qui che entra in scena direttamente il vecchio Torrepadula, oggi in lite con i Ruspoli per i danni morali e materiali provocati a lui dalla revoca di delega e procure. A suo tempo, Francesca firmò bene questi atti: oggi li ripudia e dice che sottoscrisse i documenti senza leggerli e «a suon di botte». Perchè non abbia reagito prima, non si capisce. Forse nonno Ruspoli, che a quel tempo fiava d'amore e d'accordo con i Torrepadula, potrebbe spiegarlo.

Quanto ai figli, sembra che le due parti finiranno per trovare un accordo: al giudice è stato fatto il nome di una zia, di Maria Vittoria Ruspoli, che godrebbe la fiducia sia del padre come della madre. Poichè abita a Roma, ma non nella villa di Francesca, sarebbe anche agevole per i due coniugi l'andare a trovarli.

Rimane da sciogliere lo spinoso nodo della questione patrimoniale. Francesca, a Verona, ha parlato di «indennizzare» il marito, perchè si disinteressi dei figli e delle terre di Verona. Don Giulio ha respinto la proposta, considerandola offensiva. Tra l'altro, poi, la questione non lo riguarda che in parte: è suo padre che ha il gioco migliore in questa «caccia al tesoro» che si svolge nel dedalo intricatissimo del codice civile.

I testimoni della causa non celebrata a Verona per revoca delle querele saranno uditi nei prossimi mesi in sede non più penale. I Torrepadula si sono opposti alla audizione del signor Frattini e del signor Fornai, che avrebbero dovuto smentire gli amori di Romano e Francesca nella famosa notte di Poggibonsi. Ma il giudice si è riservato di decidere. Altri testi dovranno essere uditi a Roma, per inquadrare la vicenda fra i coniugi nella sua giusta luce. Per esempio, attende di essere chiamato in Tribunale civile il maggiordomo di casa Ruspoli: dovrebbe testimoniare della correttezza di Francesca come moglie. A suo tempo Torrepadula porterà innanzi ai giudici i suoi testi, tra cui il maresciallo Legnani, suo dipendente, che avrebbe ammonito Francesca sulle terribili conseguenze fisiche e morali della sua condotta.

Come si vede, tali testi non appaiono davvero i più imparziali nella lotta. Ma in cause di natura intima e familiare come questa, nulla di meglio si può trovare. Tanto maggiore sarà, perciò, la fatica del consigliere Calvelli, nel soppesare col bilancino la misura dei torti e delle ragioni.

Gigi Ghirotti

Il bimbo francese leucemico in una clinica di Firenze

Firenze, 23 maggio.

Il piccolo Antonio Abbadie, di tre anni, il bimbo francese residente a Ocsey, nel Dipartimento dell'Haute Marne, è giunto nel pomeriggio di oggi a Firenze in treno, proveniente da Digione per essere preso in cura dal prof. Cesare Cocchi, essendo stato colpito da leucemia acuta.

Il piccolo, che è accompagnato dal padre e dalla madre (una famiglia spagnola fuoruscita) nonchè da un giornalista francese, era stato trasportato nel pomeriggio di ieri, in auto, da Nancy a Digione e da quest'ultima località aveva proseguito in treno alla volta dell'Italia e di Firenze.

Dalla stazione di S.M. Novella di Firenze, il piccolo Antonio è stato trasportato a bordo di una autoambulanza della Misericordia alla clinica del prof. Cocchi presso l'ospedale «Meyer» ove è stato subito collocato in un candido lettino.

Com'è noto migliaia e migliaia di persone si interessano del pietoso caso del piccolo Antonio, per il quale è stato lanciato un appello da giornali italiani e francesi ed a cui, fra gli altri, ha risposto l'industriale genovese Alfonso Avallone, che si è offerto di assumersi tutte le spese del viaggio dalla Francia all'Italia nonchè della clinica e delle cure. Dal canto suo un giornale francese ha raccolto in pochi giorni oltre 300 mila franchi.

L'ALMANACCO PARLANTE

L'importanza dell'ozio

Norman Douglas e la lezione di Capri - "La civiltà d'Italia è in pericolo, diceva, tutto si ripulisce, si organizza, si inquadra,, - Il catenaccio di ferro del MSI - Comunisti in America

Da poco avevano inaugurato uno stabilimento moderno a Capri, come se ne trovano in California o sulla Costa Azzurra, con la piscina, il bar, i camerieri in giacca bianca. Un americano aveva detto: «Se non fosse per quello stabilimento lo restituirei l'isola al pellirosse». Era un solido uomo d'affari. Raccontai la cosa a Norman Douglas, vecchissimo, tremolante, seduto a un tavolino di caffè, vicino alla funicolare, che guardava Napoli in lontananza bevendosi un bicchiere di vino dopo l'altro. Aveva i capelli bianchi divisi in mezzo, la pipa spenta tra le labbra, i piedi in grandi pantofole slabbrate, e il bastone tra le gambe.

Mi guardò al disopra degli occhiali e mi disse: «Capri è l'ultimo posto in cui si possa vivere. L'Italia è ancora per poco un Paese civile. Ma tutto si sta organizzando, tutto si ripulisce, tutto diventa regolare, tutto s'inquadra, anche in Italia. Come è possibile (e alzò il bastone verso il cielo, nell'ira impotente) che il mondo vada tutto alla stessa maniera? La lezione di Capri al mondo era l'importanza dell'ozio. Non si deve perdere. E una lezione preziosa. L'ozio si difende in due modi, conquistando brutalmente tutto ciò di cui possiamo aver bisogno oppure rinunciando a tutto, come me». Douglas prendeva la vita italiana com'era, la trovava civile, perchè, diceva, nell'anarchia apparente erano percettibili profonde leggi formate dai secoli e non scritte alla meglio da qualche ufficio. Aveva passato il tempo della guerra, sotto i bombardamenti, a Londra. Poi, malgrado divieti e difficoltà valutarie, era scappato, ed era tornato a Capri, dove era venuto per la prima volta nel 1884, mi pare, ed aveva scoperto le lucertole azzurre dei Faraglioni, rarità zoologica. Abitava la villa che un amico gli aveva messo a disposizione, piena di cose raffinate, quadri astratti, teste greche di scavo, legni sabbiati, una villa mondana, allena dal suo carattere. Il pomeriggio andava sempre a sedersi al solito caffè, quello meno elegante, dove vanno i borghesi di Capri, i commessi viaggiatori, e i turisti di passaggio, in attesa del battello per Napoli. La sera veniva il domestico a prenderlo, come si va a prendere un bambino a scuola, per riportarlo a casa sano e salvo. Quando attraversava la piazzetta tutti si voltavano e si sentiva il suo nome ripetuto a tutti i tavoli.

La prima volta che l'andai a trovare mi disse: «Ha fatto bene a venire ora, perchè tra breve sarò morto». Tutta la vita era stato contro il conformismo e la timidità degli altri, contro le virtù vittoriane, contro il mondo contemporaneo, ed ora era stanco. Avevano vinto gli altri. Ma io dissi con rassegnazione amara: «Vedo, sono scappato da Londra, perchè mi fa pena vedere il mio Paese ridotto a quel modo. Il Governo laborista mantiene le razioni basse a posta, perchè tutti siano deboli, flaccidi, e rassegnati. Nessuno si può ribellare. Hanno tutti troppa fame». Il dolore più grave glielo davano però gli italiani che si vergognavano di come li aveva conosciuti quasi settanta anni prima, che tentavano di sembrare un popolo moderno. «Lo sa, — disse, — che ora tutti pagano il biglietto sul battello di Napoli, nessuno viaggia a sbafo, o quasi nessuno?». E scosse il capo.

La sede del MSI a Roma non ricorda le eroiche sedi dei covi fascisti del 1919. Sta in un vecchio palazzo muschioso, dalle scale consunte. Due poliziotti si annoiano sull'androne, e guardano passare le donne. Al secondo o terzo piano (non c'è l'ascensore) si suona ad una porta di noce vecchio. L'usciere, per aprire, tira un grosso catenaccio di ferro, messo a protezione dei funzionari che abitano le facende del partito e che non vogliono trovarsi improvvisamente mutati in martiri della causa. Negli uffici non ci sono armi, non bombe a mano e mitra abbandonati sui tavoli, non uniformi, non ritratti di gerarchi. Sole fotografie sui muri sono quelle di folle ai comizi del MSI con le date e la località in inchiostro bianco. La atmosfera è cortese, pacata, parlamentare. Tutti parlano affabilmente senza mai usare il linguaggio dei loro giornali nè quello che adoperano nei discorsi pubblici. Nessuno saluta romanamente. Tutti ti danno del lei. Più che l'atmosfera delle federazioni fasciste vi si sente quella della sede di Oswald Mosley a Londra, anni fa, o di Degrelle, a Bruxelles, di fascisti cioè senza grandi speranze, circondati dalle attenzioni magnanime di Paesi liberi.

Anni fa, a un pranzo, Palmiro Togliatti chiese a Orson Welles: «C'è qualche regione negli Stati Uniti in cui predominino i comunisti?». Welles, che al tempo di Roosevelt era un uomo di sinistra, disse di no. Togliatti continuò: «C'è forse qualche Stato? Qualche città? Un quartiere in una città? Una strada in un quartiere?». Welles disse sempre di no. I comunisti, negli Stati Uniti, non si raggruppano per categorie, classi sociali, strade o quartieri, perchè sono sparpagliati, appariscono a tutti i ceti, in gran parte intellettuali e borghesi, non hanno rivendicazioni sociali da far prevalere, ma vogliono, alcuni, continuare la rivoluzione del Settecento e, altri, farne una nuova. Togliatti scosse il capo con aria perplessa.

Ernest Renan scrisse con stupore che, nelle parti più impervie della Sicilia, vivevano moltissimi che veneravano la filosofia al punto di fare viaggi disagiati per venire a discutere con lui. Ricordo i letterati di provincia che piovevano anni fa a Milano a visitare un mio collega più anziano il quale, chissà come, li conosceva tutti, ne ricordava le pallide fame e le oscure perarchie. Mentre noi invecchiamo, loro parlavano sempre per ore, riciclando una cultura vastissima, citavano critici e poeti pressochè sconosciuti, e lasciavano sui tavoli del giornale, con dediche, operette in prosa o in versi quasi incomprensibili e delicatamente stampate.

Ricordo anche l'imbarazzo lusingato e guardingo di un grande generale dell'altra guerra tutte le volte che un ammiratore più giovane gli descriveva le ragioni della sua grandezza. «Quando lei predispose — gli andava dicendo — quella notte, quella unità, a quel modo, aveva in mente, senza dubbio, il piano di Napoleone a Millesimo, tuttavia si è corretto a tempo per evitare tale pericolo, non è vero?». Il grande generale rispondeva sempre con parole vaghe. I registi celebri evitano di misurarsi con i giovani eruditi, che hanno visto tutto e se ne ricordano, che di ogni cosa conoscono l'albero genealogico, perchè i registi celebri vanno poco al cinematografo, neppure spesso per vedere i propri film. Così, di questi tempi elettorali, il giornalista che deve descrivere il panorama politico, con i suoi personaggi, i gruppi e le tendenze, ha la vita difficile, perchè solo gli uomini minori e i partiti di poca importanza hanno idee nette, conoscono precedenti storici, assumono atteggiamenti precisi.

Vi sono candidati di provincia che possono parlare per ore, ininterrottamente, sfoggiando una preparazione politica e storica non comune, descrivendo i motivi razionali della loro campagna e del loro programma. Gli uomini politici maggiori, invece, non amano analizzare i criteri che li guidano e definire precedenti e speranze. I grandi uomini sono rarissimi e conoscono la materia che trattano. Di frequente sono essi stessi parte della materia e non riescono a staccarsi abbastanza per giudicare. Molti di loro, anzi, sbagliano nel valutare i propri motivi ed è spesso sorprendente il divario tra l'uomo e lo storico di se stesso. Qualche volta il grande scrittore, generale, o statista, pare trarsi la strada giusta senza guida, come la talpa sotto terra va diritta alla radice che la sostenta, o come certi frati, a Napoli, davano, senza sapere, i numeri del lotto. Tutto questo è fonte di amarezza per gli oscuri che accumulano a fatica una miravile erudizione senza mai riuscire ad afferrare fama e potenza e rende la vita difficile a quei giornalisti i quali, da grandi uomini, sono costretti a disegnare ritratti verosimili, più grandi e luminosi del vero, ritrandoli mentre predispongono precisi piani di battaglia o dicono frasi che resteranno storiche.

*Vi sono candidati di provincia che possono parlare per ore, ininterrottamente, sfoggiando una preparazione politica e storica non comune, descrivendo i motivi razionali della loro campagna e del loro programma. Gli uomini politici maggiori, invece, non amano analizzare i criteri che li guidano e definire precedenti e speranze. I grandi uomini sono rarissimi e conoscono la materia che trattano. Di frequente sono essi stessi parte della materia e non riescono a staccarsi abbastanza per giudicare. Molti di loro, anzi, sbagliano nel valutare i propri motivi ed è spesso sorprendente il divario tra l'uomo e lo storico di se stesso. Qualche volta il grande scrittore, generale, o statista, pare trarsi la strada giusta senza guida, come la talpa sotto terra va diritta alla radice che la sostenta, o come certi frati, a Napoli, davano, senza sapere, i numeri del lotto. Tutto questo è fonte di amarezza per gli oscuri che accumulano a fatica una miravile erudizione senza mai riuscire ad afferr

CRONACHE DELLO SPORT

Grave caduta di Minardi sulla Ruta e vittoria di Albani in volata a Genova

Il corridore romagnolo ricoverato all'ospedale di Recco - Al momento dell'incidente egli si trovava solo con lo spagnuolo Trobat dopo aver staccato tutti - Nessun mutamento nella classifica - Oggi si disputa la Genova-Bordighera di km. 256

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 23 maggio.

Che la Maglia rosa sia tuttora sulle robuste spalle di Koblet, il quale nella classifica generale precede Coppi dello stesso vantaggio (55") con il quale era partito stamane da Modena, e che anche gli altri che immediatamente seguono i due fieri avversari nella classifica abbiano conservato le loro posizioni, non significa, che la lotta sia mancata — e non solo per ciò che concerne il primo premio della tappa. Perchè nel tardo pomeriggio di oggi, mentre venivamo verso Genova sulle sinuose strade della Riviera flagellate da un furioso acquazzone, c'è stato un corridore che, perfettamente isolato in fuga all'avanguardia della corsa, aveva conquistato tale vantaggio che, se pur non arrivando a minacciare né Koblet né Coppi né alcun altro insediato nei posti d'onore, certamente di lì a poco, al vicino traguardo, oltre al successo di tappa avrebbe avuta la soddisfazione di vedersi avanzato in classifica di parecchie piazze

L'atleta sfortunato

Questo corridore è stato Minardi — il vero e principale protagonista della giornata, il cui nome purtroppo non troverete nè in testa nè nel resto dell'ordine d'arrivo; esso, invece, da stasera è stato iscritto nel registro dei ricoverati d'urgenza in una clinica di Recco, in conseguenza delle ferite riportate nella caduta che, ad una ventina di chilometri dal traguardo, ha drammaticamente arrestata la corsa del popolare «Pipazza» verso la meritata vittoria.

Allorchè con tanti altri della carovana del Giro abbiamo dal sottopassaggio sul prato del velodromo scrosciante di spettatori tutto all'intorno, davvero che soltanto il dovere professionale ci spinse a correre sulla linea del traguardo per assistere alla volata del primo gruppo: il nostro cuore era rimasto lassù sulla stretta curva della strada bagnata e in discesa della Ruta — dove avevamo visto Minardi dolorante e sanguinante al suolo, costretto ad abbandonare il Giro nel quale per il suo valore e per la sua tenacia aveva qualche parola da dire (e con lui, la spagnolo Trobat, suo compagno di fuga, che tuttavia, benchè pesto e contuso, potè riprendere la corsa, e terminarla sia pure con ritardo).

Eppure, è appunto il dovere di cronisti che deve prendere il sopravvento sui moti affettivi, ad indurci a procedere senz'altro al racconto degli avvenimenti. Abbiamo fatto poco più su il nome de La Spezia. E' appunto da questa località — che dista ancora un centinaio di chilometri da Genova — che praticamente cominciò la corsa.

La centuria dei 102 ciclisti era passata, in lunga fila, prima sulle «scale di Piantonia» affollate di curiosi come ai tempi lontani della Parma-Poggio di Berceto automobilistica, e poi al culmine del Passo della Cisa (m. 1041). Neppure la lunga discesa su Pontremoli e su Aulla modificò la situazione; il nostro taccuino restò vergine di note fino a La Spezia.

Fortunatamente, provvide un manipolo di corridori a prendere l'iniziativa appena la strada, ancora alla periferia della città, cominciò ad inerpicarsi sulla dura salita della Foce. Dapprima, a fuggire furono Vittorio Rossello, Bartalini e Ciabatti della Frejus, dietro allo spagnolo Lorono; ma quando si erano allontanati di un centinaio di metri, dal gruppo presero il largo altri tre corridori, e precisamente Minardi, Gaggero e lo spagnolo Trobat. Un po' la presenza nella avanguardia di Minardi e non meno quella dei tre gigliorossi accesero un tale impegno nell'inseguire nella fuga, che ben presto tale vantaggio dei sette aumentò considerevolmente, tanto che a Borghetto di Vara (km. 196) esso risultava di 5 minuti sul grappone.

L'imminenza di quel grosso ostacolo che era il Bracco, mise allresì in movimento una seconda aliquota non indifferente di componenti la compagnia degli Assi, tanto è vero che altri tre uomini della marca torinese (Conterno, Buratti e Coletto), e poi anche il Defilippis, con veemenza si vennero fuori, gettandosi alla caccia dei fuggitivi. Per avere un'idea della situazione e constatare con quanto impegno specialmente Minardi e i pulcini» di Bertolazzi conducessero l'avanguardia, servano i passaggi sul culmine del Bracco e relativi distacchi. Eccoli: «Pipazza» apriva la marcia lassù, precedendo d'una decina di metri Rossello, Bartalini, i due spagnoli; mentre Gaggero e Ciabatti avevano perduto contatto e seguivano a 1 minuto; a 3' e 15" passava la pattuglia dei quattro torinesi già nominati, ai quali si era aggiunto Volpi. Preceduto di un centinaio di metri da Geminiani, il gruppo degli Assi veniva a 4' e 45" dai primi.

La fase finale

Nella discesa su Sestri Levante (km. 238) e poi proseguendo per la Riviera di Ponente sotto le prime gocce di un temporale diventato a mano a mano violento e furioso, anche la corsa prese un ritmo convulso ed ardente. Si vedeva che Minardi non soltanto voleva vincere a Genova rinnovando il successo riportato l'anno scorso, ma arrivarvi con tale vantaggio da guadagnare posti e tempo in classifica (ora 12°, a 8' dalla Maglia rosa). Egli continuava a prodigarsi al comando della pattuglia, dalla quale, siccome a lungo. Al comando della corsa rimaneva così Vittorio Rossello, incalzato però a distanza sempre più ridotta da Geminiani, Giudici, Albani e dalla rappresentanza torinese, per il momento rimasta priva di Coletto per caduta, ma tosto ricompostasi per il rapido rientro del corridore.

Ancora nel finale della tappe le posizioni mutarono: il savonese fu raggiunto nella traversata di Nervi, e il gruppo di nove uomini così formatosi si batté in volata sulla pista del Velodromo. Ben «tirato» da Zampini, il monzese attaccava nell'ultima curva, passava in testa, e resisteva alla controffensiva di Geminiani che terminava secondo, e poi gli altri.

Vittorio Varale

Ordine d'arrivo: 1. Giorgio Albani di Monza (Legnano) che percorre i 278 km. della tappa in 8 ore 33'22", media km. 32,943; 2. Geminiani, a una lunghezza e mezza; 3. Defilippis; 4. Zampini; 5. Monti; 6. Conterno; 7. Giudici; 8. Coletto; 9. Vittorio Rossello, tutti in gruppo; 10. Ockers, a 1'13"; 11. Biagioni, a 1'21"; 12. Lorono, a 1.38; 13. Bertoli, a 1'48" che batte in volata un gruppo di 22 corridori fra i quali Coppi, Koblet, Fornara, De Santi, Magni, Volpi, Vincenzo Rossello; 46. Bobet, a 2'23"; 50. Trobat, a 2'2"; 101. e ultimo Barbiero.

Ritirati: Minardi, Bartolozzi e Bartalini.

Classifica generale: 1. Koblet, 61 ore 15'50"; 2. Coppi, a 55"; 3. De Santi, a 1'17"; 4. Fornara, a 1'36"; 5. Van Est, a 3'58"; 6. Bartali, a 4'53"; 7. Elio Brasola, a 5'27"; 8. Corrieri, a 6'20"; 9. Magni, a 6'50"; 10. Martini, a 7'19"; 11. Albani, a 7'23"; 12. Coletto, a 7'27"; 14. Conterno, a 8'18"; 23. Bobet, a 13'22"; 38. Defilippis, a 15'10".

Oggi si disputerà l'11ª tappa, sul percorso Genova - Passo del Turchino - Ovada - Cremolino - Acqui - Carcare - Cadibona - Savona - Bordighera di 256 km. Partenza alle ore 10.

Minardi sollevato a braccia subito dopo la grave caduta (Tel.)

Come avvenne la caduta e le condizioni di Minardi

Recco, 23 maggio.

(g. b.) Siamo giunti a «Maria Caterina» la piccola casa di cura dove giace ricoverato Minardi verso le otto di stamera, mentre il temporale abbattutosi nel tardo pomeriggio sui corridori del Giro d'Italia, riprendeva a imperversare con inaudita violenza. Nella clinica di Recco lo sfortunato «Pipazza» si stava sottoponendo a una terza radiografia: c'era gran silenzio, solo due suore, un chirurgo e il massaggiatore della Legnano, Villa, attendevano con noi l'esito dell'accurato esame che si presentava particolarmente difficile per il vasto ematoma che ricopriva la parte dolente dell'atleta ferito.

Si aprì una porta in fondo al breve stretto corridoio, apparve il radiologo dottor Scola che con un referto sia pure velato di dubbi, sostanzialmente confermava i timori: parla — questo referto — di sospetta frattura parziale dell'ala iliaca destra e aggiunge che una sentenza definitiva sarà possibile solo tra alcuni giorni, quando cioè l'ematoma sarà risolto. Ma la frattura del bacino può essere considerata quasi sicura.

«E' stata colpa dell'acqua che scendeva giù a torrenti — ogli mi ha raccontato — Ho visto la curva fatale a tempo giusto e ho tirato i freni. Ma la strada ridotta in quelle condizioni sembrava un campo di pattinaggio. Bisognava girare a venti chilometri all'ora e io non sono praticamente riuscito a ridurre la mia velocità, che era molto sostenuta. Ho avuto modo di pensare: adesso mi ammazzo e la bicicletta mi è scivolata di sotto. Un dolore tremendo, ero semi svenuto, non riuscivo a farmi capire dalla gente che si era fatta intorno per aiutarmi, volevo alzarmi ed ero obbligato a restare per terra. Mi ricordo come di un sogno: mi tirarono su a forza di braccia, mi ricoverarono prima in una casa vicina, poi all'ospedale, dove mi trovo adesso. Ho chiuso così con una caduta il mio giro d'Italia proprio quando stavo tornando nel pieno possesso dei miei mezzi fisici».

«Pipazza» si sfogava a parlare. Siamo rimasti un po' con lui nell'inutile tentativo di fargli coraggio. Dai suoi occhi sono spuntate due lacrime, sono rotolate giù piano piano attraverso le guance bruciate dal sole. Una suora con un segno ci ha invitati ad uscire. Approfitto il tempo di stringergli la mano: tanti auguri, Minardi, e a presto. Anche se, come è probabile, la frattura del bacino sarà confermata, si può, tornare campioni. C'è un esempio illustre in proposito, si chiama Fausto Coppi.

L'ULTIMA PARTITA SUL CAMPO GRANATA

Il Torino cerca la salvezza giocando contro la Fiorentina

Riprende il campionato dopo l'interruzione per la partita contro l'Ungheria, e riprende sotto il solito segno d'interesse: la lotta per non retrocedere, per raggiungere quella posizione di sicurezza che possa alla fine mettere al riparo da ogni sorpresa. Il Torino conclude oggi la sua attività stagionale sul campo di via Filadelfia. Non è questo il momento di fare il bilancio di questa attività, ma conviene d'altro canto tenere presente alcune cifre della classifica, che compendiano pur nell'aridità dei numeri tutto il lavoro di nove mesi. I granata a Torino hanno vinto sei volte, e sei volte hanno pareggiato, mentre hanno dovuto registrare quattro sconfitte; diciotto punti in sedici gare tanti quanto la Pro Patria che pure è già condannata a retrocedere in B. Il paragone è portato a puro titolo indicativo e serve a giustificare l'assenza che i guai del Torino sono nati quest'anno proprio tra le mura di casa, di fronte al pubblico amico, un pubblico tanto appassionato che ha seguito la squadra con lo stesso amore dei giorni migliori.

Per eliminare ogni rischio di retrocessione ed in considerazione che domenica prossima saranno impegnati in trasferta, i granata devono puntare oggi alla vittoria contro la Fiorentina, una squadra che ha avuto un'annata storta, con tanti infortuni (Rosetta, Mariani, Rosemburg), e con un rendimento saltuario, ma che in fondo è sempre una compagine temibile per gli uomini che ha in formazione. Ora i viola hanno una posizione di sicurezza e possono affrontare le ultime partite con tranquillità, badando più al gioco che al risultato. Mancherà anche oggi Rosetta, e lo sostituirà Cervato, il quale lascierà il suo posto di terzino sinistro al giovane Capucci.

Il Torino probabilmente dovrà rinunciare ancora a Moltrasio, che è tuttora convalescente a causa dell'infortunio subito venti giorni fa durante la partita con il Como. Mister Carver non ha voluto chiamare in squadra Nay e Corteiazzi, ma ha preferito ricorrere allo spostamento di Sentimenti III nella mediana includendo Giammarinaro all'attacco.

La partita avrà inizio alle 16 e sarà preceduta dal confronto Torino-Barcanova, valevole per il girone finale del campionato ragazzi.

Torino: Romano; Molino, Farina; Rimbaldo, Giuliano, Sentimenti III; Marzani, Buffa, Giovetti, Giammarinaro, Serone.

Fiorentina: Costagliola; Magnini, Capucci; Chiappella, Cervato, Magli; Colla, Beltrandi, Biagioli, Novelli, Segato.

Le partite d'oggi

Inizio: ore 16

Serie A: Como-Pro Patria (0-2); Lazio-Juventus (0-3); Milan-Bologna (0-2); Novara-Roma (1-4); Palermo-Triestina (1-2); Sampdoria-Inter (1-2); Spal-Napoli (0-1); Torino-Fiorentina (2-0); Udinese-Atalanta (0-3).

Serie B: Brescia-Treviso (2-2); Cagliari-Lucchese (4-3); Fanfulla-Salernitana (1-1); Legnano-Vicenza (0-0); Marzotto-Modena (1-0); Monza - Messina (1-3); Padova-Catania (0-3); Piombino-Verona (0-1); Siracusa-Genoa (0-1).

Serie C: Arsenario-Sambenedettese (1-1); Empoli-Stabia (3-1); Lecce-Piacenza (1-0); Maglie-Molfetta (1-1); Mantova-Alessandria (1-4); Pavia-Livorno (1-3); Pisa-Venezia (1-2); Reggiana-Sanremese (1-3); Vigevano-Parma (2-5).

La prima giornata dei campionati atletici

Il ciclone ha interrotto la riunione di ieri per i campionati atletici di società proprio sul finire. Si stava disputando la seconda serie della staffetta 4x400 quando improvvisa si è scatenata la bufera; per un minuto o due — il tempo di compiere due frazioni della gara — atleti e giudici hanno resistito impavidi, poi sono fuggiti precipitosamente tutti rifugiandosi sotto la tribunetta del campo atletico, in tempo per salvare carte e cronometri mentre il ciclone spazzava il prato.

La riunione — prima della semifinale torinese — non ha dato complessivamente risultati notevoli. Il più brillante forse di tutti gli atleti è stato l'ammirevole Giuseppe Berlarqua — 39 anni suonati e 23 di sport — che ha vinto di prepotenza i 5000 metri segnando 15'32"6. Buono pure il tempo — 22"7 — dell'alessandrino Albertelli nei 200 metri, assenti Sobrero e Leccese. Druetto ha vinto il salto in lungo con m. 6.81 precedendo di poco Guzzi e Ardizzone e dimostrandosi in netto progresso.

Classifica dopo la 1ª giornata (esclusa staffetta): 1. Lancia, p. 5428; 2. Fiat, 5427; 3. Trionfo Genovese, 5285; 4. Libertas Torino; 5 Cus Torino.

A Parigi, nel torneo internazionale di tennis, il filippino Felicisimo Ampon ha superato l'americano Budge Patty per 6-4, 6-2, 6-4; Drobny (Egitto) ha vinto l'incontro con l'australiano Hartwig per 6-2, 2-6, 6-4, 6-2.

DOPO L'INCONTRO ITALIA-UNGHERIA

Caotica situazione creata dalla sconfitta

Come era facile prevedere, la sconfitta subita dagli azzurri, otto giorni or sono, ha avuto una eco vasta e profonda. La ripercussione ha superato la barriere di quella che è la tecnica del giuoco, ed ha coinvolto nella discussione un po' tutti i problemi morali ed organizzatori del calcio

Nella corsa ai ripari avvenuta a seguito della levata di scudi, cose interessanti sono emerse. Si è parlato dei giuocatori stranieri e degli emolumenti esorbitanti, si sono accusate le società di incomprensione e la Federazione di incapacità, si è detto di debolezze e di organizzazione incoerente, si sono scritti termini come ««allarmismo prevalente», «immoralità dilagante», ed anche «incompetenza di ambizioni» ed addirittura «bubboni da estirpare». Di gente ne è intervenuta molta nella discussione, ed ognuno che si è sentito toccato ha reagito dicendo altre verità. E la ridda non è finita. Morale: è stato riconosciuto e confermato — anche da persone interessate e da fonti autorevoli — che il corpo del calcio italiano è ammalato ed ha bisogno di cure pronte e radicali, e che i risultati che ottiene la squadra nazionale non sono che la conseguenza logica — una delle conseguenze — di mali più profondi e di una situazione più grave. Perfino una Commissione è stata nominata: come quando una questione non si vuole trattare. In tanto dilagare di accuse e di riconoscimenti, a rimanere a secco non sono che coloro che, per un motivo o per l'altro, avevano sostenuto che tutto andava bene e che si trattasse di fatti, dopo tutto normali e naturali. Per costoro, nessuno, nell'ira, ha avuto riguardi. I mali che minano la salute di un organismo, hanno un che di fatale e di ineluttabile in sè se non li si cura al momento delle manifestazioni esteriori, esplodono in forma incontenibile.

Domenica, nel grandioso Stadio di Roma, tecnica e politica si sono trovate di fronte. Non politica nel senso comune del termine, chè quella non c'entra. Quella politica spicciola, invece personale, egoistica, dalla vista corta che tutti fanno da noi, ognuno pensando agli interessi propri e nessuno a quelli della comunità: i giuocatori cercando di raggranellare più soldi che possono, molti, troppi degli allenatori seguendo nell'andazzo ed attaccando l'asino dove vuole il padrone, le società cercando e credendo di risolvere tutti i problemi col danaro, i dirigenti preoccupandosi delle loro posizioni personali e delle relative conseguenze, non tenendo novità, non correndo rischi, evitando inimicizie che si ritengano pericolose. Pur lasciando da parte i peccati grossi — se ne potrà parlare più tardi — quello è diventato il mondo in cui ognuno vive alla giornata e nessuno pensa al domani, il mondo in cui, pur di superla fare, tutto è possibile, il mondo dei furbi, degli scaltri, degli angustiosi navigatori. Un mondo in cui, di sport non c'è più che il nome od un paravento che dir si voglia.

Si sta uccidendo la gallina che fa le uova d'oro, abbiamo detto più volte. Siamo sicuri che se l'incontro di domenica scorsa si dovesse ripetere, nel medesimo recinto, domenica prossima, solo metà dei novantamila spettatori vi accorrerebbe — quella metà che sarebbe attratta esclusivamente dal gran nome degli stranieri. Ad un'altra grossa gara sarà invece chiamato ad assistere l'intero corpo degli sportivi italiani: quella, così simile alla retrocessione, relativa alle responsabilità. La vinceranno — visto che il pubblico, nemmeno quello delle tribune, non può invadere il campo — i più abili: noi azzardiamo il pronostico di un colossale risultato pari, con abbondante distribuzione di seggi ai gareggianti. L'importante per noi è che il paziente, ora che è stato posto involontariamente sul tavolo operatorio, venga operato, curato, guarito. Di modo che i nostri incontri del tipo di quello di domenica scorsa, non vedano più la politica — quella di cui abbiamo detto — in vana lotta colla tecnica — quella che abbiamo visto.

Vittorio Pozzo

Il galoppo a Mirafiori

Oggi alle ore 16,30 quarta riunione di galoppo a Mirafiori che si impernia sul Premio Istituto di San Paolo di L. [illegible],000, m. 2000, nel quale si schierano partenti *Merone* 54, *Tirano* 50, *Degas* 57½, *Oblomow* 57½, *Santa Croce* 57½, *Zagarolo* 59½. Del lotto della Scuderia Aurora, *Merone* e *Tirano*, è senza dubbio migliore il primo che però viene dalla sleppi e che dovrebbe trovarsi assai bene sulla distanza ed al peso; suo più pericoloso avversario piuttosto che *Degas* ci sembra *Oblomow*. La giornata comprende altre sette corse, essendo stato aggiunto al primitivo programma un *cross* per allievi scuole, che non avranno imprevisti ritiri come tutte le corse avranno buoni campi di partenti. I nostri favoriti sono: Premio Biella: *Lirica*; Premio Allievi: *Ahimè*; *Omolon*; Premio Custoza: *Levanna*, *Zeugma*; Premio Dora: *Scuderia* (Dina-Cornaglia) *Aletta*; Premio Moncalieri: *Levada*, *Baltico*; Premio Ciriè: *Unico*, *Ingenua*; Premio Jurasse: *Bettina*, *Rhodo*.

Rinviato il circuito di campionato motociclistico

I dirigenti del Moto Club Torino hanno effettuato ieri, dopo il ciclone rovesciatosi sulla città, un esame delle condizioni del circuito su cui avrebbero dovuto oggi svolgersi le prove di campionato motociclistico per le classi 125 e sidecar. In un primo momento era sembrato che i danni si limitassero allo steccato che era stato eretto lungo tutto il perimetro del tracciato, tanto che i dirigenti del Moto Club avevano annunciato che trattandosi di lievi riparazioni esse sarebbero state compiute nella mattinata di oggi, dando quindi corso nel pomeriggio allo svolgimento delle gare in programma.

Ma un successivo più attento esame delle condizioni degli impianti tecnici, rivelava tutta la gravità dei danni provocati dal nubifragio. I dirigenti del Moto Club hanno dovuto rendersi conto che la distruzione era stata totale e che non sarebbe stato possibile rimettere in così breve tempo in efficienza gli impianti distrutti. Essi decidevano, quindi, di sospendere l'effettuazione delle gare rinviandole alla data che sarà fissata dalla Federazione motociclistica.

Si iniziano a Mosca gli europei di pallacanestro

Mosca, 23 maggio.

Il comitato organizzatore dei campionati europei di pallacanestro ha stabilito oggi la composizione dei quattro giorni del torneo. Essi sono stati così stabiliti: girone A: Cecoslovacchia, Italia, Romania e Svizzera; girone B: Francia, Germania, Egitto, Svezia; girone C: Russia, Belgio, Ungheria, Danimarca; girone D: Bulgaria, Finlandia, Jugoslavia, Israele e Libano.

La cerimonia ufficiale di inaugurazione avrà luogo a mezzogiorno di domani. Alle tredici si inizieranno gli incontri in questo ordine: Cecoslovacchia-Svizzera, Italia-Romania, Francia-Egitto, Svezia-Germania, Russia-Belgio, Ungheria-Danimarca.

I cestisti della Riv giocano stamane alle 10,30 nella palestra di corso Dogali, contro la squadra del Maestri di Imperia.

— No, signor droghiere! Lei vorrebbe approfittare del fatto che sono una povera contadinella brettone per rifilarmi un dentifricio qualunque, ma io protesto! Anch'io ho diritto al Dentifricio Durban's! Owerfax, Steramine e Clorofilla attiva al 100 % sono i tre ritrovati che fanno del nuovo Durban's il Dentifricio perfetto. Essi vi assicurano denti smaglianti, assoluta igiene della bocca ed alito puro.

RIDUZIONI FERROVIARIE

II^a MOSTRA DELLA VITA ALL'ARIA APERTA

GENOVA 30 MAGGIO-14 GIUGNO 1953

Veramon

Aspirina

"IN POCHI MINUTI TOGLIE OGNI DOLORE"

BURRO Galbani MELZO

GRADO L'ISOLA D'ORO Ina Trieste e Venezia Spiaggia Internazionale

RADO Reumatismo - Artritismo - Cure termali - Sabbiature Irrazioni - Festeggiamenti - Gite a Trieste e Venezia ed agli scavi di Aquileia Domandate informazioni all'Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno - Grado e agli Uffici Viaggi Ottima attrezzatura alberghiera, pensioni, ville e case private

Per ALBERGO MONTAGNA mt. 1750 ELEGANTE - MODERNO - NUOVO Società affiderebbe gerenza in proprio - Referenze SCRIVERE CASSETTA 1181 - SPI - TORINO

GRANDI CUCINE PER MENSE AZIENDALI-CONVITTI-OSPEDALI

PERINO AGOSTINO TORINO-VIA ROSSINI 3 - TELEF. 48-002

AUTORADIO

mod. 5537

L. 43.000

compresse tasse radiofoniche PER CONTANTI - FRANCO SARONNO

5 valvole
3 gamme d'onda
con ricerca di gamma
a pulsanti

FIMI S. p. A. - Milano - Saronno

50 Agenzie - 2500 Rivenditori

PHONOLA

OROLOGERIA ZURLETTI CORSO VITTORIO EMANUELE, 76 - Telef. 51-371 (tra corso Re Umberto e corso G. Ferraris)

Il laboratorio di fiducia per la riparazione dei Vostri orologi

Perchè preferisco la PASTA CIRIO?

Prime di tutto, perchè è vera paste di Napoli, fabbricate nello stabilimento CIRIO di San Giovanni a Teduccio, ai piedi del Vesuvio, di fronte all'incantevole golfo.

Poi perchè è preparata con semola pregiatissima di grani duri e chiusa in pacchetti sigillati, di peso sempre esatto, che la proteggono da ogni contatto esterno.

Infine, perchè la Pasta CIRIO vera Napoli, piace tanto a mio marito.

IDROCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE - EMORROIDI RAGADI e FISTOLE ANALI SENZA OPERAZIONE CURA SPECIALE PER ECZEMA PSORIASI E PRURITO Istituto Medico Specializzato Dir. Cr. Uff. Dott. M. CICERO Via Gioberti 31 - Telefono 48-827 Visite 10-12 - 15-18

Studio Spec. DELPIANO, c. 47-[illegible] per malattie pelle e veneree Esame sangue, Raggi U.V. Sale separate - Via Gioberti 16 Orario: 9-12, 14-16, 17-20 Festivi 10-12

MALATI DI STOMACO L'ULCERA GASTRO-DUODENALE si cura e guarisce senza operazione coi trattamenti medici del Dr. Uff. Dr NAGAR. Torino, v. F. Micca 1, t. 16-913, ore 9-12

Studio Medico Specializzato VENE VARICOSE EMORROIDI FLEBITI RAGADI SENZA OPERAZIONE Dr. L. Grosso, v. S. Quintino 4, t. 537-426 Tel. [illegible] 537-424 - Ore 9-12, 16-19

Ostetrica Abbriata-Regge Via Po 2, vicino piazza Castello Telefono 43-104 - TORINO

IL 24 MAGGIO

Le promesse rimandate

E' facile prevedere che mai come quest'anno, cadendo giusto nel mezzo della gara elettorale, il 24 maggio sarà commemorato con più eloquente zelo. Ed è anche facile scommettere che, a gonfiare più forte le gote, saranno proprio coloro ai quali, se avessero discrezione ed umiltà, questa data dovrebbe ispirare consiglio di salutare raccoglimento: dico, i missini in primo luogo, eredi del regime che ha portato l'Italia al macello; i monarchici in secondo luogo i quali, facendosi apologeti di una dinastia che sospese le garanzie costituzionali affinchè quel regime si instaurasse, non si avvedono di togliere essi stessi incautamente ragione e valore al principio che difendono.

E di un'altra cosa si può essere sicuri, che entrambi si uniranno nel vilipendere la democrazia «rinunciataria», colpevole di tutti i mali che affliggono la Patria. E ci saranno italiani (speriamo pochi) tanto gonzi da non riflettere che per combinazione l'Italia che ha dichiarato la guerra ed ha vinto a Vittorio Veneto, cioè che ha conseguito la prima vittoria militare effettiva della nostra storia, era un'Italia democratica; anzi talmente democratica che i Catoni autoritari e ben pensanti la consideravano caduta del tutto nella licenza e nel disordine, per cui venne la luminosa idea di metterla al passo col manganello, col bel risultato che si è visto. Per la stessa combinazione fu ancora un'Italia democratica, l'Italia della Liberazione e della Costituzione del 1948, che, applicandosi con buona voglia e pazienza, riuscì a riparare in gran parte i guasti e le ferite della disfatta, a rifarsi gli strumenti di lavoro, a riconquistarsi un onorato posto nel mondo. E, cosa curiosa, ci sono già quelli che incominciano a pensare che anche questa Italia è un po' troppo democratica!

Ma detto ciò, considerando il 24 maggio, giorno di memorie nazionali, come giorno di tutti, non saremo noi — proprio perchè non riconosciamo a nessuno il monopolio del patriottismo — che contesteremo ad altri il diritto di interpretare questa data secondo i loro desideri o le loro nostalgie. Ci sarà sempre, d'altronde, una parte su cui tutti gli italiani si troveranno d'accordo: la solidarietà per i fratelli redenti, la pietà reverente verso l'olocausto e l'eroismo dei morti.

Soltanto, se non si vuole che, al pari di tante altre ricorrenze, anche il 24 maggio non finisca per diventare una cosa illustre, marziale, ma un po' stinta come le bandiere nei famedi, sarà bene non dimenticare che al centro di quella data doveva esserci soprattutto un atto di giustizia. Atto di giustizia storica, col ritorno alla Patria di province italiane avulse da tristi trattati, ma anche atto di giustizia sociale e civile, ossia il punto di partenza di un più equo e fraterno ordine economico.

Ricordiamo che l'immensa massa dei combattenti, proprio quelle plebi che formarono il peso delle fanterie anonime e che pagarono il più alto tributo di sangue, entrarono non convinti in una guerra di cui non vedevano la necessità. E tuttavia poi, poste davanti al dovere ineluttabile, una ragione si formò a poco a poco in esse, oltre la liberazione di Trento e Trieste, ci fu l'oscura coscienza, incoraggiata dalle solenni dichiarazioni e promesse di tutti i Governi e dei capi politici responsabili, che quella era una guerra di democrazia e di progresso, e che, abbattute le ultime potenze autocratiche dell'occidente, si sarebbe aperta per tutti i Paesi una èra di riforma e di giustizia sociale.

Con questa segreta promessa — confusa nel soldato, ma chiarissima e divinatrice nella coscienza degli spiriti più ardenti e rappresentativi di tutte le tendenze, da Battisti a Corridoni, dai Perrone a Caroncini — il povero fante del 1915 obbedì, con pazienza sostenne fatiche, in silenzio affrontò la morte, e quando, sopraffatto dall'usura di una strategia coriacea, spietata e senza genio, ebbe quella crisi di accasciamento che del resto a turno tutti gli altri eserciti ebbero, ben presto rialzatosi riprese a combattere e vinse.

Venne dunque la vittoria, Trento e Trieste furono restituite all'Italia, ma di tutte le altre promesse nessuna fu mantenuta. Quando il combattente, l'operaio, il bracciante tornarono alle squallide case ed ai focolari decimati, essi capirono subito che tutto sarebbe per essi rimasto come prima. Chiesero, e si sentirono rispondere che c'erano delle cose molto più importanti da fare: c'era da completare la vittoria mutilata. Andarono a protestare e furono presi a randellate, i loro giornali bruciati, le loro leghe disperse. Questa fu la vera fatale mutilazione della vittoria, di non aver capito che l'integrazione territoriale della Patria era nulla senza la sua integrazione morale, e che questa non si compiva se non si dava alle masse popolari la convinzione che esse avevano d'ora in poi un nuovo posto nella collettività nazionale, non per gentile concessione paternalistica che poteva da un momento all'altro essere rettificata o magari ritolta, ma per un loro sacro diritto guadagnato col sacrificio e col sangue.

Così le promesse del 24 maggio furono accantonate dal fascismo. Queste promesse inadempiute, sempre rimandate, che si trascinano nella vita italiana da mezzo secolo, sono le cause prime e vere di tutti i nostri errori e le nostre debolezze. Esse rappresentano una funesta ipoteca che impedirà sempre il nostro cammino finchè non sarà pagata. In questo senso il 24 maggio è molto più vicino al 7 giugno di quanto non sembri. Mantenere le antiche promesse è il primo dovere della democrazia italiana.

Filippo Sacchi

Trieste socio d'onore dell'Associazione Mutilati

Trieste, 23 maggio.

Presenti le autorità cittadine ha avuto luogo questa mattina, in municipio, la cerimonia della consegna alla città di Trieste del diploma di socio di onore dell'Associazione mutilati e invalidi. Il diploma è stato consegnato personalmente dal Presidente nazionale avv. Ricci che tenne pure un breve discorso cui ha risposto a nome del sindaco di Trieste assente, il pro-sindaco, avv. Visintin, ringraziando.

LE RELAZIONI CON LA JUGOSLAVIA

Viva attesa per il discorso di De Gasperi a Vittorio Veneto

Vietato a Roma il comizio missino dell'ex-comandante Valerio Borghese - Previsti per oggi circa ventimila discorsi - "Rivelazioni" sul passato militare di Togliatti durante la prima guerra mondiale

Roma, 23 maggio.

Per la giornata di domani c'è chi parla di dodicimila e chi di ventimila comizi: ma, trattandosi di cifre che non è possibile controllare in nessun modo, non sarà il caso di tentare una precisazione che smentisca o l'una o l'altra delle due valutazioni. In termini statistici, comunque, si vanno anche annotando le cifre dei comizi che ciascun candidato ha tenuto o terrà, registrando le frequenze degli oratori più impegnati: si hanno delle punte di cinque discorsi al giorno, e degli esempi di settimane intere nelle quali nessun giorno è andato perduto per la propaganda da parte di uno stesso candidato.

Crescendo oratorio

Si vedrà poi a che cosa giovi tanto attivismo, quando si avrà il responso degli elettori: ma un certo scetticismo è consentito, visto che i più frequenti parlatori sono in genere i candidati che non godono, come si dice in termini sportivi, del favori del pronostico, cioè coloro che «sulla carta» sono indicati perdenti. Il crescendo oratorio è in ogni modo fuor di dubbio, e si prevede che le punte più alte saranno toccate nelle due ultime giornate festive precedenti le elezioni: domenica 31 maggio e giovedì 4 giugno, giorno del Corpus Domini.

Per quello che riguarda la giornata di domani, l'attesa più viva è diretta al discorso che De Gasperi pronuncerà a Vittorio Veneto sul ben noto argomento delle relazioni con la Jugoslavia. Il Presidente del Consiglio è partito stasera alle 20,30, ed oltre a quello di Vittorio Veneto, che pronuncierà in mattinata, terrà un altro discorso nel pomeriggio a Treviso. Togliatti sarà a Torino, Nenni a Napoli, Pacciardi a Spezia, Saragat in Sicilia e Gonella a Roma. Gonella, a quanto ci si annuncia, parlerà rivolgendosi soprattutto ai giovani, per ricordare, nella ricorrenza dell'intervento italiano nella prima guerra mondiale, quali siano state le responsabilità del fascismo che ha successivamente portato l'Italia di Vittorio Veneto alla catastrofe della resa e della guerra civile.

Un comizio che non ci sarà è quello che era stato preannunciato dal M.S.I. sul piazzale del Colosseo, dove avrebbe dovuto parlare Valerio Borghese, presidente onorario, insieme a Graziani, del movimento neofascista. La Questura ha creduto di ravvisare gli estremi del rischio di turbamento dell'ordine pubblico, dato che il principe si era promotteva, come era stato avvertito dalla stampa fascista, di erigersi a campione della vera Italia, che a suo giudizio sarebbe quella osservata ai nazisti. Colpevole personalmente di collaborazione militare col tedesco invasore, Borghese è stato condannato per tale titolo a 12 anni di reclusione e non è candidato nelle liste del M.S.I.

Togliatti «militare»

Il suo discorso si preannunciava dunque non come una manifestazione elettorale, ma come una speculazione di carattere provocatorio, tanto è vero che il provvedimento della Questura è stato definito «non già ispirato a criteri di faziosità», ma reso necessario soprattutto per il rispetto dei sentimenti della stragrande maggioranza degli italiani, che della lacerazione del territorio nazionale e dell'appoggio dato da alcuni agli invasori, hanno sofferto dolorose conseguenze». Borghese naturalmente ha protestato violentemente nel corso di una conferenza-stampa (che per la verità è andata pressochè deserta, pochissimi avendo raccolto l'invito del principe), ma non per questo le autorità hanno revocato la proibizione, ufficialmente deliberata «per motivi di ordine pubblico e per considerazioni di ordine morale».

Nel campo delle speculazioni, rivelazioni e scandali elettorali, oggi non c'è che da registrare una manovra tentata piuttosto goffamente dall'*Unità* che ha pubblicato una circolare, definita segretissima, nella quale i dirigenti del Comitato civico per il Lazio esortano a votare per la Democrazia Cristiana. Francamente è difficile trovare motivo di scandalo, essendo più che noto che i Comitati civici si battono precisamente a favore della D. C.: sarebbe stata causa di scalpore il fatto che l'invito fosse stato rivolto a favore di un Partito diverso, ma così non essendo, viene a mancare la materia stessa di discussione.

Da parte opposta, e cioè ad iniziativa del *Giornale d'Italia* e della *Voce Repubblicana*, sono stati viceversa pubblicati documenti relativi al passato militare dell'on. Togliatti, la cui offige è apparsa in numerosi manifesti in cui si afferma ch'egli servì sempre l'Italia. La prima delle fotografie lo rappresenta nell'uniforme del 3° Alpini, e la relativa annotazione informa che Togliatti «prestò servizio militare fino alla fine della guerra». Sulla scorta dei fogli matricolari, il *Giornale d'Italia* riferisce invece che Togliatti, chiamato alle armi in Fanteria e passato quindi in Sanità, fu successivamente mandato in licenza di convalescenza per ragioni di salute. Per un breve periodo fu anche nei ruoli degli alpini, e quindi inviato a Modena per il corso allievi ufficiali: ma poi, sempre per motivi di salute, rispedito al deposito, da dove fu definitivamente riformato, dopo un'ultima licenza di convalescenza di 180 giorni. In ogni modo non appartenne mai a reparti operanti in zona di combattimento.

«Sabotaggio alla guerra»

Per suo conto, la *Voce Repubblicana*, citando il volume destinato agli attivisti del P.C.I. e intitolato «Breve corso Togliatti sul Partito comunista italiano», nota come il *leader* comunista in esso definisca la guerra del 1915-1918 una guerra imperialista e deplora come non sia stato fatto allora un efficace sabotaggio contro la guerra. Egli lamenta, infatti, che la direzione del Partito socialista di allora non abbia secondato l'atteggiamento ostile contro la guerra che dimostravano le masse dei lavoratori: «Tale atteggiamento — scrive — si espresse con forza nei grandiosi moti insurrezionali degli operai torinesi dell'agosto 1917, nelle rivolte e nelle diserzioni in massa dall'esercito», ecc.

Prosegue poi ricordando con evidente disappunto che, «senza essere compreso da nessuno, Gramsci fu il solo che nel convegno di Firenze del gruppi socialisti di sinistra, tenutosi dopo la disfatta militare di Caporetto, pose l'esigenza di trasformare l'avversione e l'azione socialista contro la guerra imperialista in una lotta per la conquista del potere da parte della classe operaia». Riportate queste citazioni, «la *Voce Repubblicana* osserva che appare difficilmente sostenibile la tesi odierna secondo la quale Togliatti ha veramente servito l'Italia in cappello alpino sino alla fine della guerra, visto ch'egli deplora ch'essa non sia stata sufficientemente saboiata.

v. g.

IL DECISIVO ASSALTO AL "TETTO DEL MONDO"

Oggi gli scalatori inglesi tenteranno di raggiungere la vetta

Permangono buone le condizioni meteorologiche - Si avanza su due lati

(Nostro servizio speciale)

Nuova Delhi, 23 maggio.

Da segnalazioni giunte oggi da Kathmandu, capitale del Nepal, si apprende che la spedizione inglese del colonnello John Hunt farà il tentativo supremo, lo scatto finale per conquistare la vetta dell'Everest (8.880 metri) nella giornata di domani, domenica. Si tratterà di superare gli ultimi 600-700 metri che distano dall'ultimo campo-base alla vetta. Sarà il successo o il collasso dell'arditissima impresa.

Per la prima volta nella storia della dozzina di spedizioni al «tetto del mondo», l'assalto avverrà da due lati. Finora è avvenuto da un fianco solo. Il gigante sarà attaccato dal colle Sud (8.100 metri) e dal campo-base n. 7, che verosimilmente tocca o supera di poco gli ottomila metri. Questo campo è l'ultimo di quelli che la spedizione ha organizzato a mano a mano che faceva la faticosa ascesa. Esso è stato preparato dopo il 21 maggio. Da allora ad oggi i componenti la spedizione, che l'hanno occupato, si sono acclimatati con il modello perfezionato di maschera per ossigeno, più maneggevole e nello stesso tempo più efficiente del tipo adoperato alle altitudini sottostanti.

Questo modello è stato fabbricato appositamente in Germania, è stato trasportato per via aerea in India, poi trasportato a spalla in cassette termiche dai «coolies» della spedizione fino al campo n. 5. Da quest'ultimo punto fino al campo n. 7, al trasporto hanno provveduto i quattordici membri della spedizione vera e propria. Questo modello pesa all'incirca una diecina di chili; ossia tre o quattro in meno di quello adoperato alle altitudini minori.

Ricorrendo al consueto dell'assalto doppio, è evidente che il col. Hunt si regola in base all'esperienza passata, segnatamente a quella delle due spedizioni svizzere dell'anno scorso, le quali fecero lo scatto dal colle Sud perchè passaggio più breve ed agevole, meno insidioso — per quanto in senso molto relativo — degli altri.

Di quanti uomini si comporranno i due gruppi che faranno l'arrampicata finale, non è dato di sapere fino a questo momento. Verosimilmente ciascun gruppo sarà composto di due persone: un inglese ed uno «sherpa» (guida) nepalese. Gli altri componenti, con una dozzina di portatori indigeni, attenderanno al campo n. 7 l'esito della scalata. Uno degli «sherpa» è la famosa guida Tensing, l'uomo dai polmoni e dai nervi d'acciaio, colui che ha diretto la marcia delle spedizioni di questi ultimi anni sulle pendici della terribile montagna. A Kathmandu si giura che sarà proprio il Tensing l'uomo che metterà il primo piede umano sulla vetta tempestosa.

Inutile dire che il tutto è legato alle condizioni atmosferiche che ora sono relativamente buone. Che si manterranno tali per alcuni giorni si lascia sperare il bollettino diramato oggi dall'ufficio meteorologico centrale dell'India.

a. m.

Pella illustra ad Aosta la futura attività della Cogne

Aosta, 23 maggio.

Il ministro del Bilancio, on. Pella, ha tenuto questo pomeriggio ad Aosta un importante discorso elettorale di fronte, a un imponente pubblico. Tra l'altro, a proposito della Nazionale Cogne, rispondendo a comunisti e missini, che nella loro campagna prevedono per il complesso siderurgico aostano tristi giorni, a causa del «pool» dell'acciaio, il Ministro ha dichiarato: «Molto abbiamo fatto per la Cogne. Sia chiaro che quest'azienda è destinata a diventare, grazie alla sua produzione di acciai speciali, l'organismo maggiore non solo della Valle, ma della stessa economia italiana».

Un altro passo importante del suo discorso è stata la risposta alla Union Valdôtaine che, alleata alla D.C. nel Consiglio regionale, ha preso improvvisamente posizione contro il candidato democristiano e contro il Governo, accusando quest'ultimo di sabotare la autonomia valdostana sul piano finanziario. A questo proposito il Ministro ha detto: «Il Governo ha stanziato 45 miliardi per le quattro regioni autonome. Altri 76 miliardi sono stati stanziati per la finanza locale. Lo vedete voi dunque questo Governo che si diverte a non dare alla Valle 300-400 milioni? E la zona franca e relativo art. 14 dello Statuto speciale cosa sono? Ci si presenti a Roma e discuteremo. Non ora però, alla vigilia delle elezioni, ma dopo, poichè non siamo abituati a barattare favori e promesse approfittando del momento».

Queste dichiarazioni sulla Valle sono state sottolineate da vivissimi applausi.

Anche la bimba moribonda

Maciullata dal treno mentre tenta salvare la figlia

Arona, 23 maggio.

Una grave disgrazia è avvenuta quest'oggi alle 17 nei pressi del casello ferroviario n. 1, in territorio di Arona, sulla linea ferroviaria Domodossola-Arona-Milano. La giovane madre Ines Dellera in Ventura, di 27 anni, titolare del casello stesso, si accorgeva, mentre si approssimava l'elettrotreno diretto proveniente da Domodossola, che la propria bambina, Maria Rosa, di 2 anni, sfuggita alla sua vigilanza, si era portata sui binari a giocare. Con un grido di terrore la donna si lanciava in suo soccorso, ma nonostante il macchinista abbia cercato, con fischi insistenti e ogni altro sforzo dei freni, di evitare la disgrazia, essa è stata inevitabile. La madre, investita mentre si curvava sulla sua creatura, credendo di poter fare a tempo a sfuggire, veniva maciullata orrendamente dagli arti inferiori e poi sbattuta contro un parapetto in ferro di un vicino ponticello, decedendo sul colpo per scoperchiamento del cranio. La bambina, trasportata d'urgenza assieme alla madre all'ospedale di Arona, è in fin di vita per gravi contusioni craniche multiple e spappolamento di un piede.

IL CASO DEL SINDACO DI ROCCA DE' BALDI

Conclusione di una polemica tra il marchese Morozzo e il parroco

Dallo scontro per lo stemma di famiglia sul baldacchino della processione alla denuncia del Vescovo di Mondovì - L'ordine del prefetto motivato da "indebita intromissione nell'organizzazione ecclesiastica"

(Dal nostro inviato speciale)

Rocca de' Baldi, 23 maggio.

La notizia che il prefetto di Cuneo ha sospeso per tre mesi dalle sue funzioni il Sindaco di Rocca de' Baldi, ha ridato nuova notorietà al passetto del Monregalese da dove una settimana addietro era partita una denuncia, l'unica in Italia, da parte di un elemento non di sinistra, contro la presa di posizione del clero in materia elettorale. A sporgerla infatti era stato il Sindaco, monarchico, marchese Roberto Morozzo della Rocca, il quale appena letta sulla «Squilla parrocchiale» del paese il testo della «notificazione» di monsignor Briacca, vescovo di Mondovì, si era affrettato ad inviare un esposto al competente magistrato.

Liete del sopraggiungere dell'inatteso alleato, le sinistre non mancavano di dar gran rilievo al fatto che anche un monarchico aveva querelato un vescovo, e il marchese cominciava ad accorgersi di aver compiuto un gesto dalle ripercussioni inattese anche da lui. Eccolo quindi prender la penna in mano e scrivere al quotidiano comunista precisando: «Io non ho denunciato il vescovo di Mondovì perchè egli è fuori da ogni mia giurisdizione, ma bensì il parroco, reverendo Francesco Delpodio, perchè, sotto la mia giurisdizione, ha distribuito al pubblico del Comune di Rocca de' Baldi il giornaletto "La squilla della parrocchia" nel quale trovasi inserita l'ormai ben nota "notificazione" a firma Sebastiano Vescovo».

Per quanto l'affermazione non sembri formalmente esatta in quanto si solo monsignor Briacca è stata dalla magistratura notificata la querela del marchese, sostanzialmente essa è esatta in quanto inquadra la vicenda nelle sue giuste proporzioni locali di uno scontro tra sindaco e parroco. Comincia la contesa quando don Delpodio fa levare le aste del baldacchino da processione nelle quali sono incise le armi del Morozzo («Se non le rimette a posto per il Corpus Domini — ci dice oggi il marchese — lo querelo un'altra volta»); si accentua perchè ogni tanto il sindaco trova il banco riservato in chiesa alla sua famiglia occupato da altri fedeli; si aggrava per una divergenza di vedute sulla sistemazione dei locali della scuola; diventa insanabile quando in una rivolta — domata — di alcuni consiglieri, il marchese crede di vedere la mano del parroco.

Siamo alla lotta in campo aperto. All'inizio della campagna elettorale il sindaco manda ai tre sacerdoti del Comune una lettera ammonendoli a non occuparsi di politica e ricordando casi di parroci condannati per quel motivo. Da buon colonnello in pensione, il marchese ha l'abitudine di affiggere nell'albo pretorio le sue decisioni, lettere, scritti a mo' di ordini del giorno. Così, il 12 maggio, appena letto il bollettino parrocchiale nel quale don Delpodio, pur astenendosi prudentemente da ogni commento, pubblica la «notificazione» del Vescovo, il marchese invia al sacerdote una lettera e no fa affiggere il testo nel quale fra l'altro si legge: «Mentre è vivamente da deplorarsi che Mons. Vescovo abbia dato ai suoi subordinati l'ordine di commettere il reato previsto dall'art. 71 facendoli complici della sua "notificazione" le faccio considerare che ella, colla sua supina obbedienza ad un ordine illegale, si è assunta la responsabilità dell'illegalità stessa, perchè era suo stretto dovere di respingere la intimazione ricevuta intesa a violentare le coscienze a mezzo della propaganda politico-religiosa».

Ora la prefettura di Cuneo ha sospeso il sindaco per queste e altre dichiarazioni — apparse sull'albo pretorio — che costituiscono «indebita intromissione nella organizzazione ecclesiastica». «Che albo pretorio — gridava oggi davanti a noi il marchese — è una bacheca qualsiasi. E che intromissione: il parroco deve mettersi in testa che in queste cose deve ubbidire a me e non al Vescovo».

Intanto in paese, per sedare ogni possibile disordine, sono arrivati rinforzi di truppa: due carabinieri. I quali sembrano trovarsi benissimo nel pacifico paesello dove al fiero marchese si è da ieri tranquillamente sostituito in Comune l'assessore anziano G. B. Benta. E dove tutti sembrano stupefatti nel sentire quale eco abbia avuto il contrasto tra sindaco e parroco.

E. E.

Due autisti morti in un tremendo scontro

Alessandria, 23 maggio.

Da Borgoratto diretto a Genova era partito la notte scorsa con un carico di rotoli di carta per giornali un autotreno con rimorchio targato Vercelli 23509, guidato da Giuseppe Audisio di 45 anni, residente a Crevacuore (Vercelli). Gli sedeva a lato Michelangelo Bertani di 30 anni da Borgosesia. Giunta la macchina verso le 2 di stamane all'imbocco del ponte sulla Bormida a pochi chilometri da Alessandria, l'Audisio aveva notato un altro autotreno proveniente in direzione opposta, che procedeva a zig zag.

L'autista di Vercelli si spostava completamente sulla destra, ma malgrado la sua manovra per evitare l'investimento, l'altro automezzo (pure con rimorchio, carico di cassette di bottiglie vuote d'acqua minerale) targato Cuneo 23527, giunto oltre la metà del ponte si è scontrato violentemente. In conseguenza del tremendo urto, la motrice dell'automezzo targato Cuneo si sollevava e finiva sul di fianco sul rimorchio.

I vigili del fuoco di Alessandria, hanno lavorato parecchie ore per disincagliare i due automezzi, ridotti in condizioni irriconoscibili e ripristinare il transito che è rimasto sospeso per oltre tre ore.

Intanto la polizia stradale, al comando del maresciallo Baudino, svolgeva i primi accertamenti. Sembra che l'autista dell'autotreno di Cuneo, Andrea Basso di Carlo di 25 anni da Monasterolo (Cuneo) si sia appisolato o sia stato colto da improvviso malore, determinando lo sbandamento della macchina. Su quest'ultima macchina viaggiavano gli autisti Agostino Botto di 30 anni residente a Roccaforte (Cuneo), Giovanni Ratto di 28 anni da Mondovì e Roberto Figone di 25 anni, nativo di Lisio (Cuneo), tutti immersi nel sonno nella cuccetta. Il Botto è deceduto sul colpo per le orrende fratture interne, il Ratto è morto alle ore 8 di stamane all'ospedale di Alessandria per frattura della base cranica; ferito è il Figone al gomito e in altre parti del corpo e guaribile in venti giorni; pure ferito il Bertani alla volta cranica e al piede destro. Illesi i due guidatori Giuseppe Audisio e Andrea Basso.

Sullo schermo

LA BELVA DELL'AUTOSTRADA, di I. Lupino (Reposi). — Film di una donna, senza donne. Già quand'era attrice, Ida Lupino prediligeva la materia forte; ora poi che fa la regista, ci si crogiola. «La belva dell'autostrada» («The Hitch-hiker») è un «poliziesco» ossessivo: si regge su una situazione sola e tre personaggi, affila e riaffila lo stesso brivido. Ma la mano pesa molto prima della fine, che trova lo spettatore un po' stanco e intormentito.

Il criminale Myers, evaso dall'ergastolo chiede «passaggi» agli automobilisti e li ringrazia a revolverate. Le autostrade sono diventate un pericolo. In mal punto due amici, appassionati della pesca, partono per una gita di piacere nel Nuovo Messico. Il pollice maledetto fa loro cenno, essi si fermano, e la gita di piacere diventa un lungo viaggio di terrore, regolato dalla pistola dell'evaso, che accomodato nella parte posteriore dell'auto, vuol essere condotto a un porto di mare.

Costui è beffardo, odioso, con un ceffo bestiale: la Lupino lo ha tratteggiato bene. E «segge, non si sa come, il sonno. Quando sembra che vell un occhio (l'altro ha paralizzato e non lo chiude mai) è allora che è specialmente desto, sensibile come una corda di violino. Così i non molti tentativi delle sue vittime per svignarsela, finiscono nel ridicolo. E il terribile viaggio continua per giorni e giorni in un paesaggio di sasso, senza che quella dannata pistola alle spalle, tentenni o ciondoli mai. Intanto le due polizie, l'americana e la messicana, danno la caccia all'evaso, che ascoltando la radio, si ride dei loro sforzi.

Finirà l'incubo, rivedranno i due amici le famiglie? Sì, e come ciò avvenga saprete nel finale: un finale secco, amaro, inconsueto, come tutto il film di questo spietato regista in gonnella. William Talman è la belva; Edmond O' Brien e Frank Lovejoy, i due meschini.

l. p.

anche il disegno del battistrada non è casuale. È il risultato di un lunghissimo e sottile lavoro teorico-sperimentale che dà al pneumatico una fisionomia, una personalità.

PIRELLI

stelvio

il pneumatico flessibile

l'utilitaria da gran turismo...

PRODOTTI ESSO

DUCATI 98 4 TEMPI

GOMME PIRELLI

98 cm³ - cambio a 3 velocità
potenza 5,5 cv a 6000 giri
consuma 1 litro di benzina 50 Km.
velocità 80 Km - ora

L. 180.000

consegne iniziate - prenotatevi subito

DUCATI - casella postale 306 - BOLOGNA

ORRIBILE DELITTO IN INGHILTERRA

Una ragazza dodicenne strangolata in un bosco

La macabra scoperta fatta da tre ragazzi - L'annuncio alla madre che aveva intuito la disgrazia dal ritorno del cucciolo solo - Agenti, cani poliziotti e un aereo danno la caccia al bruto

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 23 maggio.

In un prato di campanule azzurre, sotto i rami di una quercia massiccia, una bimba di dodici anni è stata rinvenuta ieri sera tardi, con le braccia spalancate e il viso affondato nei fiori: pareva dormisse, ma era morta. Morta strangolata dalle mani di un brutale assassino. La notizia — che domina oggi sulle prime pagine di tutti i quotidiani — è stata accolta con orrore e raccapriccio dal pubblico inglese, fra cui è ancor vivo il terribile ricordo di quell'estate del 1951 durante la quale numerose bambine furono vittime di atroci omicidi in varie parti dell'Inghilterra.

La bimba, che è stata ieri sera strangolata da un uomo tuttora sconosciuto, aveva soltanto dodici anni, si chiamava Janet Warner («Janet dai capelli rossi», la chiamavano) ed era figlia minore di un operaio specializzato di Blaby, un villaggio nella contea del Leicestershire.

Le notizie che si hanno su questo dramma sono per il momento assai scarse, ma sono sufficienti a tracciare una breve cronaca dei tragici avvenimenti di ieri. Erano dunque le cinque del pomeriggio, quando la piccola Janet chiedeva alla mamma di poter fare una passeggiata con il suo cucciolo Rex: «Tornerò fra mezz'ora — disse la bimba — vado solo a raccogliere un po' di fiori». La mamma acconsentì e Janet uscì seguita dal cagnetto; dopo avere vagato per le vie del villaggio, la bimba si diresse verso la campagna e, in breve, giunse in una località (una specie di boschetto) ricca di prati, di alberi, di fiori e nota con il poetico nome di «macchia dalle azzurre sponde»: lungo il margine settentrionale della «macchia» corre una importante strada, percorsa continuamente da migliaia di automobili.

Quali siano stati i movimenti della bambina una volta entrata nel boschetto ancora non è stato reso noto: si sa soltanto che, verso le sette, tre ragazzi i quali stavano camminando lungo la carrozzabile, udivano delle terribili grida: i coraggiosi bambini, uno di 10, gli altri due di 11 anni, si lanciavano nella «macchia», irrompevano in un campo di campanule in fiore e lì trovavano, strangolata, la piccola Janet (lo strangolamento sembra sia stato compiuto con la sciarpa che la bimba portava attorno al collo. Ancora non è stato detto se sulla bimba siano stati trovate tracce di violenza). I tre ragazzi, con ammirevole senso di iniziativa, si disperdevano immediatamente in varie direzioni per vedere quali persone si trovassero nella zona, e la loro rapida inchiesta si concludeva con interessanti risultati. Essi notavano infatti due uomini intenti ad allontanarsi, con notevole celerità, dalla «macchia» e dirigersi verso la carrozzabile. Il primo uomo aveva un «aspetto elegante», portava la bombetta e sorrideva a destra e a sinistra con aria gioviale: il secondo invece indossava una tuta grigio-azzurra da operaio, aveva i capelli spettinatissimi e si faceva notare per il suo naso rotto e deforme come quello di un pugile.

Senza perdere altro tempo i tre ragazzi informavano del dramma la polizia: veniva subito posta in stato di allarme l'intera regione e aveva inizio, verso le otto, una delle più vaste operazioni di «caccia all'uomo» che mai si sia avuta in Inghilterra. Mentre tutte le strade venivano bloccate, ogni auto era perquisita, e un aereo monomotore si levava nel cielo e iniziava le ricerche dall'aria, pattuglie di agenti rastrellavano i prati e i boschi. Cani poliziotti venivano sguinzagliati in tutta la zona: migliaia di civili si offrivano in aiuto, esplorando ogni viottolo, ogni fattoria, ogni casupola, ogni covone. L'intera operazione veniva diretta per radio dal capo della polizia del Leicestershire.

A tarda sera si diffondeva la notizia che «l'uomo dalla bombetta» era stato arrestato: la notizia era esatta, ma due ore dopo si apprendeva che il signore era stato rilasciato avendo dimostrato di non avere avuto nulla a che fare con la piccola Janet. Le ricerche si concentravano quindi sull'uomo in tuta «dal naso rotto», come ormai ufficialmente è definito, e questa ricerche sono tuttora in corso, con la cooperazione di Scotland Yard, che è intervenuta oggi nel pomeriggio nelle indagini.

Le eccezionali misure adottate ieri nella contea di Leicestershire sono ancora oggi in vigore, e tutti i veicoli sono soggetti ad accurate perquisizioni.

Ieri sera, dopo la scoperta del delitto, nessuno aveva naturalmente il coraggio e la forza di recarsi dalla madre della piccola uccisa, e di rivelarle l'orrenda verità. Finalmente un poliziotto si assumeva il terribile compito; bussava a ad aprire la porta era la stessa signora Warner con il viso coperto di lacrime. Prima ancora che l'agente potesse dischiudere le labbra alla chiedeva: «Qualcosa è successo alla mia Janet, non è vero? Qualcosa di terribile».

«Sì, signora, la piccola è stata trovata uccisa».

La madre taceva un istante, quindi sussurrava: «L'avevo intuito. Il cucciolo, il povero Rex, è tornato a casa solo. E non ha fatto che piangere tutto il tempo. E pareva non avesse il coraggio di guardarmi negli occhi».

r. a.

Uccisa da un decotto di foglie di oleandro

Nola, 23 maggio.

Credeva di essere incinta e per interrompere la presunta maternità, una donna di Visciano, la contadina Orsola Cataldo, di 34 anni, è rimasta uccisa da una pozione di foglie d'oleandro. La donna era già madre di quattro bimbi. Voleva fermare la gravidanza, a causa delle precarie condizioni economiche della famiglia, ma questa notte, era assalita da gravi sintomi d'avvelenamento, e, malgrado l'intervento di un sanitario di Nola, decedeva fra atroci sofferenze. A giudizio dello stesso sanitario la Cataldo non era incinta, e solo per un infondato sospetto ha perduto la vita. Ella era già madre di 4 figli, due dei quali paralitici alle gambe dalla nascita.

Un'associazione giovanile a delinquere

Severe condanne in Baviera alla banda delle "pantere nere„

Essa aveva sparso il terrore compiendo omicidi, assalti a negozi, banche e autisti di tassì

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 23 maggio.

Le porte dell'ergastolo si sono aperte oggi per le «pantere nere», i membri della più famosa associazione giovanile a delinquere della Germania, i quali hanno ascoltato oggi, con spavalderia e cinismo, la sentenza della Corte di Monaco che li priva della libertà per tutta o per quasi tutta la vita. «Abbiamo chiuso il dopoguerra — ha detto un cronista quando è stata pronunciata la sentenza. — e in verità, in questa Germania di oggi, ricca, laboriosa, sicura di sè, appare definitivamente tramontata l'epoca in cui furono commessi i delitti delle "pantere nere". Era l'epoca delle macerie ancora fumanti, della fame, delle donne che si vendevano per un pacchetto di «Camel» ai soldati delle armate di occupazione, dei negozi vuoti, dei delitti impuniti. Ed era l'epoca dei ragazzi a cui, a 16 e a 17 anni, era stata fatta indossare l'uniforme ed era stato messo in mano un fucile perchè partecipassero all'ultima inutile disperata difesa delle città su cui muovevano le colonne russe ed americane; dei ragazzi che, anche finita la guerra, avevano conservato le armi e il gusto della violenza.

Fra questi ragazzi si fece notare a Monaco di Baviera per la sua prepotenza e per il suo coraggio, un «Bursche» di soli 15 anni, Hugo Werner, che aveva perduto i genitori durante un bombardamento aereo; e che da allora aveva vissuto in un rifugio, specializzandosi in furti sui cadaveri delle persone uccise dalle bombe.

Quando arrivarono gli americani in Baviera con i loro grandi depositi di viveri e di materiale, Hugo sentì che era venuta la sua ora; e pur avendo soltanto 15 anni prese il comando di una banda di ragazzi, tutti più anziani di lui, ma dei quali nessuno aveva ancora compiuto i 18 anni. La banda delle «pantere nere» saccheggiò un antico deposito di armi dell'esercito tedesco, impadronendosi di fucili, rivoltelle e persino di una mitragliatrice leggera.

«La rovina di tutti i «gangsters — disse al suoi compagni Hugo, che era un appassionato lettore di romanzi polizieschi — è data dalla mancanza di organizzazione e dal fatto che non sanno mai quando fermarsi. Noi invece agiremo con tecnica e precisione; e ci limiteremo ad "incassare" un milione e mezzo di marchi (225 milioni di lire). Poi, con questo capitale, ci daremo al commercio o all'industria».

Il primo «affare» non ebbe però grande successo. Albrecht Stichi, un ladruncolo che Hugo aveva conosciuto in un rifugio antiaereo, ma che non faceva parte della banda, convinse le «pantere nere» ad aiutarli a saccheggiare nottetempo un magazzino. Ma un guardiano fece fallire l'impresa e arrestò uno dei membri della banda. Pensando che lo Stichi li avesse traditi, Hugo decise di sopprimerlo. Gli diede appuntamento in una casa diroccata, e una delle «pantere», il cui nome era stato estratto a sorte, lo uccise con una rivoltellata alla nuca.

Intanto il ragazzo catturato dalla polizia aveva «cantato»; e Hugo fu arrestato insieme a tutti i suoi compagni. Avevano giurato, firmando col sangue questo patto di omertà, di non tradirsi a vicenda; e di prigione nessuno di loro disse una parola sull'assassinio dello Stichi, il cui cadavere, seppellito fra le macerie, non doveva del resto essere trovato — casualmente — che cinque anni dopo.

Condannate a due anni di riformatorio, le «pantere» si ripromisero di vendicarsi del traditore che aveva fatto i loro nomi alla polizia, e appena messo in libertà Hugo andò a cercare il complice che aveva «cantato» e lo finì di sua mano.

Da quel giorno, e per molto tempo, la «banda delle pantere», sparse il terrore nella Baviera.

Alla fine del 1951, facendo il bilancio annuo, Hugo dovè ammettere che non soltanto il famoso milione e mezzo di marchi non era stato raccolto, ma che le casse sociali erano quasi vuote. Occorreva un grosso colpo per far quattrini, e a proporlo fu il luogotenente di Hugo, Erich Renthner, il quale propose di svaligiare la casa del fratello di sua madre, facendosi però promettere che non sarebbe stato torto un capello allo zio. Invece Hugo, che «voleva festeggiare il proprio 21° compleanno», assassinò lo zio del suo luogotenente e questi, spinto dal rimorso, tentò di uccidersi con una rivoltellata nel ventre. Salvato dai medici, egli spifferò poi tutto alla polizia.

Oggi, a conclusione di un processo durato tre settimane, la Corte di Monaco di Baviera ha condannato Hugo all'ergastolo (in Germania non c'è la pena di morte) e ha distribuito condanne fra i 25 e i 5 anni a sette dei suoi complici. Al Presidente della Corte che gli ha chiesto se avesse ancora qualcosa da aggiungere dopo la sentenza, Hugo ha risposto: «Nessuno mi aveva mai insegnato a distinguere fra il male e il bene. La mia scuola è stata la guerra. Perchè non avete condannato anche i miei maestri di allora?».

vice

Tre operai muoiono in fondo ad un pozzo

Anche tre vigili del fuoco moribondi nei generosi tentativi di salvataggio - Le velenose esalazioni provenivano da una cloaca

Milano, 23 maggio.

Tre morti e tre moribondi costituiscono il raccapricciante bilancio di una sciagura avvenuta oggi a Basiano, nei pressi di Abbiategrasso, a qualche chilometro dalla celebre abbazia di Morimondo. Casciha Basiano si chiama una vasta tenuta in affitto ai fratelli Piero e Adolfo Perotti nella quale vivevano parecchie famiglie. Da alcuni giorni erano stati iniziati i lavori di sondaggio in un pozzo, che da tempo non serviva più usava per l'acqua non potabile. Si voleva approfondirlo nella speranza di trovare una falda di acqua potabile, per le necessità domestiche degli abitanti. Un gruppo di specialisti dell'impresa Restelli, di Abbiategrasso, aveva infatti operato sul fondo usando mine, e i lavori proseguivano senza che nessun sintomo rivelasse imminenti pericoli o latenti insidie.

Stamattina dovevano essere collocate altre mine e un garzone — tale Achille Bordoni, di anni 18 — veniva calato nella gola per la sistemazione degli ordigni. Ma appena giunto sul fondo il giovane chiedeva soccorso, sentendosi soffocare. Accorreva il capo cavallante Ernesto Bonaiuti, di anni 42, che senza esitare raggiungeva il Bordoni nel pozzo; ma anche lui veniva colto da malore e si accasciava a fianco del compagno a sua volta privo di sensi. Non vedendo risalire nè l'uno nè l'altro, il contadino Angelo Valenti, di anni 28, scendeva rapidamente nel pozzo facendo la stessa fine dei due che l'avevano preceduto.

Intanto alla superficie si cominciava a disperare, anche perchè gli appelli ai compagni di lavoro rimanevano senza risposta. Da tutta la tenuta fu un accorrere analogo di familiari disperati, mentre giungevano sul posto i pompieri. Tre di essi tentavano di affrontare il tragico baratro, calandosi nel pozzo, ma dopo appena due metri di discesa, venivano anch'essi colti da malore e per vero miracolo non precipitavano.

Trasportati con autoambulanza, uno all'ospedale di Casarate Primo e gli altri due a quello di Abbiategrasso, vi sono giunti, purtroppo, in condizioni che i medici hanno dichiarato gravissime, riservandosi per tutti e tre la prognosi. Si tratta di tre operai appartenenti al Corpo dei vigili del fuoco di Abbiategrasso che si compone in tutto di 7 volontari locali. Puntroppo per i tre che giacevano sul fondo, l'innocente pozzo si era trasformato in una tomba. Tutti e tre si avevano trovato morte quasi istantanea. Le salme dei disgraziati sono state ricuperate solo nel primo pomeriggio, in seguito all'intervento dei pompieri di Milano, accorsi con adeguata attrezzatura.

Anche le autorità si sono recate sul luogo della sciagura ed è stata subito iniziata una severa inchiesta. Le cause, pare, debbano attribuirsi a infiltrazioni di gas pesante, provenienti da una cloaca convogliata nel pozzo attraverso falle prodottesi nel sottosuolo per l'esplosione delle mine fatte brillare nei giorni scorsi.

CRONACA CITTADINA

PENULTIMA DOMENICA DI PROPAGANDA

Trenta comizi in città duecento in provincia

In piazza San Carlo: ore 10,30 Bachi (PRI), ore 18 Lauro (PNM); ore 21 Togliatti (PCI) - Manifestazione liberale al teatro Carignano

Quasi tutti i comizi elettorali in programma ieri sera sono stati sospesi a causa del violento ciclone che ha investito la città. Anche il segretario generale della CGIL, on. Santi (p.s.i.), che doveva parlare alle 21 in piazza S. Carlo, vi ha rinunciato.

Tra i comizi del pomeriggio ricordiamo quelli dell'on. Quarello (d.c.) al teatro Carignano, dei liberali Buffa di Perrero e Zini-Lamberti in piazza Lagrange, del dottor Rubini (p.r.i.) in piazza C.L.N., e dell'ing. Adriano Olivetti del Movimento Comunità, al teatro Alfieri.

Per oggi, penultima domenica di propaganda elettorale, sono indetti una trentina di comizi in città e oltre duecento in provincia. I liberali hanno organizzato per le 10,30 una grande manifestazione al teatro Carignano. Piazza S. Carlo è occupata per tutto il giorno: alle 10,30 parla l'assessore municipale avv. Bachi (p.r.i.), alle 18 il comandante Lauro (p.n.m.) e alle 21 il *leader* del p.c.i. on. Togliatti.

Ecco alcuni dei comizi di oggi in città:

Democrazia Cristiana: ore 10, cinema Italiano, sen. Marconcini; ore 10, cinema Statuto, on. Rapelli; ore 21, parrocchia Madonna degli Angeli, sen. Marconcini.

Liberali: ore 10,30, teatro Carignano, Allara, Caputo, Lina Debernardi, Nomis di Pollone.

Socialdemocratici: ore 10, cinema Capitol, De Mayo; ore 18, piazza Lagrange, Negro e Putaturo; ore 21, piazza Paravia, Negro e Riva.

Repubblicani: ore 10,30, piazza San Carlo, Bachi.

P.C.I.: ore 21, piazza S. Carlo, on. Togliatti; ore 10, piazza Repubblica, Vannini.

P.S.I.: solo in provincia.

Socialisti indipendenti: ore 17, piazza Lagrange, Pischel.

Unità Popolare: ore 10,30, piazza C.L.N., Sacerdoti; ore 10, piazza Bodoni, Levi e Sagona.

Alleanza democratica: ore 10,30, cinema Ariston, Berutti.

P.N.M.: ore 10,30, teatro Alfieri, Rovasenda e Raisoli; ore 18, piazza San Carlo, Lauro e Ferrari.

M.S.I.: ore 10, piazzetta Reale, Cesari e Abelli.

Commemorazione di Caduti

Il 26 maggio 1944, le SS germaniche prelevavano dalle Nuove di partigiani e li fucilavano a Colle Braida, Valgioie, Cesane e Giaveno. Dopo l'esecuzione venivano bombardati e distrutte case a Basinatto e Selvaggio.

Oggi nella località dove avvenne l'olocausto dei gloriosi partigiani, saranno celebrati solenni riti funebri.

Fotografie artistiche nel Salone de «La Stampa»

Nel pomeriggio di ieri è stata inaugurata nel nostro Salone una interessante mostra fotografica del Centro Culturale Fiat. Settantasette sono gli espositori con 144 fotografie artistiche. Sono ritratti, paesaggi di montagna, mare, laghi, fiumi, campagne. Tutto ha servito per queste immagini che hanno gusto d'arte: perfino un pacchetto di sigarette dal quale due dita stanno per estrarne una. Tra le fotografie esposte alcune hanno un'impronta scenografica decorativa quale ad esempio quella che ritrae due cigni in riva ad uno stagno o cani che assumono il ruolo di protagonisti in date scene. La Mostra offre realmente materia d'interesse per i visitatori. L'ingresso è libero. Rimarrà aperta tutte le sere dalle 21 alle 23 fino alla fine del mese.

Distribuzione del latte

La Centrale del Latte comunica che, nonostante i danni provocati dal maltempo nelle zone di rifornimento, la distribuzione avverrà regolarmente. Le latterie rimarranno aperte sino alle ore 17.

Celebrazioni del 24 Maggio

Solenni onoranze alle salme dei Caduti - Manifestazione di ex-combattenti in piazza Carlo Alberto

Oggi, 24 maggio, ricorre l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale. La Federazione provinciale dei combattenti e reduci ha indetto per stamane alle 10,30 una manifestazione in piazza Carlo Alberto: oratore ufficiale il professor Oscar Bosco.

Il 24 maggio è anche la festa dell'Arma di Fanteria: per l'occasione vengono rese solenni onoranze alle salme dei quattro internati, deceduti in Germania nei campi di internamento, e riportati ora in Patria per iniziativa del Gruppo ex-internati Fiat-Mirafiori e con il concorso della Direzione Fiat.

Alle 9, nella camera ardente allestita a Palazzo Chiablese, parte il corteo che preceduto dalla musica del 22° Reggimento di Fanteria e dalla scorta d'onore e seguito da una rappresentanza di ufficiali e sottufficiali del Presidio, affluirà per via XX Settembre, via Garibaldi, piazza Castello e via Po alla Gran Madre.

Nel tempio alle 10 il cappellano militare capo celebrerà una Messa per i Caduti dell'Arma di Fanteria e per gli ex-internati deceduti in Germania. Dopo le quattro salme proseguiranno su autocarri militari per il cimitero generale.

Conclusi ieri i lavori dell'Associazione editori

Si sono conclusi ieri i lavori dell'assemblea generale ordinaria dell'Associazione Italiana Editori. I convenuti (una ottantina compresi tutti i maggiori nomi dell'editoria italiana) nelle ultime due sedute hanno approvato i bilanci dell'Associazione e tra gli ordini del giorno che illustrano i motivi fondamentali della crisi del libro e invocano una decisa azione a favore del campo editoriale e della cultura italiana

Insegnanti premiati

Oggi alle 15,30 nella palestra della scuola «Gaspare Gozzi» in via Martiri 13, il Provveditore agli Studi consegnerà agli insegnanti Giuseppina Gatti ved. Demonti, Rosalinda Sesia, Cristina Occleppo Angero e Giuseppe Occleppo il diploma con medaglia d'oro per aver compiuto 40 anni di insegnamento ed oltre nelle scuole elementari.

ERANO LE TRE DI NOTTE E PORTA PALAZZO ERA DESERTA

Due operai credono ad un'allucinazione: una donna nuda vien loro incontro gridando

La ragazza racconta: "Il mostro di Londra mi ha aggredita, denudata, rapinata e mi ha sparato un colpo di rivoltella„ - Intervento della polizia e spiegazione del mistero

Ieri notte una giovane donna, in Questura, denunciava d'essere stata aggredita da un bruto, denudata, offesa, rapinata dei vestiti e della borsetta e infine fatta segno ad un colpo di rivoltella. La denuncia era tanto grave che immediatamente si occupavano delle indagini il dott. Maugeri, capo della Squadra Mobile. E veniva in chiaro una vicenda tragicomico-boccaccesca veramente clamorosa.

Verso le 2,30 di ieri notte un signore, funzionario di uno stabilimento cittadino, percorreva via Cernaia a bordo della sua grossa macchina: era diretto a casa, dove l'attendevano la giovane moglie e i due figli. Ad un certo momento, all'altezza di via Assarotti, egli notava una ragazza, una «passeggiatrice», che sostava sotto i portici. Fermava la macchina. La ragazza — tale Clotilde Rossetti, di 24 anni, senza fissa dimora — si avvicinava e i due iniziavano un cordiale colloquio, al termine del quale la Rossetti saliva sull'auto. Verso le 3 si fermavano in una zona molto buia di via Priocca. Ed quel che accadeva nella macchina, è bene sorvolare. Sta di fatto che all'improvviso — erano le tre e un quarto — la Rossetti schizzava fuori dalla macchina, urlando. Era completamente nuda, non aveva altro che le scarpe.

In quello, due operai, reduci da un lieto simposio, imboccavano via Priocca. E qui un trafio s'arrestavano, esterrefatti. Verso di loro stava correndo una donna nuda, gridando.

— Abbiamo bevuto davvero un po' troppo — diceva uno dei due.

— Guarda lì: quella donna sembra nuda...

— E' vero — confermava l'altro, perplesso. — Bisogna che non abbiamo più il gomito...

Ma la Rossetti era proprio nuda e urlava:

— Il mostro di Londra! Sono stata aggredita dal mostro di Londra! Soccorretemi! Aiutatemi!

Nel frattempo il signore, visto non si mettevano le cose, chiudeva le portelle della macchina e fuggiva a grande velocità. Seguivano dieci minuti di grande confusione: i due operai ricoprivano alla meglio la donna con le loro giacche, molti inquilini delle case accanto si affacciavano dalle finestre ridendo o vociando o protestando, indignati e scandalizzati. Si telefonava alla Celere: arrivava un equipaggio e il per lì, per poco, non veniva arrestato il mostro di Londra.

Ora la faccenda si concluderà probabilmente con una denuncia per oltraggio al pudore: e la Rossetti sarà rimpatriata al più presto con foglio di via.

Cani e modelli a Torino-Esposizioni

Ieri sera a palazzo di Torino-Esposizioni si è svolto l'annunciato programma organizzato in occasione della 33ª Esposizione internazionale canina. Un numeroso pubblico di appassionati e di amministratori è accorso alla manifestazione indetta dall'ENCI (Ente Nazionale Cinofili Italiani). E' stato insieme uno spettacolo di bellezza canina e di eleganze femminili, poichè la serata si è conclusa con una sfilata di indossatrici, ognuna delle quali teneva al guinzaglio un superbo cane di razza.

Sono stati presentati i più notevoli campioni d'Europa, appartenenti alle razze più pregiate, arrivati oltre che da Torino da varie città italiane, e ancora dalla Francia, dalla Svizzera, dall'Olanda, dal Belgio. Alcuni esemplari sono stati valutati parecchi milioni.

Dopo essersi fatti ammirare nelle gabbie, essi si sono esibiti al guinzaglio assieme alle belle indossatrici che presentavano modelli delle principali case torinesi. E qui l'ammirazione, per la verità, non è andata tutta ai cani.

Uno di essi si è presa poi una rivincita sui suoi colleghi canini. Era la famosa barboncina Peg. Non potendosi fare ammirare per la sua bellezza, ha fatto abboccare per la saponetta. Ha conversato, ha fatto conti, ha espresso gusti e pareri, con sicurezza e modestia. La mostra canina resterà aperta fino a stasera alle 19.

«Sulla poesia di Paul Eluard» parlerà giovedì alle 17,45 nella sede dell'Unione Culturale a palazzo Carignano lo scrittore francese Vescovo, autore de «La silence de la mer».

ECHI DI CRONACA

SCUOLA MEDIA PARIFICATA «SAN MASSIMO» via *San Massimo 31 bis* - Tel. 60.446. La Presidenza avverte che sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione, idoneità e licenza da scuola media. Convitto-semiconvitto.

SCUOLA DI TAGLIO SAMPO' aperte iscrizioni Corsi estivi propaganda, tariffa ridotta. *Corso Giulio Cesare 10* Telef. 23.583.

LA GALLENIA CASTORE via *Stampatori* 4 conclude la stagione artistica 1952-53 con una eccezionale vendita all'asta a carattere di assoluto realizzo, la quale avrà inizio domani sera alle 21,15 per terminare il 30-6 p. v. Data la necessità di sgombero dei saloni per gli annuali lavori di riattamento e l'urgenza dei proprietari dei singoli oggetti di ottenerne il realizzo, tutti i lotti presentati comprendenti: mobili, dipinti, argenterie, soprammobili, servizi ecc. verranno esitati a libera offerta e senza prezzi base.

LA MOBILIARE v. *Belfiore 19, tel. 330-913*. I migliori mobili ai prezzi migliori. Facilitazioni.

RINGRAZIAMENTO. — Attonite di fronte a così alti valori di scienza e di abilità, le Signore *Elisa Ricci* in *Poggio*, Pia *Malfatto* in *Audisio*, Luciana *Bellero* in *Bianchi* di Alessandria, rivolgono un profondo e sentito ringraziamento all'Esimio sig. professor Dogliotti, ai suoi Collaboratori, al Personale Sanitario del reparto cardio chirurgia dell'Ospedale Molinette per l'arduo e felice esito del Suo intervento e per l'assistenza avuta che hanno ridato la fiducia nella vita alle sofferenti. Imperituro e benedicente il pensiero e il ricordo.

LIQUIDAZIONE MOBILI PER RINNOVO LOCALI al *Mobilificio S. Domenico*, via *S. Domenico 8 ang. via Milano*. Per tutto il mese di maggio questi prezzi: camere letto 75.000, chippendali noce 125.000, sala pranzo 90.000-115.000, salotti 35.000, tinelli linoleum 45.000-55.000, cucina rustiche o laccate da 35.000-38.000 ecc. Visitateci: vi convincerete. Vendita anche a rate.

CASA DEL SOFA' E SALOTTO *F.lli Bergallo*. Stabilimento con grande esposizione-vendita al pubblico c. *G. Cesare 172, tel. 22-827*. Negozio c. *G. Cesare 59, t. 23-656*. Sofà, letti, salotti, poltrone, poltroncine, divani libreria, soft materimoniali. Vendita rat. Tr. 10 15 18

CASA DEL MOBILE CASA DEL RISPARMIO, via *Bogino* 23, via *C. Battisti*, telef. 553-487: 65.000, 90.000 e 95.000 camere massicce ultima creazione armadi 25.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 21.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

PROPRIETARI ED INQUILINI Rendete signorili le vostre abitazioni con poca spesa decorando gli infissi con la tappezzeria in carta in vendita dalla Fabbrica, via *Mad. Cristina 125 ang. c. Dante*. Aperto anche al pomeriggio del sabato.

CASA DEL SOFA' *Bergallo Arsen.* Salotti, divanletto una due piazze e poltrone letto brevettati. Vendita anche a rate. *Fabbrica c. Casale 45*. Negozi: piazza *Borgomanero 42*, tel. 20.863. Tram 3, 21, 23, 33 e via *Bertolotti angolo via S. Anselmo*.

TAILLEURS abiti estivi per signora 10-12.000; giacche sopraabiti lana 10-16.000, *Raggero, Sacchi 54*.

PIZZI, tulli per vestiti, camicette, spec. chiesa, tendaggi, copriomobili, teleria. Colori ricamo. Serv. tavola. *Fonte Pizzi, Orfane 2*

MOBILI i migliori per qualità a prezzi si trovano solo al *Mobilificio del Mille, via del Mille 18*. Massime facilitazioni.

DIPLOMATA MISTY chiaroveggente medianica. Consultazioni *c. R. Margh. 73 sang. v. Montebello* scala destra 1° p., escl. giov. dom.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione, Rateas, Sostitus, mobili usati v. *Garibaldi 4. t. 581-197*.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — 7,30: Culto Evangelico - 9: Messa - 12: Orchestra - 13,20: Musica - 14: Toccata e fuga - 15: Narratori americani - 15,45: Musica operistica - 16,30: Orchestra - 17: Partita di calcio - 18: Giro d'Italia - 18,15: Concerto - 19,45: Sport - 20: Orchestra - 21,05: «Chichibricbì» - 22: Voci dal mondo - 22,30: Concerto - 23,15: Campionato di calcio - 23,55: Orchestra.

SECONDO PROGRAMMA. — 11,45: Sport - 13: Orchestra - 18,30: «Precipitevolissimevolmente» - 14: Orchestra - 15: Antishop - 18,45: Orchestra - 16,17: Una vita per il teatro: Alfred de Musset - 17: La via dei trionfi - 17,30: Balli - 18,45: Sport - 19: Orchestra - 19,30: Jazz - 20,30 «Giorgino» - 21: Cinema - 21,30: Canzoni - 22,30: Sport.

TERZO PROGRAMMA. — 20,15: Concerto - 21,15: «Pelléas et Mélisande», di Debussy.

TELEVISIONE. — 15: Avvenimento sportivo - 17: «La maglia ideale», di M. Praga - 21: Telegiornale - 21,15: Film.

Festa nazionale argentina. — La Colonia Argentina in occasione dell'anniversario dell'indipendenza è invitata per lunedì — 25 maggio '53 — alla tradizionale commemorazione che si terrà alle ore 11 presso il Santuario di Maria Ausiliatrice.

FARMACIE APERTE OGGI: via Milano 11; c. Vittorio Emanuele 84; v. Nizza 15; v. Fabriani 102; c. Racconigi 30; c. Vercelli 113; v. XX Settembre 3; c.so Brescia 48; v. S. Secondo 46; c. Casale 119; v. Maria Vittoria 3; v. Livorno 2; v. Stradella 36; v. Cernaia 44; c. Monculieri 237; v. Po 4; c. Eso Maurizio 30; v. Garibaldi 13; c. Sebastopoli 145; v. Cibrario 33; v. Madama Cristina 78.

LOTTO PUBBLICO

Torino	65	85	80	87	79
Bari	8	88	33	47	52
Cagliari	84	52	74	49	33
Firenze	38	54	40	72	2
Genova	24	80	49	59	74
Milano	33	26	49	1	68
Napoli	56	59	46	25	19
Palermo	9	59	19	80	54
Roma	56	12	31	53	33
Venezia	89	83	83	17	52

STATO CIVILE

Avetti Luisa ved. Mosciatti, a. 83, pensionata, c. Rosselli 176; **Politeo Evangelina** ved. Beravenio, d. 78, casal., v. Cuneo 45; **Rivera Francesco**, a. 76, pens., c. G. Ferraris 135; **Brunelo Pietro**, a. 84, industriale, v. Moncvecchio 22; **Tosi Clara** in Graffi, a. 77, casal., c. Vinzaglio 2; **Astegiano Albina** ved. Bonadi, a. 67, pension., v. Migliara 18; **Minuti Giovanni**, a. 39, sarto, v. S. Donato 36; **Bodo Felice**, a. 52, operaio, Mazzinghen; **Ciaiotto Teresa** ved. Berta, a. 75, casal., S. Giovanni; **Martinetto Vittorio**, a. 70, pension., Collegno; **Tarabra Lorenzo**, a. 75, pension., Collegno; **Rubino Domenico**, a. 56, fornio, Molinette; **Cattori Stella** ved. Dappo, a. 89, casal., fel. Rip. Venchiaia; **Rosa** ved. Grosso, a. 72, casal., Molinette; **Bianco Giulio**, a. 46, ragioniere, Molinette; **Mutti Teresa** ved. Paiarin, a. 83, casal., S. Giovanni; **Trabia Sebastiano**, a. 87, invalido, S. Giovanni; **Peretti Maria**, a. 82, casalinga, Molinette.

Nati 23 - Nati 46 - Matrimoni 8

TUTTA LA CITTA' NE PARLA!
all'ARISTON
IL PROCESSO MINDSZENTY
(Colpevole di tradimento)
è il film che tutti dobbiamo vedere in questo particolare momento politico

CORSO
DUE CAPOLAVORI IN UN GRANDIOSO SPETTACOLO «UNICO»
I PESCATORI DI ALATI e NEGLI ABISSI DEL MAR ROSSO

WILLIAM HOLDEN
AL CINE
LUX
nel film «Columbia-Colad»:
LA VITA CHE SOGNAVA

SPETTACOLI

CARIGNANO. — Stasera alle 21,30 ultima rappresentazione del Teatro dei Gobbi con il «Primo carnet de notes», rivista da camera in due tempi. Biglietti e prenotazioni al Salone de «La Stampa», telef. 53-112.

Concerto rinviato. — Per impreviti impegni di alcuni cantanti il concerto del «Piccolo cenacolo canoro» è rinviato di qualche giorno.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.112*

Alfieri: ore 15,30 e 21,15 Sogno d'un valser.
Carignano: Teatro dei Gobbi ore 21,30 «Primo Carnet de Notes». Ultima recita.

Galleria Martina 5, Federico 41 Mostra pittore Gabriele Vecchione
Fal. Madama: Mostra retrospettiva Chagall 9,30-12,30 15-19 21-23.
Fromestrice Valent. Mostra B. A. 10-12 15,30-19,30 giov. anche 21-23

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822, ore 21-1 Orch. Mario Di Nunzio, cant. R. Sasso, C. Basso.
Castellano Danze: ore 15,30 21.
Circolo Commercio Valsalice ore 16 e 21 (trattenimenti danzanti.
Fassio Café chantant Medici 112.
Gardea Valsalice 16 21 Sassone.
Gaudio 16 16 21 Cuban's Boys.
Giardino Birreria Metzger S. Donato 42: ore 21 Arte varia.
Gran Mago Danze 16 21 scelta or.
Hollywood 21 Gabbiani-Labardi.
La Cicala Cavoretto, tel. 690-188 Ristor. Dancing. Scelta orch.
La Rotonda Valentino: ore 16 21 orch. Mc Ginelli, dir. Mo Cariga.
Lutrario 15,30 21 Allegri-E. Lotti
Michelotti Danze 16 19 21-23,45.
Montecappuccini Danze 16-19 21-24
Pagoda Danze: 16,30-21 Orchestra Okay 8 del Mo Rosso c. G. Sandra Trio Happy Singers Dir. Mezzo.
Risaldi scuola danze, v. Volta 6.
Saletta Danze ore 21 Or. Liotti.
Smeraldo Club Goito 3, t. 682-470 16,30 21 Margiaria, c. A. Corteal.
Cabaret Maffei 22-3 danze attr.

Ippodromo Mirafiori: ore 15,30 Corse al Galoppo.
Piscina coperta Stadio: 10-12,30 e 14-19.
Piscina del Sole Formata Speranza S. Mauro Bar Ristor. Danze.

EDEN GIARDINO DANZE
Ore 16,30 e 21 trattenimenti con l'inimitabile orchestra di
ENZO CERAGIOLI
Vera Valli e Salvo Dosi. Martedì appuntamento ai migliori ballerini torinesi per l'assegnazione dello
STIVALETTO D'ARGENTO

CASTELLINO DANZE
La Direzione annuncia per oggi ore 16,30 e stasera ore 21 gli ultimi 2 trattenimenti della stagione e porge i suoi ringraziamenti a tutta l'affezionata Clientela.

RISTORANTE SAN GIORGIO
Valentino - Tel. 682.131
Servizio Ristorante a tutte ore. Trattenimenti Danzanti 21 in poi.
ORCHESTRA ALLEGHITI

PARO CLUB DANZE
Un locale elegante arioso. 16,30-21 *Ramona* e i suoi solisti.
Canta *Lidia Marianna*

DANCING HOLLYWOOD
Concludendosi la stagione inv

ULTIME NOTIZIE

IL PRESIDENTE SI E' RITIRATO IN CAMPAGNA

Eisenhower ha ricevuto un messaggio segreto di Churchill?

Il Premier inglese starebbe conducendo sondaggi al Cremlino per portare alle Bermude delle proposte concrete - I punti di accordo e di disaccordo tra inglesi e americani

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 23 maggio.

Gli unici due punti su cui Eisenhower sembra finora esser di accordo con Churchill sono che alla conferenza di metà giugno partecipino quante meno persone è possibile e che le conversazioni non seguano un rigido ordine del giorno. La concordanza di vedute però si arresta qui ed è poi, si nota con amarezza al Dipartimento di Stato, più apparente che reale. Eisenhower vuol discutere da solo con gli alleati non già per stringere accordi segreti o proporre piani di più stretta cooperazione fra occidentali ma, solamente, per saggiare il più possibile alla sospettosa sorveglianza del Congresso; Churchill spera invece che limitando l'udienza ai tre capi di Stato, sarà possibile avanzare proposte che potrebbero scandalizzare i tecnici professionisti della diplomazia.

I motivi sono diversi anche per la rinunzia ad un preciso ordine del giorno: Eisenhower spera di mantenere il colloquio sul livello di una chiacchierata non impegnativa fra vecchi amici, per tranquillizzarli sulle future intensioni degli Stati Uniti e, così, guadagnar tempo; Churchill non vuole, si dice, discutere questioni specifiche che distoglierebbero l'attenzione dei «tre» dal suo obiettivo principale: quello della Locarno occidentale.

Si afferma oggi nei circoli politici vicini alla Casa Bianca che Churchill avrebbe fatto sapere ieri all'ambasciatore americano a Londra di rendersi conto delle enormi difficoltà interne che il Presidente Eisenhower incontrerebbe in questo momento se accettasse di partecipare ad un incontro a quattro. Ma avrebbe aggiunto che la situazione sovietica offre ora alle Potenze occidentali una straordinaria contingenza favorevole, ma di limitata durata: guai all'Occidente, avrebbe detto Sir Winston, se la conferenza a quattro verrà rinviata alla fine d'autunno; essa deve essere tenuta in luglio o al più tardi in agosto. Per quali motivi? L'ambasciatore americano a Londra afferma che Churchill non ha particolari elementi con sè per convalidare la sua insistenza; non più, comunque, di quanti ne posseggano gli altri Capi di Stato. Non sarebbe vero, come gli americani sospettano a temono, che consultazioni esploratorie fra inglesi e russi siano già avvenute sia per tramite diplomatico che per qualcuno di quei «sospetti» canali straordinari così cari a Churchill.

Se queste intenzioni attribuite a Churchill sono esatte e non vi è motivo serio di dubitarne, se ne può dedurre, come si osserva stasera al Dipartimento di Stato, che in molti ambienti inglesi non ci si rende ancora chiaramente conto che la riluttanza americana a un incontro coi russi dipende soprattutto dalla incertezza in cui si trovano gli Stati Uniti circa le sue conseguenze future sulla politica asiatica.

Eisenhower, si osserva, è in linea di massima favorevole a una conferenza a quattro, ma solo dopo che si potrà ragionevolmente prevedere quale sarà la politica sovietica nei principali settori del mondo dopo aver strappato all'Occidente una tregua. Non solo, ma finchè gli Stati Uniti non saranno esattamente che atteggiamento gli inglesi ed i francesi intendono prendere sul problema del riconoscimento della Cina comunista è inutile «giocherellare» con il progetto di conferenza.

In altre parole e come stanno il Dipartimento di Stato ha categoricamente riconfermato, gli Stati Uniti non intendono impegnarsi per nessun motivo e sotto nessuna condizione a ricompensare l'eventuale concessione dell'armistizio in Corea con l'ammissione dei comunisti cinesi alle Nazioni Unite.

Si teme a Washington che l'annunzio della Conferenza a tre ravvivi le speranze comuniste di riconoscimento anzichè, come rilengono gli ambienti inglesi, accelerare la loro adesione al nuovo piano allo scopo per dare agli Stati Uniti una nuova prova di buona volontà chiesta da Eisenhower.

Anche per questo motivo il piano che il generale Harrison presenterà ai negoziatori comunisti sebbene faccia notevoli concessioni e sia indubbiamente, per insistenza inglese, più flessibile del precedente, è concepito in termini quasi di ultimatum: o prendere o lasciare.

Per ponderare su questi problemi Eisenhower si è isolato da ieri sera in una tenuta del Maryland e studierà come si annuncia «documenti relativi al prossimo incontro delle Bermude» non vi si è fatto accompagnare solo dal suo assistente personale, governatore Adams, e da nessun funzionario del Dipartimento di Stato. Questo fatto ha dato adito a voci che gli sia giunto un messaggio personale di Churchill o comunque documenti extradiplomatici.

Non si esclude del tutto l'ipotesi che, prima di presentarsi alle Bermude, sir Winston faccia compiere per suo conto sondaggi personali al Cremlino in modo da portare ad Eisenhower precisi ragguagli sulle intenzioni sovietiche di liquidare la guerra fredda e a questo proposito va segnalato per dovere di cronaca che in ambienti generalmente attendibili si discute anche questa sera l'ipotesi, non si sa quanto fondata ma certo molto sensazionale, di un imminente incontro Churchill-Malenkoff.

Gino Tomajuoli

In Cassazione gli uccisori del sindacalista Fanin

Roma, 23 maggio.

Gli assassini del sindacalista bolognese Giuseppe Fanin affrontano l'ultima fase della loro triste vicenda giudiziaria lunedì mattina con il ricorso in Cassazione. La loro speranza: che sia riformata o per lo meno attenuata la condanna loro inflitta dai giudici di Aquila e confermata successivamente da quelli di Roma.

Come si ricorderà, nel novembre del 1948, venne ucciso a San Giovanni in Persiceto Giuseppe Fanin, il sindacalista democristiano fu trovato con il cranio fracassato. Esclusa l'ipotesi di una rapina, le indagini furono orientate verso alcuni elementi locali che per ragioni politiche avevano avuto motivi di dissensi con il Fanin. Venne arrestato Gino Bonfiglioli, segretario della locale sezione comunista e i complici Gian Enrico Lanzarini, Renato Evangelisti e Indrio Morisi.

Il primo processo venne celebrato all'Aquila: Lanzarini e Bonfiglioli furono condannati a 23 anni e gli altri due imputati a 21 anni di reclusione. La sentenza fu confermata dalla Corte di Assise d'appello di Roma.

I RAPPORTI TRA L'INGHILTERRA E LA RUSSIA

L'importanza del viaggio dell'ex-ministro Wilson

Dopo il colloquio con Molotov si è recato in Ungheria - Si spera nella liberazione dell'inglese Sanders imprigionato a Budapest

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 23 maggio.

Un viaggio «oltre cortina» che viene seguito a Londra con molto interesse è quello del deputato laborista (del gruppo dei bevaniani) Harold Wilson, un brillante giovane economista che si dimise da ministro del Commercio durante l'ultimo governo laborista, contemporaneamente al collega Aneurin Bevan. Il deputato Wilson, che è attualmente consulente di una grande ditta di legnami, si è recato a Mosca circa dieci giorni fa per affari. La Gran Bretagna compera grandi quantità di legname dall'Unione Sovietica. Nel frattempo però, a quanto pare, questo viaggio di affari si è sviluppato, durante il soggiorno a Mosca di Wilson, anche in una missione politica. Ad una colazione data per lui dall'ambasciatore britannico sir Alvary Gascoigne è intervenuto anche il sottosegretario agli Esteri Gromiko.

Il colloquio, definito «cordiale ed amabile», è durato circa un'ora, e tra gli argomenti che sono stati discussi — a quanto informano i corrispondenti da Mosca — vi è stato anche il discorso di Churchill. Anzi, nel corso dell'intervista, secondo quanto ha riferito l'ambasciatore, Molotof avrebbe definita la proposta di un incontro formulato da Churchill «interessantissima».

Dopo due colloqui con il ministro sovietico del Commercio estero, infine, il deputato Wilson ha annunciato di aver modificato i propri piani: anzichè tornare direttamente a Londra per via aerea, egli avrebbe fatta prima una sosta a Budapest per discutere, anche lì, questioni d'affari. Come si ricorderà tuttavia, è proprio in un carcere di Budapest che si trova rinchiuso, condannato a tredici anni di prigione per «spionaggio», un uomo d'affari britannico, Edgar Sanders, che fu processato assieme all'americano Vogeler, liberato in seguito alle pressioni del Governo americano. Recentemente il Governo ungherese aveva offerto al Governo britannico lo scambio dei Sanders con una comunista cinese che operava in Malacca, Lee Mang. Lo scambio fu rifiutato dal Governo di Londra.

La condanna del Sanders aveva provocata una energica reazione da parte del Governo britannico. Nel 1950, mentre Harold Wilson era ministro del Commercio, il Governo britannico, come misura di protesta contro il processo a Sanders, sospese tutti gli scambi commerciali ed economici con l'Ungheria. Ora la Legazione britannica a Budapest annuncia che subito dopo il suo arrivo da Mosca il deputato Wilson è stato ricevuto tanto dal Ministro del Commercio (che ha offerto un pranzo in suo onore) che dal Ministro degli Esteri ungherese. Nel corso di questi colloqui, il deputato britannico avrebbe messo in chiaro che «tanto l'opposizione quanto il Governo di S. M. britannica sono del parere che questa disposizione non può essere revocata fino a quando Sanders non sarà stato liberato».

E' abbastanza diffusa a Londra l'opinione che il fatto stesso che il Wilson sia stato accolto in forma ufficiale a Budapest lascia capire che le autorità ungheresi possano ora essere disposte a discutere la liberazione dell'uomo di affari britannico. Dopo la liberazione del giornalista americano Oatis, Sanders resta l'ultimo «caso famoso» occidentale non risolto dalle autorità comuniste con un condono della pena. Il deputato Wilson ha lasciato oggi Budapest per rientrare a Londra via Berlino. Egli ha promesso che, appena tornato, farà un resoconto dettagliato sulle conversazioni avute a Mosca e a Budapest con gli dirigenti del suo partito che al Primo Ministro. «Con Molotof — egli ha detto — abbiamo parlato di tutto, dalla Cina al Perù».

r. a.

Vento e pioggia in tutto il Piemonte

In quasi tutti i centri del Piemonte il maltempo si è rovesciato con particolare violenza: su ALESSANDRIA e nella zona circostante un temporale si è abbattuto verso le ore 19,30. La pioggia è caduta abbastanza violenta dopo una giornata caldissima e afosa. Stasera il termometro è sceso a 18°. A CASALE, alle 19,40, si è avuto un improvviso acquazzone preceduto da raffiche di vento.

Alle 19,30 un violento temporale, accompagnato da tuoni e lampi si è scatenato sull'ACQUESE, OVADESE e VALLE BORMIDA. Quasi tutte le zone sono state private, per alcuni minuti, della corrente elettrica.

A SAN BENIGNO CANAVESE il fortunale è stato particolarmente violento; proveniva da Caluso ed era diretto verso Torino. La bufera ha causato notevoli danni, spazzando tegole e abbattendo alberi, danneggiando anche il grano.

In molti centri del CANAVESE il maltempo ha avuto proporzioni rilevanti. A CIRIE' e LOMBARDORE il vento furioso ha preceduto il temporale che è durato circa un'ora. Si teme che l'acqua abbia danneggiato le messi ormai prossime al raccolto.

Nelle vallate di PINEROLO raffiche di vento e di pioggia hanno sradicato alberi e pali delle linee telefoniche elettriche I danni sono ingenti. A CARMAGNOLA altri alberi sono stati schiantati dalla furia del vento; a GASSINO è caduta violenta la grandine, accompagnata da acquazzoni.

Le previsioni del tempo

*Il previsto equilibrio meteorologico è in pieno svilupp*o *da 24 ore su tutta l'Italia del Nord, domina la risultante atmosferica delle due forze cicloniche che da sud e da settentrione — salendo cioè dal bacino del Balcani da una parte e scendendo, attraverso la breccia aperta nelle vallate alpine, dall'altra — ha investito l'area di alta pressione, spaccando la barriera anticiclone che da 8 giorni con temperature superiori ai 32 gradi sovrasta le nostre regioni. Accurati esami di radiosondaggio atmosferico presumono tuttavia che il sistema di basse pressioni non in atto non ha che un carattere sporadico di debole temperatura temporalesca. Anche oggi la situazione generale del tempo presenterà gli stessi sintomi di persistente variabilità. La temperatura si manterrà alle quote medie di ieri cioè non superiori ai 26-28 gradi.*

Meteor

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane

Bolzano	14,2	23	Pescara	12	22,5
Trento	15,4	24,6	L'Aquila	10,2	21,2
Torino	15,2	27,1	Roma	14,6	25,5
Milano	17,4	27,2	Napoli	13,7	26,2
Venezia	17,3	22,8	Bari	14,6	21,3
Trieste	14,8	22,2	Potenza	8,6	17,6
Genova	20	25,2	Reggio C.	15,4	20,5
Bologna	16	25	Palermo	16,5	22,2
Pisa	15,4	26,9	Messina	15,5	21,6
Firenze	13,2	27,9	Catania	15,2	21,4
Perugia	13,5	22,9	Sassari	16	26,6
Ancona	15,6	20,5	Cagliari	15,5	24,1

Anticipata apertura del Piccolo e Gran S. Bernardo

Aosta, 23 maggio.

Quest'anno l'apertura dei colli del Piccolo e del Gran San Bernardo avviene con un notevole anticipo. Stamane alle 11 le prime macchine hanno potuto transitare in Francia, e si ritiene che per la prossima settimana anche il Gran San Bernardo sarà aperto al traffico.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi ritornava a Dio l'anima buona di

Ernesto Caviglietto
di anni 45

Inconsolabili ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Kida Alovisio** con piccolo **Marco** che tanto amava; il fratello **Giuseppe** con la moglie **Giuseppina Benedetto**; la sorella **Jolanda** col marito **Gerardo Fusella** e figli; la suocera, cognati, gli zii, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 24 maggio 1953 alle ore 16,45 in Leini. Pullman in partenza da piazza Castello alle ore 15. Non fiori, ma opere di beneficenza. Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Leini, 23 maggio 1953.

I Dipendenti della Ditta **Ernesto Caviglietto**, costernati, partecipano al dolore per il decesso del loro principale.

I Dipendenti dell'**Officina Giuseppe Caviglietto**, prendono viva parte al dolore del loro titolare per la scomparsa del Fratello.

Il **Consiglio d'Amministrazione** e Soci della «**Colonia Alpina F. Negro**» si uniscono al dolore dei familiari per la perdita del consocio fondatore **ERNESTO CAVIGLIETTO.**

L'**Associazione Nazionale Alpini** di Leini, prende viva parte al dolore del suo capo gruppo Giuseppe Caviglietto per la morte del Fratello.

La sig.ra **Teresa** ed i cugini **Lega** partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia Caviglietto.

I vecchi amici dott. **Nino Martina**, **Francesco Bianco**, **Giuseppe Hallesio**, **Pierino Brunetto**, cav. **Severino Chiabotto**, **Albino Castellotto**, **Luigi Devilà**, **Giuseppe Perino**, **Luigi Pogliano**, geom. **Achille Ronco**, geom. **Ramon Russo** prendono viva parte al dolore della famiglia per immatura perdita del caro **ERNESTO CAVIGLIETTO.**

Le famiglie **Garomia** e **Farolfi** prendono viva parte al dolore della famiglia Caviglietto.

La **Ditta Ecowatt** di Torino si unisce al dolore del signor Caviglietto Giuseppe, suo prezioso collaboratore, per la immatura perdita del caro fratello **ERNESTO**, agente di zona per la Fricidaire.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, serenamente spirava, munito dei Conforti religiosi, il

Comm. Alberto Simonis

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Maria Buttini**, i figli **Pia** col consorte **Guido Reynert** e figli; nuora e nipotina: **Alina**; **Carla** col consorte **Demetrio Tarinetti** di **Frisero** e figli; **Giuseppe** con la moglie **Giovanna Seppelsa** e figlie; il cognato, i nipoti, i parenti, e le fedeli **Caterina** e **Nella**. I funerali avranno luogo domenica alle ore 8,30, partendo da via Montevecchio 23.

Non fiori, ma preghiere.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, gli **Impiegati** e gli **Operai** della **Fratelli Simonis S. p. A. Manifattura Ceramica** di **Candiolo** hanno il dolore di annunciare la perdita del **Comm. ALBERTO SIMONIS**, amato presidente e fondatore della Società.

Il **Collegio Sindacale** della **Fratelli Simonis S. p. A.** di **Candiolo** partecipa al dolore per la perdita del **Comm. ALBERTO SIMONIS**, presidente della Società.

La **Presidenza**, il **Consiglio di Amministrazione** e il **Collegio Sindacale** della **Ing. C. Olivetti & C., S. p. A.**, partecipano, addolorati, la morte del **Comm. ALBERTO SIMONIS** da molti anni apprezzato consigliere della Società.

Ivrea, 23 maggio 1953.

La **S. r. l. S.P.A.E.D.**, **Torino**, partecipa al lutto del suo amministratore delegato per la morte del padre **Comm. ALBERTO SIMONIS.**

Group Captain S. D. Culley D.S.O. Royal Air Force (Retd.) and Mrs. Culley, partecipano al lutto della famiglia Simonis.

La **S. r. l. Meltesia-Culley**, Milano, partecipa al lutto della famiglia per la perdita del **Comm. ALBERTO SIMONIS.**

Questa notte si è spento all'età di 70 anni

Riccardo Pentimalli
Generale di C. d'A.

Confortato nelle sue ultime ore terrene da quella Fede a da quella coscienza della propria dirittura che già lo sorreggero nelle ore più tristi della Patria che servì luminosamente per quasi mezzo secolo. Vegliano la cara Salma la moglie **Virginia Mantero**, la sorella **Loretta**, il figlio **Alfredo** e la figlia **Lele** coi rispettivi coniugi **Ada Baldissera** e **Felco Jappelli**; i fratelli professor **Francesco** e generale **Natale**; la nuocera **Elena Mantero**; i nipoti e parenti tutti.

Prendono parte al grande dolore le famiglie **Baldissera** e **Jappelli**.

Venezia, 23 maggio 1953.

Il **Socio** ed il **Personale** della **Ditta A.U.E.E.A.** partecipano con cuore vicino alla dolorosa perdita.

Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia ed al lavoro, esempio a tutti di rettitudine e di operosità, confortato dai Conforti della nostra Religione, è mancato improvvisamente

Mario Ferrero
Commerciante

Affranti da un dolore che può cercare rassegnazione soltanto nella ana fede in Dio lo piangono la moglie **Angiolina Dodero**, il figlio **Marcello** con la moglie **Elsa Delmastro** e famiglia, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 25 maggio alle ore 16 partendo da via Giordano Bruno 114. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Virgilio Martarini

i suoi cari lo ricordano con immutato dolore a quanti la conobbero e l'amarono. La Messa in suffragio verrà celebrata il giorno 26 corr. alle ore 7,30 nella chiesa di Pozzo Strada.

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Carolina Musso n. Bertana

i familiari la ricordano con immutato affetto. La Messa in suffragio verrà celebrata il giorno 23 giugno alle ore 10 nella parrocchia di S. Barbara.

Nel secondo anniversario della dipartita della signora

Lucia Moriondo n. Bertolo

il marito ed i figli la ricordano. Messa anniversaria nella chiesa parrocchiale di S. Maria di Piazza, ore 8 martedì 26 corrente.

La famiglia del compianto

Cav. Francesco Micca

profondamente [illegible] per le manifestazioni di cordoglio e di affetto tributate al caro Estinto ringrazia riconoscente quanti hanno preso parte al suo immenso dolore.

La Casa Agricola Piemontese Giuseppe Micca & C. vivamente ringrazia quanti hanno voluto unirsi al suo grande dolore per la scomparsa dell'amato [illegible] Cav. **FRANCESCO MICCA.**

Gerardo Gobbi e le famiglie **Arnaldi** e **Barberis** commossi per la grande dimostrazione di affetto e di sincero cordoglio tributata alla dilettissima

Rosa Vittoria Gobbi Arnaldi

ringraziano dal più profondo del cuore gli Enti, e le gentili persone che vollero con la presenza, con fiori o con scritti partecipare al loro grandissimo dolore.

FIAT

Società per Azioni - Sede in Torino
Capitale versato L. 45 miliardi
C.C.I.A. - Torino 113

Si avvertono i Signori Obbligazionisti che a partire dal giorno 1o giugno p. v. verranno messi in pagamento gli interessi semestrali sulle Obbligazioni 6 % contro ritiro della cedola n. 8.

Dalla stessa data verranno rimborsati i Certificati Obbligazionari — muniti della cedola n. 9 e successive — estratti nel 3° sorteggio, effettuato il giorno 3 aprile u. s.

L'elenco delle Obbligazioni estratte nell'anno 1953 e di quelle estratte precedentemente e non ancora presentate per il rimborso, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, inviato alle Camere di Commercio per l'affissione nell'Albo Camerale e distribuito alle Banche incaricate dei pagamenti. Verrà inoltre inviato gratuitamente dalla Società, a richiesta degli interessati.

I suddetti pagamenti saranno effettuati presso la Casa della Società in Torino, corso Marconi n. 10, e presso le Sedi e Dipendenze dei seguenti Istituti:
Banca Commerciale Italiana; Credito Italiano; Banco di Roma; Banca Nazionale del Lavoro; Banco di Napoli; Banco di Sicilia; Banca d'America e d'Italia; Banca Popolare di Novara; Banco Ambrosiano; Istituto Bancario S. Paolo di Torino; Cassa di Risparmio di Torino; Banca Popolare di Milano, Milano; Monte dei Paschi di Siena, Sede di Milano; Banca Gaudenzio Sella, Biella; Istituto Finanziario Industriale, Torino.

Si avverte inoltre che non sono ancora stati ritirati i premi — rappresentati da una Berlina trasformabile 600 C — spettanti alle seguenti Obbligazioni:

	N° Obbligazione	N° Certificato
Serie D	1106963	0010877
» F	5378506	0023796
» G	8307490	0014150
» G	8308365	0014168
» G	8445780	0016916
» H	7373274	0013466
» H	7438376	0016709
» M	2901333	0023014

Si invitano i possessori delle Obbligazioni vincenti a volerne dare segnalazione alla FIAT, Divisione Amministrativa, corso Marconi, n. 10, Torino.

PROTON

realmente eficace contro la inapetenza dei bambini gracili e delicati.

(814)

Voi avete un appuntamento con la consulente specializzata dell'Istituto di Bellezza Americano

Harriet Hubbard Ayer

Profittate senz'indugio dei suoi consigli e delle sue cure a titolo assolutamente gratuito.

Profum. "VERY" di RINALDI
Corso Duca degli Abruzzi, 53
Torino
dal 25 al 30 maggio 1953
51 - HH - 57

LIDO VENEZIA
GRAND HOTEL DES BAINS
& PALAZZO AL MARE
Oggi aperto

SI REALIZZA IL SOGNO DEL PASSAGGIO A NORD-OVEST

Un aereo scandinavo diretto a Tokio attraverso il Polo

Il quadrimotore dovrebbe percorrere i 12.500 chilometri in 33 ore di volo con 40 passeggeri e 12 uomini di equipaggio

(Nostro servizio particolare)

Oslo, 23 maggio.

Alle 9 e tre minuti di stamane ha lasciato l'aeroporto di Gardermoen il quadrimotore «Hjalmar Viking» delle aviolinee civili scandinave nel primo tentativo di congiungere la Scandinavia al Giappone seguendo il tracciato del famoso «passaggio di Nord-Ovest» e sorvolando il Polo Nord.

Tutti i posti meteorologici di osservazione erano bianco previsto tempo buono e venti favorevoli per la prima parte del volo, che porterà l'apparecchio da Oslo alla base americana di Thule nella Groenlandia settentrionale. Secondo le previsioni, vi dovrebbero essere sulla rotta dell'«Hjalmar Viking» poche nubi e ottima visibilità.

Da Thule invece giungono notizie di tempo cattivo: nevica in diversi punti della zona e i venti hanno la velocità di circa 35 chilometri l'ora. Si spera tuttavia che più a nord le condizioni non debbano peggiorare.

Il sogno accarezzato dai nipotini di mare della regina Elisabetta, quello di trovare il famoso passaggio di Nord-Ovest, sarà realizzato oggi dal grosso quadrimotore che porta a Tokio insieme con l'equipaggio di dodici esperitissimi navigatori, quaranta passeggeri, in gran parte personale sanitario destinato a dare il cambio all'ospedale norvegese da campo in Corea. Medici ed infermieri in divisa sono quindi i primi passeggeri a percorrere questa nuova storica rotta.

Navigando su territori mai percorsi da apparecchi commerciali e forse assai raramente anche da aerei militari, il «Supercloudmaster» passerà a soli 200 chilometri dal polo magnetico e a 780 miglia marittime dal Polo Nord. Sull'Alaska il suo viaggio lo porterà a superare i 6500 metri del monte McKinley. Il tempo complessivo di volo è stato calcolato in 33 ore, che gli permetteranno di superare i 12.500 chilometri del l'intero percorso. L'apparecchio si fermerà stasera ad Anchorage, in Alaska, per passarvi la notte, dopo avere fatto tappa a Thule. Dovrebbe arrivare a Tokio la sera di lunedì.

Come si rammenta, le aviolinee scandinave hanno condotto felicemente a termine nello scorso autunno due trasvolate sulla rotta polare da Los Angeles alla Scandinavia, ma è questa la prima volta che viene tentato il volo in direzione ovest. E' stato previsto meticolosamente l'accompagnamento del volo da parte delle stazioni militari di segnalazione aerea scaglionate lungo la calotta polare.

Il «Hjalmar Viking» dovrebbe avere impiegato sette ore per giungere alla base di Thule, dove era atteso tra le 18 e le 19 di stasera, ma fino a questo momento mancano comunicazioni del suo arrivo. Da Thule, il percorso fino ad Anchorage nell'Alaska dovrebbe essere coperto in circa otto ore con la previsto sosta fino al mattino di domenica. Quindi il quadrireattore dovrà compiere un lungo balzo di ben 17 ore di volo senza scalo per raggiungere la base posta sull'isola di Shemya nelle Aleutine. Dopo un'altra notte trascorsa nella piccola isola del Pacifico settentrionale, l'apparecchio dovrebbe compiere l'ultima parte del tragitto, coprendo in circa sette ore la distanza che divide le isole Aleutine dalla capitale giapponese.

Insieme con le personalità civili e militari si è trovato stamane sul campo di partenza di Gardermoen a poca distanza da Oslo il celebre esploratore polare e pioniere dell'aviazione Hjalmar Riiser Larsen, da cui l'apparecchio della transvolata ha preso il nome. Egli è attualmente presidente delle linee aeree scandinave e in tale qualità ha dato il via al quadrimotore per il suo audace viaggio sulla sconfinata distesa polare prima e oceanica poi.

p. a.

Le trattative in Corea

La nuova proposta alleata verrà comunicata domani

Tokio, 23 maggio.

I cacciabombardieri alleati hanno effettuato sabato uno dei più violenti bombardamenti del mese sulle linee del fronte, effettuando 240 sortite contro le posizioni comuniste. Si è combattuto all'arma bianca per il possesso dell'avamposto Texas: alla fine i comunisti che erano penetrati nelle posizioni sudiste sono stati respinti. La caccia alleata ha abbattuto un *Mig* comunista.

Si attende che le N.U. presentino lunedì ai comunisti la versione riveduta della loro proposta sullo scambio dei prigionieri di guerra, che a quanto si prevede sarà impostata sul concetto di «prendere o lasciare», con la ricerca di un compromesso sulle principali divergenze ma con un preciso limite di tempo per la notificazione da parte comunista del «sì» o del «no».

Innamorato prigioniero nella cappa d'un camino

Bordeaux, 23 maggio.

Un innamorato in difficoltà ha provocato ieri pomeriggio, a Blanquefort (Gironda), la mobilitazione dei gendarmi e dei pompieri della località. La situazione del giovane era in effetti critica. Si tratta di un militare al quale la fidanzata aveva proibito l'accesso nella sua camera. Superato un attimo di perplessità, il soldato decideva di arrivare alla sua bella passando per il camino. Disgraziatamente si sbagliava e si infilava nel camino di un vicino.

Lettere al magnesio a personalità irlandesi

Belfast, 23 maggio.

La reazione dei nazionalisti irlandesi alla prossima incoronazione di Elisabetta II, e, in particolare, all'inclusione dell'Irlanda del Nord fra i Paesi su cui la Regina eserciterà il potere sovrano, ha avuto stamane le sue prime manifestazioni.

Presso la sede della Posta Centrale un impiegato addetto allo smistamento della corrispondenza notava del fumo uscire di sotto una pila di lettere. Il mistero veniva presto chiarito con la constatazione che sei di esse, tutte indirizzate a personalità politiche irlandesi di chiara tendenza filo-britannica, contenevano segmenti di magnesio fissati a bustine di gomma dentro le quali era stato versato un acido. Con il trascorrere del tempo queste avrebbe corroso l'involucro, venendo a contatto con il magnesio e provocandone conseguentemente la combustione. Il principio di incendio prontamente soffocato dal personale aveva già intaccato e danneggiato quattro lettere.

E' bastata una rapida indagine per giungere alla confessione che le «lettere al magnesio» erano dello stesso tipo di quelle usate prima della guerra dall'Esercito Repubblicano Irlandese, meglio noto sotto la sigla «IRA» («Irish Republican Army»). L'I.R.A. raccoglieva gli irredentisti irlandesi, irriducibili nemici dell'Inghilterra.

Un uomo scambiato per un cervo ucciso a fucilate

Cagliari, 23 maggio.

Stamane, a Villacidro, una giovane donna ha ucciso a colpi di pistola il proprio fidanzato e il di lui fratello, e ha ferito in modo grave una terza persona che si trovava in loro compagnia. Sul delittuoso episodio mancano ancora particolari. Si afferma che la donna, tale Olivia Pira, di anni 27, si sia messa alla ricerca del fidanzato, il macellaio Giuseppe Lilliu, di anni 40, e incontratolo con il fratello Stefanino, di anni 45, abbia imputato la pistola che teneva nascosta in una borsetta e l'abbia scaricata addosso ai due.

E' rimasto ferito anche l'agricoltore Antioco Lusau che era in compagnia dei due fratelli Lilliu. Questi ultimi sono morti sull'istante. La donna è stata arrestata.

COL TRAPIANTO DELLA CORNEA

Una donna di Treviglio riacquista la vista

Treviglio, 23 maggio.

Una donna di Treviglio, Maria Roglio, ha atteso ben 67 anni prima di poter usufruire interamente della vista. La donna, cieca per una incurabile malattia alla cornea, in questi ultimi tempi si affidò ad un medico il quale le fece intravvedere la possibilità di potere acquistare la vista, mediante una difficile operazione, a cui la Roglio si sottoponeva due mesi or sono.

Venne chiamato da Milano uno specialista nelle operazioni oftalmiche, il milanese prof. Beretta, il quale trapiantava nell'occhio destro della Roglio la cornea di una persona deceduta in ospedale. La donna, dopo che le furono tolte le bende, potè vedere per la prima volta.

Qualche giorno fa, decedeva nell'ospedale di Treviglio, un altro degente, il quale aveva lasciato detto che avrebbe voluto che almeno uno dei suoi occhi fosse trapiantato a un cieco. Così veniva effettuato il trapianto di quest'occhio in quello della Roglio, alla quale nel pomeriggio di oggi, alla presenza del prof. Beretta e di altri medici, venivano tolte le bende. Ora la Roglio vede benissimo e non sa come esprimere la sua grande gioia.

In Sardegna due fratelli assassinati da una donna

Cagliari, 23 maggio.

Stamane, a Villacidro, una giovane donna ha ucciso a colpi di pistola il proprio fidanzato e il di lui fratello, e ha ferito in modo grave una terza persona che si trovava in loro compagnia. Sul delittuoso episodio mancano ancora particolari. Si afferma che la donna, tale Olivia Pira, di anni 27, si sia messa alla ricerca del fidanzato, il macellaio Giuseppe Lilliu, di anni 40, e incontratolo con il fratello Stefanino, di anni 45, abbia impugnato la pistola che teneva nascosta in una borsetta e l'abbia scaricata addosso ai due.

E' rimasto ferito anche l'agricoltore Antioco Lusau che era in compagnia dei due fratelli Lilliu. Questi ultimi sono morti sull'istante. La donna è stata arrestata.

Dopo brevissima malattia, cristianamente è mancato ai suoi cari il

Rag. Roberto Droghetti
di anni 53

Profondamente addolorati ne danno l'annuncio: la moglie **Ada Bazzini** con la figlia **Anna**, la mamma, la sorella **Maria Teresa** col marito **Angelo Mantovani**, i cognati **Piero Fabbrini**, **Gisella Salviati** e **Giovanni Ezell** con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali lunedì 25 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). Per espresso desiderio dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto.

I **Colleghi** ed i **Collaboratori** tutti dell'Agenzia di Torino della **Società Reale Mutua di Assicurazioni** prendono vivissima parte al dolore che ha colpito la famiglia Droghetti.

Elda Giverso è profondamente addolorata per la scomparsa del suo carissimo amico **Rag. ROBERTO DROGHETTI.**

Antonio Delfino partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa del **Rag. ROBERTO DROGHETTI.**

Gros-Pietro Maggiorina partecipa vivamente al dolore della famiglia per la perdita del collega ed amico carissimo **Rag. ROBERTO DROGHETTI.**

La sig.ra **Clotilde Bongiovanni** ved. **Billia** e la figlia **Teresina**, profondamente commosse per la testimoniatagli affetto dimostrata per la dipartita dell'indimenticabile

PROF. DOTT. ING.
Tommaso Billia

ringraziano le Autorità e l'Istituto tecnico industriale «A. Avogadro», ed in particolare il preside dott. [illegible] Luraschi, il vice preside dott. [illegible] Enrico Marantonio, il segretario rag. Luigi Ferrari, gli alunni, il sac. prof. don Camillo Verri e il dott. Pietro Dominici per l'amorevole assistenza e conforto. La Messa di trigesima sarà celebrata giovedì 28 giugno p. v. alle ore 9,30 nella chiesa di S. Giulia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carmela Velcnà

Angosciati l'annunziano la moglie **Caterina De Giorgio**, i figli **Nenna** e **Cielia**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali lunedì 25 corr. alle ore 9 partendo da corso Trapani 23. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Martedì 26 corrente alle ore 8 nella chiesa di S. Giuseppe in via S. Teresa verrà celebrata, nel terzo anniversario della morte, una Messa in suffragio dell'anima di

Maria Pandolfo Orecchia

I familiari ringraziano fin da ora chi vorrà intervenire alla funzione.

Il 22 corr. a soli 11 mesi dalla dipartita dell'adorata Consorte è mancato ai suoi cari il

Dott. Demetrio Ascheri
di anni 77

Ne dànno il triste annuncio la figlia **Carmen**, il figlio geom. **Giocondo** con la moglie **Carmela Nejrone** e figlio **Beppo**, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Moncalieri lunedì 25 corr. mese alle ore 8 partendo da via Palestro 19; indi la cara Salma proseguirà per Cerosole d'Alba.

La **Direzione** e le **Maestranze** della **Soc. p. A. Ing. Lisco Emilj & C.** partecipano al dolore della signorina Ascheri per la perdita del Babbo.

L'ing. **Carlo Lisco** e signora prendono viva parte al dolore della famiglia Ascheri.

La famiglia **Bertese** si unisce al grave lutto della famiglia Ascheri.

Sofferenze lunghe e crudeli, sopportate con il conforto della Fede e la rassegnazione delle anime elette, hanno concluso la esistenza terrena di

Luigi Barbesino
di anni 58 - Ferroviere

A quanti lo conobbero ed apprezzarono le doti di bontà annunciano il decesso la moglie **Ginstina Governale**, la figlia **Liliana**, i fratelli, le sorelle, cognati e nipoti. I funerali senza fiori si svolg

Il fiordilatte ha tutti i pregi

QUALITÀ INSUPERABILE

Attraverso anni di produzione razionale, con impianti modernissimi, la Motta ha raggiunto un primato imbattibile.

GUSTO GRADITO

Per il sapore delicato e la sua struttura finissima il Fiordilatte piace a tutti.

POTERE DISSETANTE

Il Fiordilatte non asseta ma disseta durevolmente.

ASSOLUTA GARANZIA IGIENICA

Per la lavorazione automatica in ambienti condizionati, con l'osservanza delle più rigorose norme sanitarie, il Fiordilatte è igienicamente sicuro.

ALTO VALORE NUTRITIVO

Il Fiordilatte è ricavato da un volume di latte quattro volte superiore.

PRONTA DIGERIBILITÀ

Per il processo di omogeneizzazione che frantuma le particelle grasse del latte, il Fiordilatte è digerito prontamente anche dagli organismi più delicati.

MINOR PREZZO

Il prezzo riferito al peso, al volume ed al valore degli elementi pregiati che compongono il Fiordilatte, è effettivamente minore.

L'89% dei medici che hanno risposto alla grande inchiesta Motta è concorde nel giudicare il Fiordilatte "ottimo per tutti"

Mottarello Fiordilatte
Mottarello Cioccolato
Mottarello Fiordilatte ricoperto cioccolato
Cassata
Bicchierino Fiordilatte
Coppa del Nonno
Fiordilatte in confezione per asporto

Mottarellino Fiordilatte
Mottarellino Cioccolato
Bicchierino Fiordilatte e Cioccolato
Porigino (sandwich)
Allegretto - fiordilatte
- cioccolato
- fragola
- limone

piacevolmente nutre

gelati Motta

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

AQUELLA, pittura pietrificante americana, risana, impermeabilizzata, decora scantinati, piscine, facciate, qualsiasi struttura muraria porosa. « Sarlen », via Gioberti 40, Torino. Telefoni 527-181/2.
ACQUISTO se occasione gruppo motocompressore Diesel martello perforatore. Bellagliare. Scrivere cassetta 2055, SPI, Torino. 86592
DIOCCOLATO raffinatrice tre cilindri acciaio ultimo stato. Scrivere cassetta 3171, SPI, Torino. 46537
INDUSTRIE freddo e cascarie Vendonsi compressori Dell'Orto 42,000 frigorie; altro Warmline 8000, serpentini alluminio, vasche alluminio, ecc. Telefono 683-097.
INGRANAGGI attrezzi « Colonna » intagliatore speciale diversi; filetti forgiati. Telefonare 30-147. 332
MONTACARICHI 600 kg. Tre fermate. Comandi elettrici vendonsi occasione. Telefonare 771-016. 4647
MOTORE Morelli anelli 15 HP 220 Volta 4 poli ultimo. Rivolgersi c. Courmayeur 2.
OCCASIONE vendesi cucina a legna carbone particolarmente adatta istituti mense aziendali, quattro pentoloni alluminio capacità complessiva litri 300, ottimo stato. Scrivere cassetta 2290, SPI, Torino.
OCCASIONE vendonsi rettifiche interno-esterno ottimo stato funzionamenti. Telefonare 527 693. 97271
OCCASIONE, vendo cesoia ghigliottina 2500 x 4 completa. Telefono 21-756.
TOTTRUST, eccezionale vernice americana antiruggine. Contemporaneamente fondo e finitura per ogni metallo. Sessanta colori. « Sarlen », via Gioberti 40, Torino. Telefoni 527-153/2. 18682
TRATTORE agricolo Lancia-Ro Diesel 42 HP puleggia, verricello 4 ruote motrici adatto qualsiasi lavoro specialmente boschivo Barino, Sodi Vinaio. 85104
VENDESI sega nastro da 90 nuova con relativo motore elettrico, Rivolgersi Giacomelli Pietro, impresario, Caselle Torinese. 97228
VENDONSI 5 tamagnoni, carro, calesse. Rivolgersi Francone Giuseppe, Trattoria, Stazioncella 150, Collegno. 32624

2 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

AFFARONE bottiglieria avviatissima vicinissimo Torino giuochi bocce 3 camere alloggio 1.800.000; latteria centrale 2 milioni; alimentario alloggio 1.400.000. Gallari 16 bis. Telefono 62-167. 18777
AFFARONE, macelleria centrissima reddito dimostrabile, cedesi con alloggio. Telefono 771-601. 85415
AFFARONE, vicinanze Torino cedesi negozio con alloggio, filati calze maglierie, merce esistente L.700.000 bloccasi 2 milioni. Telefonare 527-154. 87487
AFFIDERE! negozio mobili avviato buona clientela, fuori Torino, in gerenza cauzionata a coniugi esperti commercio, preferibilmente pratici ramo, eventualmente cedesi, causa malattia. Scrivere cassetta 3143, SPI, Torino. 46267
AFFITTASI laboratorio motoscooter con alloggetto. Sacrin, c. Roma 31, Moncalieri.
ALIMENTARIO grandioso, frigo, affettatrice, automatiche macinacaffè, 30.000 giornaliere aumentabili, alloggio spazioso. Telefono 83-362. 47561
AUTORIMESSA avviatissima officina riparazioni alloggio 5 camere, causa trasferimento socio cede quota o tutto. Telefono 350-703. 86456
AVVIATA azienda metalmeccanica e metallurgica con importanti ordini Fiat continuativi cerca socio o finanziamento. Scrivere cassetta 2049, SPI, Torino.
AVVIATA officinetta riparazioni auto cede. Via Monte Rosa 122 (cortile). 97278
AVVIATA, importante ditta cerca finanziatore o socio disposto portare capitale. Minimo 3.000.000. Buon reddito, massime garanzie, eventuale impiego. Telefonare da lunedì ore ufficio 240-231. 32628
AZIENDA attiva cerca capitale 3.000.000 amministratore buon stipendio o nascente. Scrivere cassetta 3214, SPI, Torino.
BAR ristorante avviato, nuova costruzione 6 Km. Torino, strada Sestriere, bella posizione, grande avvenire, cedesi o vendesi mezzo salute. Scrivere cassetta 7206, SPI, Torino. 85106
BARBIERE affitta negozio Sole Canavese, Portinaio, Carlo Noè 6, Torino. 97304
CAUSA cambiamento genere, affittasi cedesi alimentari avviato prezzo conveniente 1.400.000 trattabili, direttamente via Boccardo 21, Torino. 85123
CAUSA cedesi avviatissimo negozio lanaii, intercalari confezioni, zona popolare, affezionata clientela, alloggio, garage, telefono. Telefonare 47-042.
CAUSA malattia cedesi pasticceria angolare avviatissima. Rivolg. via Giachino 58.
CAUSA impegno cedo cartolibreria, via Chiesa della Salute 39 bis. 86806
CAUSA trasferimento meridione cedo azienda bene avviata organizzata sicuro buon reddito mensile. Scrivere cassetta 8196, SPI, Torino. 32591
CEDESI avviata azienda prodotti chimici domestici, non necessaria competenza specifica. Possibilità grande sviluppo; richiesta 4.500.000. Scrivere cassetta 3202, SPI, Torino. 47555
CEDESI cercasi avviato negozio pelliccierie. Telefonare 293-404, lunedì, martedì dalle 15-16. 97340
CEDESI negozio mode centralissimo pelletterie semicentrale, buona transito. Telefonare 682-137. 47528
CEDESI negozio cappelli, articoli diversi, alloggio, buona posizione. Corso Casale 85.
CEDO causa negozio d'elettricità reddito 1.500.000. Telefonare 293-880. 86454
CEDO causa partenza redditizio casalinghi elettrodomestici elettricità 1.500.000. Telefonare 45-836. 47500
CEDO laboratorio maglieria e negozio merceria con alloggio, eventualmente gerenza società. Telefono 779-816. 86446
CERCASI socio per avviato negozio mobili stagionali signora. Telef. 774-488, 770-891.
CERCO collaboratore, collaboratrice disposta apportare 1.000.000, buon stipendio. Scrivere cassetta 2061, SPI, Torino.
DENTISTICO avviato studio importante centro vicinanze Torino cedesi. Telefonare 18-20 feriali 54-973. 85158
DROGHERIA vera occasione cedo, corso Sebastopoli 242. 47555
GABETTI, Pio V 8, comunica in gerenza negozio primaio, centrale. 4223
GABETTI, Pio V 8, cede grandioso caffè ristorantino angolare, 10 aperture, 50 quintali gelati, biliardi, alloggio.
GABETTI, Pio V 8, cede pellicolatrice, cinque macchine 25.000 settimanali. 4225
GENERI alimentari, fabbricherebbe affronta, riprendendo lavoro esportazione, cerca socio disponente minimo 2.000.000. Scrivere cassetta 7240, SPI, Torino. 85109
GENOVA, cede causa salute negozio pesca fresca redditizio, macchinari nuovi, alloggio, 1.800.000, allarme. Scrivere SPI, cassetta 26 G, Genova. 3159
GERENZA commercialisti cercasi massime garanzie. Scrivere cassetta 2943, SPI, Torino. 87309
IMPORTANTE azienda per sviluppo attività offre buona combinazione finanziatore preferirebbesi persona disposta collaborare attivamente. Scrivere cassetta 8193, SPI, Torino. 32592
LABORATORIO camiceria ricambi biancheria, reparti, ottimo affare. Tel. 527-542.
LAVANDERIA automatica americana, reddito mensile 280.000 dimostrabile, cedesi. Telefono 23-707. 86362
MERCERIA cedo affitto senza merce, scrivere cassetta 8242, SPI, Torino. 32626
MOLINI cilindri macine vendesi affittasi. Balforte, corso Marsecelli 45, Torino.
MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-487, lavorazione cedo oppure gerenza, persone pratiche, cauzionando. 47256
MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-487, cedesi mercerie-profumerie. Anche vuota. Occasione!
MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-487, motivi famiglia urge cedere profumeria-pettinatrice. Affarone. 86295
MUDA, S. Quintino 19, tel. 44-487. Attenzione! cedesi meravigliosa elegante profumeria, annesso coiffeur per signora.
MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-487, cedo vicinanze Torino panificio pasticceria, alloggio. Affarone. 86164
MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-487, cedesi negozio cartoleria, giocattoli, biglieria bloccasi 2.200.000. 86166
MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-487, latteria centralissima cedo, oltre 200 litri, frigo, alloggio, condizioni pagamento.
MUDA, S. Quintino 19, vuoi cedere, acquistare negozi? darti in gerenza? Telefonate 44-487. 47595
MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-487, cedesi commestibile angolare, ampie vetrine, alloggio, forte lavoro. 47262
MOLINO elettrico tre palmenti avviatissimo posizione Torino terreno alloggi impianti luce forza ricambiabile possibilità trasformazioni cedesi causa decesso. Scrivere cassetta 8233, SPI, Torino. 32556
NEGOZIO calzature per signora, centrale ottima posizione cedesi. Telefonare 25-641, mattinata. 47274
NOVITA' macchina affilatrice grande successo 33° Salone Automobile, commesse pluri-azioni, cercasi socio - finanziatore, scriv. cassetta 2062, SPI, Torino.
OCCASIONE cedesi causa salute trattoria redditizia periferia terrazzo pergolato. Telefonare 46-128. 6502
PANIFICIO centrale attrezzatissimo 500 kg. farina al negozio cedesi stabili vent'anni medesimo proprietario cedesi stabili attuale. Pass. Mo. Po 12. 14028
OFFRO gestione albergo risiedente Valle Susa o Biellese. Piacenza, via Avigliana 41, Torino. 86422
PENSIONE avviatissima, elevato reddito dimostrabile vero, facilitazioni pagamento. Telefonare 521-484. 86401
RIMONTA fabbrica riavviabile caramelle reale permuta. Scrivere cassetta 7167, SPI, Torino. 63153
SALUMERIA avviatissima annesso laboratorio 5.700.000 cedesi. Telefonare 48-366, Torino. 87477
URGE gerente esportazione vini alloggio. Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi piccoli, grandi, centrali, semicentrali, cassetta Barriera Milano, villa Lago Maggiore. Telefonare 682-437.
ABITABILE subito, camera, cucina mansarduio, accessori, centralissimo. Telefono 552 022. 68156
ABITABILI subito vendonsi alloggi 2-3 camere servizi nuova costruzione Circonvallaz. corso Mediterraneo 76, via Venezian 83. 3230
ACQUISTO, affitto alloggio signorile 4 camere zona Crocetta. Scrivere cassetta 8217, SPI, Torino. 3254
AFFARONE Bregoserveli vendo casetta redditizia g.le 90 lira vasti fabbricati. Telefonare 553-917. 47410
ALLOGGETTI 2 camere cucinino entrata, terzo centrale in San Paolo vendonsi complessivo 1.100,000, Telefono 320-529.
ALLOGGETTI 3 camere cucina gabinetto vendonsi complessivo 1.250.000, via Michele Lessona 75, Visibili dalle 17 alle 19.
ALLOGGI finitissimi 1-2-3 camere più servizi corso Francia vendonsi. Prezzi vantaggiosi. Telefonare 683-101, ore pasti.
ALLOGGIO 4 camere 2 libere subito terzo centrale vendesi complessivo 2.300.000. Telefonare 320-529. 3253
A Madonna Campagna vendo casetta giardino ottimissimo. Telefonare 57-733.
ANTONIO Cecchi 37, terreno interno fabbricabile 300 metri, vendo Cav. Conti, Po 8.
AUTORIMESSE private vendonsi, corso Inghilterra 25 (Porta Susa). Rivolgersi portinaio. 4647
A 9 chilometri dal centro Torino vendesi stabilimento con licenza, vasto terreno, casa 17 vani più servizi, cascina 4 vani completamente 6200 mq. L. 22.000.000. Baj, via Tunisi 97, Telefonare 682-235, ore 14,30-16,30. 68341
CAMBIEREI casetta 2 camere, cucina, frutteria, scopia, bici, Rubiana con alloggetto Torino. Telefonare 851-225.
CAMERA libero, vendo 220.000 (volendo due, terreno, garage), fermata pullman. 18 km. da Torino (zona Chieri), comodo, incantevole posizione per residenza abituale, o villeggiatura. Rara occasione. Telefonare 48-125. 47294
CASETTA vendesi 3 vani cantina garage giardino acqua luce 2.800.000. Ballario, Castellamonte. 65007
CAV. Conti, Po 8, vende villa libera 7 camere, 2.400.000. Langhirolo (Mezzenile).
CAV. Conti, Po 8, vende casa sopraelevabile (negozi, alloggi), terreno fabbricabile Aurora, 9.500.000. 85535
CAV. Conti, Po 8, urge vendere casetta 3 camere, Valle Susa (Bussoleno), 1 milione 200.000. 3356
CAV. Conti, Po 8, vende alloggio nuovo 3 camere, servizi, Francia, 3.500.000.
CAV. Conti, Po 8, vende alloggi nuovi 3 camere, 1.700.000, Bruschi Canteira.
CAV. Conti, Po 8, vende terreno Madonna Campagna, mq. 2000, L. 2200. 3335
CENTRALISSIMO alloggio vendesi, libero subito, 6 vani accessori, 4° piano, piazza Madama Cristina 3, visita 15-18. Coppa.
CERCASI, zona Santa Rita, Cit-Turin, terreno per costruzione industriale mq. 1000-1500. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 7237, SPI, Torino. 65178
CINQUANTENNE piemontese, solo, sano, distinto, appassionato giardino, cerca sistemazione guardiano villa con giardino senza stipendio, oppure parte di villa o con terreno in affitto mite. Referenze massime serie, eventualmente mungionando. Scrivere cassetta 7193, SPI, Torino. 63073
CORSO Emilia 5, negozi, alloggi, garages, convenienti, vendo Cav. Conti, Po 6.
CRISTOFORO Colombo 24, alloggi signorili, moderni, isolati acusticamente, vendesi. Telefonare 683-007. 4647
FRAZIONAMENTO stabili. La migliore organizzazione: S.T.I.E., via Stampatori 21, Telefoni 51-550, 521-177.
« LA NASCENTE » vi costruisce casetta 450.000 camera. Rateazione mesi 30. Telefonare 61-372. 85533
LOANO, Riviera Ponente, vendesi terreno fabbricabile ottima posizione bellissima. Scrivere Zapoli, Manuelli 2, Genova.
MONTAGNA 600 m. vendo villa 10 camere arredata completa tutte comodità, garage, pineta, cintata. Telefonare ore pasti 534-034. 86766
PRIVATO vende in blocco o separatamente tre alloggetti liberi camera tinello cucinino bagno, piano sesto, corso Sebastopoli 73. Rivolgersi custode. 19376
SAPALLO, vendesi splendida villa recente costruzione, strada privata, zona silenziosa, vista mare, giardino, arredamento mobili antichi, 7 letti padronali, 3 servizio, bagni, autorimesse, termosifone, casetta custode. Telefonare 30-790.
SAVONA vendesi appartamento centrale libero subito, cucina, mobilinto, 600.000 vera trattabile, piano nobile. Scrivere cassetta 2024, SPI, Torino. 87301
SIGNORILI alloggi occupati 4-5 camere doppi servizi, garage vendonsi. Braccini 59.
TERRENO lotti 600, 800, 1000, Madonna Pilone collinari, soleggiatissimi vicinanze ville d'Harcourt, La Salette, vendonsi L. 1200-1500 con progetto villa, dilazionando pagamento. Rivolgersi Ufficio Tecnico, Arsenale 10, telefono 521-096.
TERRENO 700 mq, Madonna Campagna, capalinea 19, vendo. Telefonare 56-543.
TERRENO panoramico collina torinese fronte strada, luce, acqua, vendo. Telefonare 683-643. 65094
TRASFERENDOMI vendo alloggio signorile 6 camere servizi, garage terrazzo giardinetto recintato (tipo villetta) 6 milioni 200.000, piazza Baldissera, eventualmente affitto, 46.000. Scrivere cassetta 2072, SPI, Torino. 87473
ULTRAMODERNA villa Alberto Picco vende 7 camere, tripli servizi, giardino, garage. Telefonare 46-672, ore pasti.
URGE vendere alloggio centrale occupato 4 camere veranda 4 soffitte sopraelevate, diritto sopraelevazione 2.250.000. Telefonare 22-744. 65167
VENDESI alloggi 2-3 camere grande cucinino lerino lungo, Via San Marino 56.
VENDESI casa via Cosmo borgata Cenisia. Telefonare 29-763, ore 16-18. 85554
VENDESI casetta nuova 4 alloggetti e garage con annesso giardino. Telefonare 809-344, 801-580. 67263
VENDESI, Marconi 13, alloggio 10 vani, piano rialzato uso abitazione ufficio. Libero subito. 8256
VENDESI negozio commestibili, comodo abitazione mobili compresi 3.000.000. Telefono 201-140. 84297
VENDESI villa signorile, 21 camere, garage, giardino, terrazzo, buon impiego capitale. Telefonare 882-437. 47332
VENDO alloggio nuovo centrale signorilissimo terrazzo panoramico tripli servizi salone mq. 270. Scrivere cassetta 8220, SPI, Torino. 47354
VENDO casa libera 6 camere, tettoia, 800 giardino, acqua, luce, corriere Canavese. Richiesta 1.250.000. Brasone, Sant'Antonino 4. 47587
VENDO rustico, cantinato, con molto terreno, Strada 8, Margherita 124. 65140
VENDO terreno o permuto con alloggetti o villa Torino. Telefonare 74-074.
VILLETTA signorile vendo Ranco Canavese, frazione Arcando, vani 10, garage, bagno, giardino, frutteto cintato, 3 milioni. Affarone! Proprietario Persona Giuseppe. 3100

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI locale, uso magazzino, officina mq. 30, Via Perugia 44. 85598
AFFITTASI locale mq. 90 zona S. Paolo. Telefono 395-860. 86370
AFFITTASI locale 75 mq. due ampie vetrine, zona Statuto, adatto pasticceria, grisonerie, altri generi. Telef. 521-076.
AFFITTASI magazzino mq. 25. Bruno, Villastocchiardo 7. 65345
AFFITTASI negozio ampio locale con retro, due garages, preferendo frigo avventori. Telefonare 36-028. 87491
AFFITTASI 1° giugno locale uso ufficio, corso Vinzaglio. Telefonare 43-041.
AFFITTO ampio negozio retro cameta cantina zona commerciale. Tel. 882-380.
AFFITTO direttamente grandioso locale uso magazzino con alloggio. Tel. 23-824.
AFFITTO locale mq. 70 seminterrato luce e forza, corso Montegrappa. Rivolgersi via Foggiano 8. 47507
AGENZIA, Massena 31, telefono 40-555, Borgo Vittoria affittiamo negozio retro 10.000, volendo alloggio. 47334
BARRIERA Milano locale mq. 50 piano terreno, luce, forza, eventualmente garage. Picchia, Chatillon 4. 97310
BERGASI locale industriale pr 600-1000, scrivere cassetta 7238, SPI, Torino.
CERCO affittare locale uso industriale mq. 600 circa. Dettagliare. Scrivere cassetta 7038, SPI, Torino. 66346
CERCO locale 350-400 mq. affitto oppure compero. Telef. 57-461. 32630
LOCALE zona Lucento m. 140 seminterrato luminoso 25.000 mensili adatto vini magazzino lavori silenziosi. Telef. 772-047, pomeriggio. 86230
LOCALI negozio retro abitabile, arredati adatti diversi generi affitto mite Latteria, Ulpiano Venebi 21 63122

(Continua a pag. 9)

Cadum il sapone alla lanolina ribassa

I PREZZI

Formato regolare da £ ~~125~~ a £. 100
Formato bagno - da £ ~~130~~ a £. 140
- più dazio -

Effettive riduzioni nei costi delle materie prime che compongono il Sapone CADUM hanno permesso di ribassarne il prezzo di vendita al pubblico.

Ma le qualità del Sapone CADUM rimangono immutate: il suo contenuto di lanolina, prezioso alimento della pelle - la sua schiuma morbida e carezzevole - il suo profumo eccezionale.

Fate una prova anche voi! **Cadum vi convincerà...**

LANE ROSSI

tessuti per uomo

L'esperienza ha confermato definitivamente che la lana difende dal caldo con la stessa efficacia con cui protegge dal freddo. Da secoli l'arabo adopera il barracano di lana: non si potrebbe citare una prova più convincente.
Il LANIFICIO ROSSI, forte di questa esperienza, ha creato una serie di tessuti ultraleggeri a fresco di pura lana che per le loro felici caratteristiche rappresentano la perfezione nell'abbigliamento maschile per la primavera e l'estate.

leggerezza, ingualcibilità, igiene, morbidezza, eleganza

ingue pregi - una classe

Potrete trovare l'assortimento di questi eccezionali tessuti ultraleggeri presso i migliori magazzini e potrete garantirvi circa la loro autenticità in virtù delle cimosse LANE ROSSI

bevete l'aperitivo

Gancia rosso

E CHIEDETE LA SCHEDINA total Gancia

MIGLIAIA DI REGALI A SORPRESA

aperitivo Gancia rosso

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

(Continua da pag. 8)

ABBIAMO abitabili subito, estate, autunno, alloggi 14.000, 18.000, 25.000. Tratta Grom. Della Bella, Ciberino 12.

ABBISOGNANO alloggio 1-3 camere servizi, antispamio affitto. Telef. 16-411.

AFFITTASI alloggio signorile 3 vani, bagni servizi, escluso intermediari. Telefonare mattino 57-776. 65109

AFFITTASI alloggio 4 camere servizi, altre 2 camere, servizi. Telefonare 392-750.

AFFITTASI alloggio 7 camere doppi servizi, zona Valentino. Telef. 65-043.

AFFITTASI corso Peschiera, via Frejus alloggio 3 camere servizi bagno, libero subito. Telefono 770-354. 32570

AFFITTASI due ingilo 3 camere cucina San Paolo. Telefonare 653-420. 6681

AFFITTASI, Piedicavallo 57, bellissimo alloggio 5 camere e cucina, completamente rimesso a nuovo. 47324

AFFITTASI subito alloggi signorili 3 a 12 camere doppi servizi. Via Colli 26 angolo Sivli Unili. 57267

AFFITTO o [illegible] perugni Cornaia alloggio 4 camere cucina, libero subito. Telefonare 41-749. 32501

AGENZIA, Massena 31, affittiamo ampia a ultim centralissima ilio mite rilievo 70.000, quattro centralissima 14.000, Pinamaco camera cucina 7000, camera sola 4000. 47340

AGENZIA, Massena 31, pronti autunno affittiamo signorili 1-2 ampia camere tinello 15.000-18.000. 47338

AGENZIA, Massena 31, telef. 40-585, affittasi filiscissi vostri alloggi da affittare, abbiamo scelta clientela, rinunciamo provvigioni. 47336

ALLOGGIO o casetta 4, servizi, possibilmente garage, affittasi o compresi. Scrivere casella 1211, SPI, Torino. 3234

ALLOGGIO signorile 7 camere, 2 bagni, doppi servizi, 45.000 mensili affittasi urgentemente. Telefonare 521-928. 32556

CARABINIERE ammogliato senza prole cerca alloggetto d'affittare. Telef. 662-078.

CAVOURETTO, 4 camere servizi garage 20.000, camera sola 7000, 3 camere cucinino bagno 18.500. Telefonare 51-844.

CERCO camera cucina 12-13.000 mensili, referenze. Telefonare 60-099.

LINGOTTO, 2 camere servizi, 18.000. Altre zone, 22.000. Telef. 63-881. 47296

PRECOLLINARE alloggio villa moderna affitta 5 camere doppi servizi. Telefonare ore pasti 46-672. 47308

SPOSI cercano alloggetto. Scrivere Trento presso Ruggero Luigi, via Lucenio 48.

SPOSI cercano camera, servizi qualsiasi zona, 10.000-14.000. Telef. 53-351.

ZONA piazza Rivoli, affittasi fine giugno alloggetti 1-2 camere più servizi, lire 6000 per camera. Prenotarsi con referenze. [illegible] 8230, SPI, Torino.

7 LOCALE p. VILLEGG. L. 70 p.p.

AFFITTO appartamento villetta sul mare vicinanze Rimini, Telefonare 384-446.

CAMBIEREI periodo estivo signorile alloggio mare 5 ambienti, con pari condizioni montagna, altitudine 1000. Telefonare 772-850. 47477

CERCO affittare mesi villeggiatura alloggetto comodità altitudine 600-800 mt. Scrivere casella 7220, SPI, Torino.

MARINA Carrara affittasi in villino, giugno-settembre, due camere, cucinetta, ammobiliate. Telef. sera 531-536, Torino.

OULX affittasi alloggio signorile 6 letti comodità garage. Telefonare 384-365.

RAPALLO affittasi luglio agosto alloggio signorile arredatissimo, bagno, palazzo nuovo. Telefonare 58-102. 66380

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALASSIO, Pensione Maria ogni comfort, riduzioni giugno, prenotazioni telefonare 602-203. 32634

CASA di bambini Villa Infanzia istituto privato Agnorile. Direttori coniugi Decarli, medici, Lanzo Torinese, Telefono 57.

CRESSONEY, Kinderheim altezza m. 1200 si accettano bimbi sino 14 anni per soggiorno in montagna. Ottimo trattamento. Iscrizioni aperte. Informazioni rivolgersi Kinderheim, Nervi, Sant'Ilario. 4793

PENSIONE ristorante Agostini, tel. 8837, Alassio di Pietrasanta vicinissima al mare trattamento ottimo, prezzi modestissimi, [illegible] i conforts. Sconti speciali per giugno e settembre. 4798

PIETRALIGURE Pensione Alda, giardino, spiaggia, comfort, giugno settembre 1200, luglio agosto 1500, tutto compreso. Riviera, Fabrizi 45. Telefono 92-850, Torino.

SALABERTANO (all. 1032), Albergo Salambra, telef. 3. Trattamento familiare, acqua corrente, prezzi [illegible], riduzione giugno, settembre. 3292

VARAZZE Pensione Piemontese, trattamenti speciali, giugno 1100. Prenotarsi telefonando 364-537, Torino. 32190

9 COLLEGIST. SCUOLE L. 70 p.p.

ISTITUTO Margara, via Rosine 16, telefono 52-831. Aperte iscrizioni esami ammissione scuola media, liceo classico, Idoneità scuola media, ginnasio. Liceo parificati. Convitto annesso. 4636

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI a distinto bellissima camera ogni comfort, Crocetta. Telef. 33-138.

AFFITTASI camera ammobiliata uso cucina centralissima. Telefonare 54-866.

AFFITTASI camera due amici impiegati studenti con pensione, prezzi modici, parenti Crocetta. Telefonare 381-409.

DISTINTA famiglia londinese disposta ospitare permanentemente 3-4 persone. Pensione settimanale sterline 4.4. Scrivere a Mr. Alberi, 192 Charlton Road, London (SE 7). 67267

ELEGANTE centralissima ammobiliata con pensione, affido, prezzi modici. Telefonare 521-584. 65309

ELEGANTE mobiliata in villa, [illegible] pensione, acqua corrente. Telef. 31-858.

MATRIMONIALE, uso cucina, affittasi, unici inquilini. Sarain, via S. Giulia 14.

OFFRO dormire uso cucina a persona in cambio pulizia. Telefonare 44-461.

SIGNORA sola [illegible] bellissima matrimoniale eventualmente uso cucina volendo pensione comforts moderni ambiente signorile usa affittammera. Telef. 75-047.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70p.p.

AB elemento attivo colto presenza residente Torino offresi [illegible] occupazione continuativa. Scrivere casella 5161, SPI, Torino. 47046

ADPIANTI cantanti urgono. Centro Radiofonico professionale. Manoel Desarra, 6, Donato 7 65172

ASSISTENTE edile praticissima costruzioni civili referenze ed esperienza ottime cercasi. Scrivere casella 2016, SPI, Torino.

ASSUNCHBI da importante stabilimento argentatori stampisti e fresatori attrezzisti. Paga al merito. Scrivere casella 3213, SPI, Torino. 47286

ATTIVA seria bella presenza due facile parola, media quarantenne disposta viaggiare assume nota società farmaceutici, stipendio, provvigione. Referenze controllabili. Scriv. casella 7217, SPI, Torino.

AZIENDA, titolare anziano, offre posto serio collaboratore. Richiedesi cauzione. Scrivere casella 7230, SPI, Torino.

BAMBINAIA sana esperta e una tuttofare, cercasi coniugi con due bambini. Telefonare 74-050. 47294

BUON mensile guadagnerete perfezionandovi carta camiciaia biancheria modellista. Cignetti, Librario 1. 32642

CAMICIAIA, collettista, stiratrice cercasi lavoro domicilio purchè abilissime. Rivolgersi corso Novara 9. 2512

DAMIGIAIE provette domicilio mensili urgenza. Pavia, P.ta V E, ore 17-19.

DAMIGIANISTA esperto conoscenza vendita formaggio cercasi. Massima serietà, preferibilmente sposato. Stipendio, alloggio assicurati. Referenze. Telefonare 76-076.

GARO officina lavorazioni meccaniche automobili carrozzeria veicoli industriali motorini referenze. Scrivere casella 2057, SPI, Torino. 47303

CASA svizzera cerca, tutto Piemonte, signore signorine propaganda, diaria provvigione. Scrivere casella 2947, SPI, Torino. 86260

CERCANSI abilissimi lavoranti sarte. Mira, Ancodola 14. Telefono 47-631.

CERCANSI apprendiste sartoria nozze. Telefonare 50-731.

CERCANSI operai verniciatori ed apprendisti verniciatori. Scrivere casetta 84-C, Sipra, Torino. 5134

CERCASI abile maccinista rettilinea 12-14 maglieria, M.T.M., Garibaldi 13.

CERCASI aiuto-commessa drogheria distaccantesse seria, volonterosa, dopo ore 16. Cavagna, Francia 121. 86208

CERCASI cameriera per famiglia quattro persone. Scrivere casetta 5209, SPI, Torino. 47269

CERCASI falegname ebanista provetto. Presentarsi via Sagra S. Michele 55, Torino.

CERCASI fattorino patentato, diverse ore libere. Scrivere casella 7186, SPI, Torino.

CERCASI giovane abile tuttofare presenza disposta villeggiatura montana, famiglia due persone. Telefonare 553-218.

CERCASI signora, signorina, massimo 33enne, bella presenza, per studio dentistico. Scrivere casella 7235, SPI, Torino.

CERCASI provettissima signorina contabile libera subito da importante ditta metallmeccanica. Scrivere casella 2983, SPI, Torino. 86414

CERCASI ragazza 20-26 anni tuttofare volenterosa referenze controllabili. Ottimo trattamento e stipendio. Telefonare 82-756 ore 8-10 domenica e lunedì.

CERCASI ragazzo invalido apicoltu intelligenza apprendista fine lavorazione sedentaria, indicare telefono. Scrivere casetta 7216, SPI, Torino. 65291

CERCASI subito vel ecissima stenodattilografa; inviare saggio manoscritto dattiloscritto, curriculum vitae e referenze. Scrivere casella 3185, SPI, Torino.

CERCASI 15enne bube fare. Giolito, c. Lecce 118. 67335

CERCO bambinaia governante ore pomeridiane serali tre giorni settimanali, seriet, referenze. Telefonare 34-516.

CONIUGI cerca a cameriere cuoca famiglia signorile residente campagna Rivolese. Trattamento ottimo. Referenze. Scrivere casella 5179, SPI, Torino. 47467

CONTABILE età anni da [illegible] a 25 assumiamo con cauzione di un milione. Scrivere casetta 2075, SPI, Torino. 47499

DIPLOMATO o laureato 30enne almeno quinquennio pratica commerciale, affiliazioni pubblicità, propaganda, redazione, elemento dinamico, volitivo. Importante azienda cerca, offerta dettagliata con elementi di giudizio controllabili. Scrivere casetta 7172, SPI, Torino. 65000

DISEGNATORE meccanico pratico deviatrici affiderei lavori domicilio. Scrivere casetta 3206, SPI, Torino. 47581

DISEGNATORE progettista pratica calcolo e lavorazione officina cerca industria meccanica. Precisare studi, posti occupati, pretese. Scrivere casetta 3230, SPI, Torino.

DITTA commerciale nuova costituzione cerca ragioniere 20enne primo impiego volenteroso, presenza, con referenze. Scrivere casetta 3234, SPI, Torino. 57257

FATTORINO interno 45enne pratico manutenzione impianto luce forza resistenze presso piastre scaldapasti, referenze locali, cerca « Desti », v. Domodossola 19.

FILODRAMMATICI scuola invita, per quattrocenti teatrali retribuiti. Scrivere casetta 2007, SPI, Torino. 86182

FRESATORE qualificato abilissimo cerca « Desti », via Domodossola 19. 47146

GRANOE negozio tessuti centrale cerca esperta commessa 20-25enne e apprendista 16enne. Scrivere casetta 3175, SPI, Torino. 47415

IMBALLATORE cuciodi magazzino, anche pensionato, compiserebbesi con alloggio e modesta retribuzione. Esigonsi referenze controllabili. Scrivere casetta 2077, SPI, Torino. 87507

IMPORTANTE industria metalmeccanica cerca preventivista calcolazione costi, dettagliare primarie referenze. Scrivere casetta 7227, SPI, Torino. 65555

IMPORTANTE industria metalmeccanica cerca capo officina attrezzatura, stampi per stampaggio lamiere sottili. Dettagliare primarie referenze. Scrivere casetta 7226, SPI, Torino. 55353

IMPORTANTE industria metalmeccanica cerca capo spertissimo per reparto presse imbuitura lamiere sottili, richiedonsi ottime referenze tecniche, provata capacità organizzativa. Adeguato trattamento. Scrivere casetta 7222, SPI, Torino.

IMPORTANTE società mondiale cerca giovani diplomati conoscenza organizzazione amministrativa attitudine vendita sedi Torino Biella. Brillante avvenire persone veramente capaci. Preferita conoscenza inglese. Inviare curriculum [illegible]. Referenze. [illegible] 5211, SPI, Torino. 47266

IMPORTANTE stabilimento elettromeccanico cerca capo officina provata capacità tecnica ed esperienza lavorazioni media serie. Richiedesi curriculum professionale, età, referenze, pretese, assicurando riserbo. Scriv. casetta 3196, SPI, Torino.

INDUSTRIA radioelettrica cerca impiegato segreteria officina e operaio stampista. Scrivere casetta 7222, SPI, Torino.

LAUREATE economia o statistica, giovani, cerca importante azienda sede Roma; inviare curriculum studi. Scrivere casella 111, SPI, via Parlamento 9, Roma.

LAVORO sicuro qualificandovi in un mese taglistrice confezionista camiciaia, pantalonista, lingerista. Procuro lavoro. Artigianelli, via Sacchi 2. 37282

MAGLIFICIO « My Baby », via Giulini 20, assume ragazzine pratica bobinatura.

PETTINATRICI diventerete perfezionate ondulazione acqua, aria, ferro, permanenti; lezioni diurne, serali. Mella, via Juvara 29. 65132

PICCOLA famiglia cerca domestica tuttofare. Referenze. Telefonare 71-305.

RAGAZZA 16-18enne cercasi da laboratorio artigiano. Scrivere [illegible] 3212, SPI, Torino. 47276

SERIE signorine decoroso lavoro cercansi. Via Rosmini 2, Torino. 3121

STENODATTILOGRAFE compiutamente in un mese corsi celeriasimi. Insegnamento gratuito pagha contributi. Appagglamo impieghi. Scuola Riunite, via Sacchi 2. 47280

STIRATRICE [illegible] cercasi per lingeria anche mezza giornata o domicilio. Lavoro tutto l'anno. Telefonare 32-210.

STIRATRICE vestiario provetta urge. Elbus, Saluzzo 23, telef. 69-525. 97289

TUTTOFARE fisso, cercasi coniugi con 4 bambini, avendo già visto ad ore. Referenze. Telefonare 84-756. 47567

TUTTOFARE periodo estivo persona sola, sattisfacentemente due, domenica [illegible]. Scrivere dettagliando età capacità [illegible]. Scrivere casetta 2075, SPI, Torino.

TUTTOFARE referenziata cerca famiglietta, buon trattamento. Bargetto, Guastalla 5. 47518

13 DOMANDE IMPIEGO prime [illegible] per L. [illegible] cad. [illegible] L. 30

AUTISTA meccanico ventiseienne lunga pratica [illegible] 3° benzina, auto, offresi Telefonare 76-464. 47296

AIUTO assistente tessitura, pratico lavorazioni fini cercato e pottinaio lunga esperienza offresi scopo migliorare. Scrivere casetta 5172, SPI, Torino. 47381

CAPO officina fonderia alluminio magnesio metalli conchiglia sottopressione esperto costruzione progettazione stampi conchiglia modelli offresi. Scrivere casetta 5243, SPI, Torino. 32638

CONIUGI senza prole offronsi portineria, referenze. Via Leyni 1. Telefonare 350-826 Borgaro. 97277

DOTTORE economia e commercio, distinto, conoscenza lingue amministrazione organizzazione, [illegible] posto direttivo alberga montagna. Scrivere casetta 5231, SPI, Torino. 32585

FARMACISTA 30enne offresi anche periodo ferie. Scrivere dr.ssa Boeri Maria, Gattinara (Vercelli). 97263

LICENZA commerciale, veloce dattilografa diciottenne bella presenza cerca impiego. Scrivere casetta 5201, SPI, Torino.

MECCANICO elettricista pensionato con moglie offresi come custode presso villa colonia ecc. in Riviera, mill pretese. Mutii, Asti 0/22. 84054

PERITO elettrotecnico, libero servizio militare offresi, eventualmente emigrare. Scrivere casetta 5187, SPI, Torino.

SIGNORINA cerca impiego con camiciaia. Scrivere casetta 0147, SPI, Torino.

TREDICENNE robusto offresi apprendista meccanico. Telefonare 600-561. 86284

TRENTACINQUENNE tuttofare ore giornaliere offresi, referenze. Telef. 22-536.

TRENTENNE bella presenza seria diplomata odontoiatra offresi a distinta famiglia come infermiera e dama di compagnia, ottime referenze. Scrivere casetta 7202, SPI, Torino. 65000

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ANTICA fabbr. figure vernici assume rappr. Torino e Piemonte introdotto con auto e deposito. Vialardi, Scarzelli 30, Milano. 87301

ASSUMIAMO serio elemento veramente introdotto provincia Torino, referenze vendita pastiglie dolciumi affini. Tel. 45-200.

« BUONOLOTTO 53 » cerca gianziati Torino-provincia introdotti tabaccherie, cartolerie, bar. Mattino telef 62-159.

CERCANSI piazzisti assolvessi carta, anche se disposti abbinare. Scrivere casella 7186, SPI, Torino. 85249

CERCASI abile, serio, introdotto produttore, vendita nei articoli inchiostri, « Rain », via Cavour 16, Torino.

DISPONENDO ufficio commerciale centrale rappresenterebbesi serio ditta prodotti largo consumo, anche campo elettromeccanico. Scrivere casetta 5218, SPI, Torino. 47326

INDUSTRIA impianti termici condizionamento sanitari cerca rappresentante lunga esperienza [illegible] Torino. Scrivere casetta 7219, SPI, Torino. 65310

LUBRIFICANTI marca introdotta rinomata assume agenti vendita provincie Torino, Aosta, Cuneo, preferenza provvisti automezzo pratici ramo offresi condizioni sicurezza avvenire. Scrivere casetta 8041, SPI, Torino. 32616

MODERNISSIMA officina meccanica cerca abilissimi produttori lavori pressolavoro calderaria torneria. Scrivere casetta 7219, SPI, Torino. 65317

SERIO attivo presenza rappresenterebbe casa carattori macchine grafiche Torino Piemonte, massima referenze. Scrivere casetta 6213, SPI, Torino. 32567

15 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

PELI superfini eliminazione definitiva. Dottoressa Scacciatelli, Milano, Leoni 7, telef. 30-115, lunedì, mercoledì, giovedì, sabato. Novari, via Amico Bannobio 8, telef. 2666, il venerdì. 345

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

ACQUISTANSI qualsiasi bottiglia distillato spumante carta libri vari. Telefono 23-522. 47418

ACQUISTEREI tramezza vetri o senza, vasca bagno, occasione. Telef. 771-627 dalle 12-20. 47383

AFFARONE vendo sala pranzo Rinascimento noce, [illegible] pelle centotrentamila, matrimoniali; Barbero, Ormea 34.

ARREDATE la [illegible] con [illegible] e risparmio. Il più grande assortimento è a vostra disposizione, Barocero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 43.

ASASIA. Liquidiamo camere letto, cucine, tinelli, poltrone letto, entrate, studi. Vinzaglio 4. 2366

AUTO assistente tessitura, pratico lavorazioni fini cercato e pottinaio lunga esperienza offresi scopo migliorare. Scrivere casetta 5172, SPI, Torino. 47381

CAPO officina fonderia alluminio magnesio metalli conchiglia sottopressione esperto costruzione progettazione stampi conchiglia modelli offresi. Scrivere casetta 5243, SPI, Torino. 32638

CONIUGI senza prole offronsi portineria, referenze. Via Leyni 1. Telefonare 350-826 Borgaro. 97277

DOTTORE economia e commercio, distinto, conoscenza lingue amministrazione organizzazione, [illegible] posto direttivo alberga montagna. Scrivere casetta 5231, SPI, Torino. 32585

FARMACISTA 30enne offresi anche periodo ferie. Scrivere dr.ssa Boeri Maria, Gattinara (Vercelli). 97263

LICENZA commerciale, veloce dattilografa diciottenne bella presenza cerca impiego. Scrivere casetta 5201, SPI, Torino.

MECCANICO elettricista pensionato con moglie offresi come custode presso villa colonia ecc. in Riviera, mill pretese. Mutii, Asti 0/22. 84054

PERITO elettrotecnico, libero servizio militare offresi, eventualmente emigrare. Scrivere casetta 5187, SPI, Torino.

SIGNORINA cerca impiego con camiciaia. Scrivere casetta 0147, SPI, Torino.

TREDICENNE robusto offresi apprendista meccanico. Telefonare 600-561. 86284

TRENTACINQUENNE tuttofare ore giornaliere offresi, referenze. Telef. 22-536.

TRENTENNE bella presenza seria diplomata odontoiatra offresi a distinta famiglia come infermiera e dama di compagnia, ottime referenze. Scrivere casetta 7202, SPI, Torino. 65000

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ANTICA fabbr. figure vernici assume rappr. Torino e Piemonte introdotto con auto e deposito. Vialardi, Scarzelli 30, Milano. 87301

ASSUMIAMO serio elemento veramente introdotto provincia Torino, referenze vendita pastiglie dolciumi affini. Tel. 45-200.

« BUONOLOTTO 53 » cerca gianziati Torino-provincia introdotti tabaccherie, cartolerie, bar. Mattino telef 62-159.

CERCANSI piazzisti assolvessi carta, anche se disposti abbinare. Scrivere casetta 7186, SPI, Torino. 85249

CERCASI abile, serio, introdotto produttore, vendita nei articoli inchiostri, « Rain », via Cavour 16, Torino.

DISPONENDO ufficio commerciale centrale rappresenterebbesi serio ditta prodotti largo consumo, anche campo elettromeccanico. Scrivere casetta 5218, SPI, Torino. 47326

INDUSTRIA impianti termici condizionamento sanitari cerca rappresentante lunga esperienza [illegible] Torino. Scrivere casetta 7219, SPI, Torino. 65310

LUBRIFICANTI marca introdotta rinomata assume agenti vendita provincie Torino, Aosta, Cuneo, preferenza provvisti automezzo pratici ramo offresi condizioni sicurezza avvenire. Scrivere casetta 8041, SPI, Torino. 32616

MODERNISSIMA officina meccanica cerca abilissimi produttori lavori pressolavoro calderaria torneria. Scrivere casetta 7219, SPI, Torino. 65317

SERIO attivo presenza rappresenterebbe casa carattori macchine grafiche Torino Piemonte, massima referenze. Scrivere casetta 6213, SPI, Torino. 32567

18 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

CINQUANTADUENNE robusto, buon proprietario, penalizzato guerra pensionato, risponderebbesi con quarantacinquenne civile, seria, amante casa. Dettagliare. Scrivere casetta 7211, SPI, Torino.

DISTINTA, bella presenza, sposerebbe 30-35enne serio, distinto, posizione. Scrivere casetta 5185, SPI, Torino. 47290

QUARANTENNE commerciante celibe sanissimo sposerebbe affettuosa intelligente carina, eventualmente disposta espatriare. Scrivere casetta 3183, SPI, Torino.

QUARANTOTTENNE solo, casa arredata, bella presenza aspetto giovanile posizione sicura, conoscerebbe signora, signorina 25-35enne amante casa, bruna, bella presenza scopo matrimonio. Scrivere casetta 7199, SPI, Torino. 85080

SARTO 40enne solo, lieto, [illegible] presenza con piccola pensione, conoscerebbe scopo matrimonio 30-40enne piacente, operaia o sarta, disponga alloggio. Scrivere casetta 7218, SPI, Torino. 85139

SCOPO reciproca affettuosa compagnia, buona filiazia presenza 28enne giovanile eleveta doti morali spirituali esalmighe buona casa personalità interessante reddito impeccabile, sposerebbe [illegible] benestante laureato, diplomato. Restituiscemi scritti. Dettagliare lealmente. Scrivere alla [illegible] 5194, SPI, Torino. 47228

SIGNORINA 28enne, priva conoscenze, distinta, fine, bella presenza, condizione agiata, relazionerebbe scopo matrimonio, giovane sano, serio, 30-35enne buona posizione, media cultura, massima segretezza, cestinansi anonimi. Scrivere casetta 6240, SPI, Torino. 72610

SIGNORINA lecnitrenne serissima diplomata bonissimo impiego, proprietaria alloggio signorile ammobiliato, pianoforte, crediterà distinta sposerebbe distinto settentrionale impiego sicuro, età, capitali, indirizzo. Cestinansi anonimi e telefono. Scrivere casetta 5198, SPI, Torino.

VEDOVA 40enne giovanile distinta, adeguatamente relazionerebbe scopo matrimonio. Scrivere casetta 2057, SPI, Torino.

VEDOVO 40enne operaio, con figlia anni 16, alto buono affettuoso risponderebbe signorina, vedova 35-40enne qualsiasi impiego, serietà assoluta. Scrivere casetta 7205, SPI Torino. 67102

VENTOTTENNE distinto, alto, diplomato, posizione indipendente relazionerebbe adeguatamente scopo matrimonio. Scrivere casetta 7231, SPI, Torino. 65142

15 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

PELI superfini eliminazione definitiva. Dottoressa Scacciatelli, Milano, Leoni 7, telef. 30-115, lunedì, mercoledì, giovedì, sabato. Novari, via Amico Bannobio 8, telef. 2666, il venerdì. 345

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

ACQUISTANSI qualsiasi bottiglia distillato spumante carta libri vari. Telefono 23-522. 47418

ACQUISTEREI tramezza vetri o senza, vasca bagno, occasione. Telef. 771-627 dalle 12-20. 47383

AFFARONE vendo sala pranzo Rinascimento noce, [illegible] pelle centotrentamila, matrimoniali; Barbero, Ormea 34.

ARREDATE la [illegible] con [illegible] e risparmio. Il più grande assortimento è a vostra disposizione, Barocero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 43.

ASASIA. Liquidiamo camere letto, cucine, tinelli, poltrone letto, entrate, studi. Vinzaglio 4. 2366

CAUSA esportio vendesi grandiosa camera matrimoniale stile inglese, salotto Luigi XIV come nuovi; altri antichi. Telefonare 14-18 al 54-716. 97109

CONSOLLE vetrina Luigifilippo mogano, scrivania, guardaroba, vendo privato trasferendosi. Telefonare 633-876. 86430

ECCEZIONALE piano gran formato mogano 88 tasti stile impero vendo privato. Telefono 25-961. 83571

MACERATA maglieria 12-30 vendo con lavoro in serie. Scuola maglieria S. Quintino 6. 2731

OCCASIONE, artigiano vende stile cosa grandiosa camera letto. Telef. 200-044.

OCCASIONISSIME macchine scrivere, calcolatrici 15-20.000, garanzia, affitto. Augusta, via Cavour 5. 1070

PIANO ½ coda ¼ coda, acquistasi. Scrivere casetta 5192, SPI, Torino. 47226

PRIVATO vende argentamentari buffet stile poltrone, sala pranzo completa 70.000. Telef. 24-837. 86224

TOMBA 2 loculi liberi, prima ampliazione vendesi 1.500.000 netti, irrinunciabili. Scrivere casetta 1211, SPI, Torino.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO vendita conto terzi a rate: 1400, 1100, Aprilia, Ardea, Topolino, smaltimenti ogni tipo, serie. Corso Brescia 6.

ACQUISTEREI se occasione topolino A in buono stato. Telefono 26-910. 65184

APERTO domenica autorimessa all'aperta Usiglio rilascia riparazioni automobili nazionali estere. Telef. 330-798. Brunetta 5.

APRILIA ottima 500 A furgone motore 105000 vendo cambio con 500 Giardinetta. Telefonare 522-758. 5038

A privato interessa vendere cambiare due motocicli 175-250 Villiers-Fiat, cerca privati con macchina Lancia lunga da trasformarsi camion, bicimotore dietro, sender, due biciclette dietro. Scrivere casetta 5145, SPI, Torino. 46269

ARDEA 6 marce ottimo stato vendo privato [illegible] 500.000. Telefonare 78-575.

ARDEA 5 marce privato vende a privato. Telefonare 20-524. 32671

ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, ogni tipo, nuove, usate, cambi, massime rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 45.

AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, GMC, ricambi sempre pronti Deleon, [illegible] Vittorio 38. Telef. 46-391.

AUTOCARRI 682 N con permesso tersi 840 vendo rate. Drogheria Massimo d'Azeglio 82. 96444

AUTOMOLEGGIO 1400, 1100, 500, servizio artista Saccarelli 33. Telefono 75-815.

BELLISSIMA Balilla 3 marce vendo privato. Molinaro, piazza Sabotino 6.

BELLISSIMO autoleggio Balilla 265.000 trattabili. Telefonare 776-050, ore 12-14.

BELVEDERE seminuova, 1100 (1951), 500 C come nuova, 500 C furgoncino recentissimo, 1100 A bellissima 360.000. Ispolino 280.000. Agevolazioni. Tel. 75-575.

BELVEDERE metallica 500 C 4500 km. 6 mesi seminuova vendo privato 710.000. Telefonare 661-782 47551

BELVEDERE 500 C 6 mesi, grigio oliva vendo. Telef. 880-982. Escluso intermediari. 47471

BILUX Aprilia 1950 radio riscaldamento, corredata, vendo. Telefono 62-880.

CAMIONCINO 1100 [illegible] nuovo completo centimi tendone portata q.li 7, vendo. Telefonare 78-464. 47230

FORD Mercury come nuova, vendo, cambio. Scrivere casetta 5186, SPI, Torino.

FUNZIONARIO vende « privato 500 C trasformabile, 6 mesi, perfetta. Telefonare 680-841. 65321

GOMME occasione, nuove, ogni tipo, misure. Anche per carri agricoli. Al ribasso ogni genere, « Gamma », Bramante Pisa 66 (piazza Rivoli), Torino. 3742

KM. 1000 vendo belvedere 500 C. Anselmo, Giaveno. Telefono 756. 63136

[illegible]BIDELLI premula, consegna rapida modelli nuovi Moschino 1100, 125 sport, cabriolet coupè, giardinetta, Saluzzo 20.

OCCASIONE, privato vende 1100 cabriolet bellissima, Monte Pietà 1, cuslodia.

PRIVATO acquista se privata consegna nuova 1100 eposto contratto. Scrivere casetta 114 C, Sigra, Torino. 5260

PRIVATO vende a privato furgone 1100 7 q.li ottime condizioni. Garage Adige, via S. Dalmazzo, Borgo, Crampel (Torino).

PRIVATO vende a privato 500 C ottime condizioni Telefonare mattino 78-164.

PRIVATO vende Aurelia B 21 come nuova 1952, radio, Telefonare 691-952.

PRIVATO vende Giulia Alpina 1100 E moltiplicatore, cambiasi belvedere. Telefonare 781-103. 58174

PRIVATO vende 500 A balestra lunga tutti accessori perfettissima, qualsiasi prova. Telef. 774-382. 86830

TOPOLINO balestrino ottimo 230.000 vende Varetta, Belfiore 14. Telef. 687-919.

TOPOLINO A perfetto ordine vendo. Corso Mediterraneo 64. 68348

VENDESI autotreno 5 RO ultima serie, conto terzi, revisionato e nuovo. Rivolgersi Umoretto, via Fucina 47, Davesi di Cirlè.

VENDESI, pernottasi Fiat 1900, km. 2000. Telefonare 559-015. 65178

VENDESI 1100 B E, bella 1400, 500 C vetture nuove, occasioni giardinette legno belvedere furgoncino 500 C seminuovo. Facilitazioni. Vinaglio 3. 1003

VENDESI 1500 B seminuova, 500 C, 500 A. Telefono 81-051. 97518

VENDO due autovetture 500 A vettura e furgone. Telefoni 22-392, 25-569. 47515

VENDO perfetto Balilla 3 marce gommatissimo, L. 110.000. Telefono 31-461.

VENDO 500 A come nuova, occasione. Telefono 779-693. 32522

VENDO 500 C trasformabile 6 mesi quasi come chiara Km 4000. Telef. 35-226. 86006

VENDO 634 ponte 666 ottime condizioni, conto terzi, rateazioni. Telef. 21-648.

VENDO 634 e 3 Ro con conti terzi, ribaltabili. Telefono 778-035. 47555

VERA occasione, 500 C perfetta bella, 400.000. Via Lioncito 38. 47763

VETTURA 500 C blu scura [illegible] destra questa vendesi. Corso Emilia 66. 32612

500 B ultime condizioni vendo Telefonare 791-698. 32350

500 C, blu, corredata accessori, buone condizioni, vendesi privato. Tel. 82-510.

500 C giugno '51, medico vende a privato. Telefonare lunedì 54-475. 65118

1100 gabrielet cambio con topolino, vendo Vespa 1952. Massimo d'Azeglio 10, Rocca. 65145

1400 grigio, maggio 1952, molti accessori, vendo privatamente. Telef. 682-638.

1400 agosto '52 grigia con radio, privato vende. Telefono 45-007. 86206

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

AGENZIA, Lambretta, Moniial Laverda, Mosquito, Puch, Peyton 32. Tel. 70-314.

ARIEL 1000 cc. 4 cilindri motoleggera perfettissima vendo. Corso Mediterraneo 64.

ASSORTIMENTO motocicletta [illegible] nuovo, garanzie, cambi, facilitazioni. Usate 252. Telefono 890-624. 65170

BIANDHII Aquilotti, motoleggere, bicilette. Rateazioni, riparazioni. Concessionario diretto: Bosco, Bella Rocca 19.

BLOCCANSI moto militari civili, grezze, sconto fino 30 %. Strudella 216.

CAMBIO con fonoscooter radiobertelefon nuovo valore 180.000, alla pari. Telefonare 68-139. 47379

DUCATI inizia consegne nuova motoleggera 98 cc. 4 tempi, 3,5 HP, 80 km. un litro di benzina, estremamente incomfundibile, telaio interamente stampato. « Ramelli », Francesco d'Assisi 31. Telefono 524-950. 4875

GILERA 500 [illegible] laterale vendo. Telef. 882-606. 63024

HARLEY Davinson 750 vendesi ottime condizioni. Via Giovanni Durandi 30, Mirafiori. 47389

[illegible]EMETE 125, 200, prove, rateazioni. Durato (Serbia). Principe Tommaso 2. Telefono 683-280. 21611

MORINI 175 quattro tempi, quattro velocità, inizio consegne, 253.000, rateazioni. Mazzoli, corso Francia 66.

OCCASIONISSIMA, seminuova 125 Gilardoni vendo. Telefonare ore pasti 892-623.

PRIVATO vende Sertum VT 250, perfetta motoscooter, Galvani 12. 86146

VENCO efficientissimo motofurgoncino Alpino. Telefonare 15-320. 97260

VENDO 1so mod. 52, accessori, 10.000 Km. 170.000 trattabili. Talevi, Romagnano 34. 47471

VESPA nuova, quasi consegna immediata contanti, rateali fino 24 mesi. Cavalieri, via Nizza 35. Cavalieri, corso Francia 21.

VESPA '53 « Elli » Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo via Berlola 39. Consegna sollecita, assistenza completa, cambi, rateazioni sino L. 6750.

Cymaflex protegge COMPLETAMENTE!

Il problema di trovare una protezione per l'orologio, contro qualsiasi urto ha da tempo occupato le menti dei tecnici orologiai. Infatti la maggior parte dei guasti é causata dalla rottura o distorsione degli assi del bilanciere. I sistemi di protezione inventati e provati sono numerosi, ma il Cymaflex brevettato dalla Cyma, si é rivelato subito il

CREA

UNA BENZINA INCONFONDIBILE
CON UN MARCHIO INCONFONDIBILE

Dal giacimento di Cortemaggiore viene ricavato un supercarburante di alta qualità con elevato numero di ottano (88/90 RM)
QUESTA NUOVA FONTE DI ENERGIA ACCRESCE IL BENESSERE DEL NOSTRO PAESE